

Oggi diffusione straordinaria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questo numero in ogni casa

Impegno per la democrazia

L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

Impegno per la democrazia. L'ITALIA è senza governo da più di un mese, e solo ora si sta entrando nel vivo di discussioni che possono portare alla soluzione della crisi.

TRAME NERE: ACCERTATI I SILENZI DI TANASSI E RESTIVO

Emergono le responsabilità politiche mentre si tenta di ostacolare le indagini

Gli ex ministri della Difesa e degli Interni saranno interrogati dai magistrati romani forse all'inizio della prossima settimana - Comunicazioni giudiziarie a Pacciardi, Sogno e De Jorio - Le nuove sconcertanti rivelazioni sull'inchiesta dell'Italicus - I giudici della Capitale hanno deciso di sollevare conflitto di competenza con Torino - Voci di ricusazione del giudice Tamburino che è a Roma per accertamenti

Serietà e rigore

La campagna della destra estrema, della destra tanassiana e di taluni altri contro i giudici rei di aver appurato alcune verità sulle trame nere è perfettamente comprensibile e, naturalmente, è indicativa.



L'ex capo del SID, Miceli, fotografato prima dell'arresto in compagnia della sua guardia del corpo

All'inizio della prossima settimana l'ex ministro della Difesa Mario Tanassi e l'ex ministro degli Interni Franco Restivo saranno sentiti dai magistrati inquirenti romani che indagano sul tentativo golpista di Borghese del 1970 e sugli sviluppi della trama diversiva negli anni seguenti.

L'interrogatorio di Tanassi e Restivo è stata presa al termine di una riunione alla quale hanno partecipato tutti gli inquirenti e durante la quale sono stati esaminati vari aspetti delle inchieste in corso.

Non si sa ancora quando questi interrogatori verranno compiuti. Tuttavia negli ambienti giudiziari romani si è fatto notare che i tempi potrebbero essere serrati in considerazione del fatto che ora si rischia di andare verso uno stop alle indagini, che deriverebbe dal conflitto di competenza proposto dall'ufficio istruttore di Roma.

Poteva provocare una strage

Bomba fascista a Savona contro gli uffici della Provincia

Un gravissimo attentato dinamitardo di chiara marca fascista è stato compiuto ieri sera a Savona, e per un puro caso non ha fatto vittime.

Un gravissimo attentato dinamitardo di chiara marca fascista è stato compiuto ieri sera a Savona, e per un puro caso non ha fatto vittime.

Del PC dei paesi capitalistici d'Europa

Conferenza sulla condizione femminile da venerdì a Roma

Si terrà a Roma nei giorni 15, 16, 17 novembre la conferenza dei Partiti Comunisti dei paesi capitalistici di Europa sulla condizione femminile.

La delegazione del PCI alla conferenza sarà composta dai compagni: Dario Valeri dell'Ufficio politico, Adriana Seroni e Nide Jotti della Direzione, Lina Fibbi, Giglia Tedesco e Anita Pasquali del Comitato centrale del PCI.

La soluzione della crisi affidata alle decisioni della DC

LA DESTRA DEL PSDI RINNOVA LE SUE MANOVRE AVVENTURISTE

Tanassi torna a pronunciarsi contro il monocolore e chiede di ricominciare la trattativa - I socialisti ribadiscono l'appoggio al presidente designato - Indiscrezioni sul programma economico

Lama sottolinea il valore della sentenza sullo sciopero politico. «Credo che tutti i lavoratori italiani provino grande apprezzamento per la decisione della Corte costituzionale sulla legittimità dello sciopero politico».

Dopo il grande sciopero di venerdì. Salari e occupazione: milioni di lavoratori sviluppano la lotta. Dopo il grande sciopero nazionale di venerdì, riprende domani l'azione di milioni di lavoratori per il salario, l'occupazione e una nuova politica di sviluppo.

Pressante esigenza di imboccare strade nuove per ridare slancio all'economia

Come evitare la «crescita zero»

Paradossalmente, l'unico dato che può essere considerato positivo per la nostra economia, è un dato negativo: l'aumento del prezzo dell'oro.

settembre, la produzione industriale segnava ancora un vantaggio dell'1,4 per cento in più rispetto allo stesso mese del 1973.

OGGI una buona giornata

NEI GIORNI della grande alluvione che si abbatté su Firenze nel '66, tutti i negozi, o quasi, tutti i negozi della città dovettero chiudere.

SETTIMANA POLITICA

Crisi e avventurismo

C'è voluta un'altra settimana a crearsi, l'insistenza sulla soluzione quadripartita...



DE MARTINO - «Convergenza programmatica»

stro Gullotti dichiarava che «non avrebbe senso» vinciarla la formazione...



LA MALFA - «Anche senza il PSDI»

varie voci ad ammonire di non perdere il contatto con gli altri partiti...

Il paese non ha assistito passivamente agli avvenimenti: è venuta anzi crescendo la protesta...

La richiesta di un governo serio capace di affrontare almeno i più urgenti problemi del paese...

Enzo Roggi

NUOVO TURNO ELETTORALE PARZIALE IN DIVERSE ZONE DEL PAESE

DOMENICA PER LE AMMINISTRATIVE UN MILIONE 300 MILA ALLE URNE

Si voterà per il rinnovo dei consigli comunali di Frosinone, Matera, Isernia, Trento e Bolzano e del consiglio provinciale di Avellino...

Domenica 17 e lunedì 18, un milione 348.091 elettori saranno chiamati alle urne...

Si voterà in cinque comuni capoluogo: Frosinone (25.713 elettori); Isernia (10.424); Matera (28.577); Bolzano (73.999); Trento (63.517)...

FROSINONE

Oltre 27 mila elettori (13.956 donne e 13.124 uomini) voteranno per il nuovo Consiglio comunale di Frosinone...

no, di un consistente e combattivo nucleo di giovane classe operaia...

MATERA

Si vota per normale scadenza del mandato amministrativo. Dal 1969 ad oggi il Comune è stato retto da una giunta DC-PSI...

Le manifestazioni del PCI

Alta (Trento); Galetti (Bolzano); Gattoli (Frosinone); Imbriani (Avellino); Ingrao (Genova); Natta (Roma); Altanico (Petrova); Panti (Sesto); Sichel (Isernia); Alessandria (Trentino); Savona (Vercelli); Bologna (Bologna); Lesina (Foggia); Cusi (Trento); Cuffaro (Pistoia); D'Alena (Montefasone); Freduzzi (Sesto); Fiorentino (Genova); Gattoli (Frosinone); Gattoli (Caltanissetta); Motta (S. Michele); Pappalardo (Augusta); Panti (Sesto); Panti (Lacedonia); Panti (G. Tesoro); Panti (Terni); Panti (Trivulzio); Panti (Valenza); Panti (Vizzini).

nel modo di governare. In effetti i centri di potere sono rimasti tutti in mano al vecchio gruppo legato a Colombo e alla bonomina...

ISERNIA

Nel capoluogo molisano si torna alle urne per porre fine all'ennesima gestione commissariale provocata dalla DC...

AVELLINO

Si vota per rinnovare il consiglio provinciale: andranno alle urne quindi, gli elettori del capoluogo e di tutti i comuni irpini...

Indetta dall'UDI e aperta a tutte le forze democratiche

Diritto di famiglia: a Roma il 13 manifestazione di donne

In tutta Italia si sono già svolti dibattiti, assemblee di fabbrica e di azienda, incontri popolari...

Mercoledì 13 a Roma migliaia di donne, provenienti da tutto l'Italia, rispondendo all'appello dell'Unione Donne Italiane daranno vita a una grande manifestazione...

con intollerabile lentezza in questo ramo del Parlamento per i numerosi emendamenti presentati...

Fra giorni l'ordinanza ministeriale

Scuola: la data del voto fissata in settimana

Documento unitario dei sindacati scuola confederali con le proposte di modifica - Oggi a Roma convegno del Cogidas

Per le elezioni degli organi collegiali scolastici la settimana che si apre porterà un chiarimento determinante...

Il larghissimo accordo sui capisaldi della riforma e sull'urgenza di vararla è emerso dalle numerosissime e significative adesioni...

Gravissimo lutto di Flavio Gasparini

È morto ieri, nella sua casa di Ostia Lido in via Armando Arnucci, Giulio Gasparini, padre del nostro carissimo compagno di lavoro Flavio Gasparini...

Un nuovo attacco cardiaco, sopraggiunto improvvisamente quando le condizioni di salute di Giulio Gasparini sembravano essere definitivamente migliorate...

Si sono espressi a favore dell'iniziativa i sindacati, dalla segreteria della Federazione unitaria metalmeccanica, agli alimentari, ai tessili, ai chimici, agli statali...

Martedì grande giornata nell'intero Paese per le autonomie

Regioni ed enti locali tutti in assemblea

Al centro dell'iniziativa la richiesta di una nuova politica verso i poteri locali - Riunioni consiliari con la partecipazione popolare - Sul significato della «giornata» dichiarazioni di amministratori e dirigenti di organismi di massa

A Crotona celebrazioni per il 25° dell'eccidio di Melissa

Promosse dalle amministrazioni comunali di Crotona e di Melissa, si svolgeranno a Crotona, nei giorni 16 e 17 novembre, le celebrazioni del 25° anniversario dell'eccidio di Melissa...

Regioni, province e comuni si apprestano a dare vita martedì prossimo alla «giornata» delle autonomie...

sviluppati a Rimini ed a Viareggio in settembre, viene riaffacciata da tutte le assemblee elettive regionali e locali della Repubblica...

autonomie ed i poteri locali del Lazio ha osservato che «uno schieramento così largo di forze democratiche ed un fronte così ampio di forze democratiche non ha precedenti nella storia italiana»...

comuni capoluogo, i consigli provinciali e quelli di centinaia di amministrazioni comunali della regione...

Si concludono oggi le «10 giornate» di proselitismo

Centinaia di operai e di tecnici si iscrivono per la prima volta al PCI

Numerose sezioni al 100% e nuovi reclutati nelle Federazioni di Roma, Taranto, Palermo e Ascoli Piceno

Migliaia e migliaia di compagni sono impegnati oggi in tutta Italia a conclusione delle iniziative prese nel quadro delle «dieci giornate» della campagna per il tesseraamento e il proselitismo al Partito e alla FGCI per il 1975...

strano alla sezione Quarticciolo; alla cellula aziendale «Selenia» e nei circoli della FGCI di Torre Maura e di Tor de Schiavi...

rino una riunione congiunta del Consiglio regionale del Piemonte, del Consiglio provinciale di Torino e del Consiglio comunale di Torino...

Oggi Bologna celebra il 30° della battaglia di Porta Lama

Il compagno Arrigo Boldrini, vicepresidente della Camera e presidente nazionale dell'ANPI, celebrerà domani a Bologna il trentesimo anniversario della battaglia di Porta Lama...

BOLZANO

Il voto in Alto Adige, non può essere considerato anche per la sua importanza politica oltre che per quella amministrativa...

Il voto in Alto Adige, non può essere considerato anche per la sua importanza politica oltre che per quella amministrativa...

L'Enel dovrà risarcire i superstiti del Vajont

L'Enel ritenuto civilmente responsabile del disastro del Vajont (più di duemila morti, tre paesi semidistrutti, undici anni fa, sotto un'ondata di piena della diga idroelettrica) dovrà risarcire del danno (più l'interesse) i superstiti dei quattro cittadini della vallata del Bellunese...

L'Enel dovrà risarcire i superstiti del Vajont

L'Enel ritenuto civilmente responsabile del disastro del Vajont (più di duemila morti, tre paesi semidistrutti, undici anni fa, sotto un'ondata di piena della diga idroelettrica) dovrà risarcire del danno (più l'interesse) i superstiti dei quattro cittadini della vallata del Bellunese...

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° dicembre 1974 saranno rimborsabili le sottostate obbligazioni: OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1975 per nominali L. 2.241.600.000...

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in due distinti bollettini...

L'ultimo scritto di Antonicelli per «L'Unità»

Il teatro e il pubblico

Nelle critiche stesse da Piero Gobetti negli anni venti la prova di una precoce maturità avida di nuove esperienze intellettuali

Franco Antonicelli fu un collaboratore attento e apprezzato del nostro giornale. Poco prima della sua scomparsa aveva scritto per l'Unità questo articolo su Piero Gobetti e il teatro degli anni venti, che pubblichiamo a testimonianza del suo impegno politico e culturale.

Nel 1921, mutato l'Ordine Nuovo da settimanale in quotidiano, Antonio Gramsci affidò al ventenne amico Piero Gobetti l'incarico della critica letteraria e quello più impegnativo della critica teatrale. « Si può compiere con utilità anche l'esperienza di critica teatrale, ma, direi, solo se la si smette presto » e, come Gramsci aveva smesso quell'esercizio svolto dal 1916 al 1920 sull'Avanti!, così fece Gobetti dopo un paio di anni di solerte applicazione, riprendendolo solo occasionalmente per cercare definitive conclusioni al suo pensiero sul teatro. Quei due anni di critica militante rappresentarono il complemento della sua intensa attività culturale che si andava contemporaneamente svolgendo nei campi più svariati, dalla letteratura alla filosofia, dalle traduzioni dal russo, appena imparato, e dal francese di Blondel e di Laberthonnière allo studio della rivoluzione bolscevica; essi colmarono uno spazio di tempo lasciato libero a quella meditazione che lo aveva indotto, quasi di colpo, alla fine del 1920, a troncarsi la sua prima rivista, *Energie Nove*, e ad affrontare, nel '22, con *Rivoluzione Liberale*, la grande « prova di maturità » dello scontro col fascismo; rappresentando cioè una pausa del suo pensiero politico fra lo choc procuratogli dalla occupazione delle fabbriche e l'altro, decisivo anche per la sua azione, della marcia su Roma.

E' evidente che questa autoeducazione politica non è senza influenza anche sulla sua scrupolosa pratica di critico teatrale; gli servi anzi a gettare uno sguardo più attento alla società in mezzo a cui il teatro di quei giorni nasceva e s'andava le sue attrattive e poi a distaccare con insofferenza quando comprese bene (e così gli parve) l'immobilità di quel teatro e le inaffidabili reazioni di una società inerente e conservatrice. Gramsci capi quanto avesse gioverato a Gobetti anche quell'esperienza giornalistica così assidua « a contatto con un mondo vivente che aveva prima conosciuto solo attraverso le formule dei libri ».

Quel mondo vivente era composto di operai che leggevano l'Ordine Nuovo: una necessità per Gobetti di essere sufficientemente chiaro e di avvertire egli stesso e rendere avvertito il suo pubblico delle strette convenzioni e dei « compromessi della scena borghese » e di una lezione di stile che poteva scaturire da una concezione antiveristica e quasi ascetica del teatro. Riuscì ad essere compreso da quel pubblico? In realtà Gobetti non si propose mai di essere popolare nel senso di discendere di qualche gradino da quel livello che gli sembrava conveniente per una distinzione, nella critica, fra missione e mestiere, e quella missione era l'elevazione del gusto del pubblico ».

Ma occorre tener fermo con il Guazzotti (curatore e annotatore assai penetrante degli *Scritti di critica teatrale* di Gobetti, volume terzo e ultimo delle « Opere complete », oggi edito dall'Einaudi) che Gobetti lavorò sempre « all'interno della borghesia per portare sino alle più coraggiose conseguenze un pensiero autocritico; mai, nell'attività culturale, come e ancora più che in quella politica, si schierò sulle posizioni definitive di un antagonismo di classe ». Quel che volle mettere in luce, al di là della puntigliosa dialettica delle sue lezioni critiche sulle opere, la loro esecuzione e l'intero rapporto fra quelle e questa, fu il compito sociale cui la rappresentazione scenica doveva obbedire e insieme il quadro della società da cui quel teatro contemporaneo sorgeva, su sensibilissima espressione conseguente o a contrasto: la meschinità degli ideali della borghesia, i suoi « fantocci di legno ed equivoci morali ». Ciò tutto quello che Gobetti letteralmente scrisse, specialmente in

fatto di cronache e saggi di teatro, ebbe in definitiva, una funzione di chiarimento etico e di educazione in largo senso politico: un vero specchio dello spirito, della sua originale personalità, che non ha altro paragone, sia pure a distanza, se non con Gramsci. E così, concludendo, così deliberato è in lui il proposito politico che concludendo, con distacco di anni (i pochi della sua vita bruciata in breve) le sue riflessioni sul teatro, dirà « il teatro italiano non esiste e butterà a mare perfino il Pirandello che aveva già esaltato perché si era saputo muovere (specialmente con il piacere dell'onestà) » dalla sostanza dello spirito dei tempi, dal bisogno idealistico di nuovi valori, di una nuova morale, di una nuova logica, da sostituire all'ipocrisia superficiale delle valutazioni del passato che sono diventate convenzioni munita e munita. Ma perché? Quello scritto di condanna del teatro italiano appare nel gennaio del 1926, cioè negli ultimi giorni di lotta in Italia (e di vita) di Gobetti, e la società aveva dato la sua squallida prova di capitolazione morale e materiale di fronte al nuovo regime e anche Pirandello aveva sottoscritto il manifesto degli intellettuali fascisti. Risentimento polemico? Vendetta dello spirito? Non questo, ma sfiducia in un teatro che, nonostante qualche apparente risorsa di vitalità, rivelava una società inconsistente, soggiogata dalla propria viltà, e bisogno di un taglio netto da ogni precedente illusione. La storia del teatro di quegli anni del primo dopoguerra si fa tutto un profilo della storia ininterrotta di Gobetti.

Ma il valore e l'interesse degli *Scritti di critica teatrale* di Gobetti non si esauriscono in questo significato. « Successivi cronologicamente e quasi per continuità di mandato alle cronache di Gramsci, essi insieme con queste compiono il ritratto di un'età critica della nostra storia civile e della nostra cultura. Dal punto di vista per così dire specialistico (ma nessuno dei due fu specialista di teatro, anzi ritengono dal teatro di Gramsci e si sviluppa con Gobetti la più seria, responsabile saggiatica teatrale, dopo le variazioni di eruditi e l'impressionismo dilettantesco di frettolosi cronisti di « buon gusto »). Gobetti ne ha piena coscienza, anche se giustamente riconosce l'impegno concomitante di un Tilgher e di un D'Amico. Con più equità di

tutti, Davico Bonino ha rilevato l'importanza degli interventi di Gramsci (Gramsci e il teatro, ed. Einaudi); c'è da augurarsi, dopo il Guazzotti e alcune pagine acute di Armando La Torre (in *Letteratura e comunicazione*) su Gobetti e Pirandello, un esame attento degli scritti gobettiani di così sorprendente vitalità: e questa attenzione è necessaria perché, divise e quasi distinte per principio teorico la critica dei testi e quella delle interpretazioni (benché Gobetti cercasse ogni volta nell'opera « l'armonia riuscita, stilisticamente realizzata, tra abilità scenica e serietà letteraria ») le analisi di Gobetti sono più complesse, più articolate che in Gramsci e interessate fino al punto di riconsiderarsi più volte e magari di contraddirsi. E in Gobetti è più scoperto l'istinto polemico, per gusto, non mai per vezzo, di « piccante e schivo », com'egli stesso diceva, « se mai, di allargare ferocemente », ma, giustamente l'ha giudicato il Guazzotti, per quel « suo ricercare nei contrasti e nelle opposizioni la stessa ragione della propria funzione ».

Il discorso su Gobetti teatrale dovrebbe, per riconoscerne l'estrema punta d'arrivo alla nostra odierna sensibilità, soffermarsi su quella sua ricerca di un'arte scenica (decorazione e recitazione) artisticamente stilizzata, diversa dal tipo umano, « al di là della natura »: Gobetti studia i russi e Gordon Craig, Adolphe Appia, Max Reinhardt, i « tre maghi » probabilmente « capaci di dare un significato moderno al teatro, farlo vivere per il popolo, di liberarlo dalla poesia e dalle altre arti ». E, dopo la Duse, l'interprete ideale è per lui Alda Borelli, l'attrice che non sulla scena, ma recita, che vuol vivere come artista, recitare « come da una certa lontananza », rappresentare criticamente e non vivere con tutte le esibizioni del proprio animale. (E questo è il senso fondamentale, indicò lo stesso Gobetti, del libro in cui raccolse, nel 1923, le sue cronache di teatro, la *Frustra teatrale*).

Ma questo volume postumo di quasi cinquant'anni, è un'altra delle sue prove di maturità precoce e così avida di esperienze intellettuali, un libro tuttavia dondosi di « buona gusto ». Gobetti ne ha piena coscienza, anche se giustamente riconosce l'impegno concomitante di un Tilgher e di un D'Amico. Con più equità di

Franco Antonicelli

Una nuova raccolta di scritti sarà pubblicata dagli Editori Riuniti

IL GIORNALISMO DI GRAMSCI

Un volume di oltre cento articoli degli anni 1913-1926 che vengono attribuiti a Gramsci dopo nuove ricerche e testimonianze - Continua presenza sulla stampa socialista e comunista Un significativo editoriale sulla forza unificante degli ideali socialisti nella storia d'Italia



Gli Editori Riuniti pubblicheranno nel mese di dicembre una nuova raccolta di scritti di Antonio Gramsci dal titolo « Per la verità ». Si tratta complessivamente di 115 articoli — alcuni dei quali sconosciuti — che vengono attribuiti a Gramsci per la prima volta, sulla scorta di una attenta ricostruzione filologica e sulla base delle testimonianze di compagni che furono tra i collaboratori di Gramsci. Questi scritti « sono sfuggiti, cioè, alle ricerche sin qui compiute, e non figurano quindi nell'edizione delle opere di Gramsci relativa alla produzione precedente al carcere. Si tratta di un corpus notevole di articoli, pubblicati tutti — tranne due sole eccezioni — sulla stampa socialista e comunista, e relativi a un arco cronologico che copre, dal 1913 al 1926, tutta l'attività di Gramsci, dagli inizi fino al momento dell'arresto ». Così scrive nell'introduzione Renzo Martinelli, lo studioso che ha condotto il lavoro di ricerca e curato la nuova raccolta.

Uno dei più significativi di questi scritti — una lettera del 1923 alla « Voce della gioventù », il giornale della Federazione Giovanile Comunista, nella quale Gramsci invitava ad uno studio sistematico della storia italiana — è stato pubblicato dall'Unità il 21 gennaio 1973, nel 52. anniversario della fondazione del Partito. Pubblichiamo adesso, per concessione degli Editori Riuniti, l'articolo che uscì sul « Grido del popolo » n. 687 del 22 settembre 1917, sotto il titolo « Il socialismo e l'Italia ». E' un editoriale nel quale Gramsci fa riferimento alla repressione e alla « caccia ai socialisti » che seguirono alla sommossa popolare torinese dell'agosto 1917, generata dalla mancanza di pane ma diretta contro il proseguimento della guerra.

E' aperta la caccia al socialismo. E' aperta la caccia ai socialisti. Chi vuol spuntare in viso ai Giuda, ai venduti, chi vuole portar chiudi per crocifiggere l'antieresia? Liberali, conservatori, clericali, radicali, repubblicani, nazionalisti, riformisti: la battaglia è aperta, è scatenata. Tutti addosso ai socialisti: non abbiate paura: lo Stato è con voi, il governo è con voi. Voi avete una voce; i vostri giornali possono scrivere, possono polemizzare, possono dire l'ultima trionfale parola. Dite di essere rivoluzionari. Identificate rivoluzione con giacobinismo. Fino a ieri siete stati zero in confronto dello Stato dell'autorità. Ora siete qualcosa, siete riusciti, in determinati istanti, a imprimere all'autorità una certa direzione. Avete creduto per-

ciò d'aver compiuto la rivoluzione; avete creduto d'esservi identificati con lo Stato, con l'autorità. Avete solo rafforzato lo Stato, l'autorità. E' rimasto tal quale era, per intendimenti, per programmi. Non si è trasformato, si è rafforzato: ha acquistato, maggior fiducia in se stesso, nei propri organi: si è allontanato ancor di più dal popolo italiano, si è ancor di più estraniato dal paese, dalle forze vive del paese, dalle forze divine, che si organizza, che si trasforma lentamente, faticosamente, e prende coscienza del suo essere, del suo divenire.

Non si conosce la storia del popolo italiano, la storia sua intima, spirituale. Il popolo italiano, cinquant'anni fa, non esisteva, era solo un'espressione retorica. Non esisteva alcuna unità sociale in Italia, esisteva una unità geografica. Esistevano milioni d'individui sparsi nel territorio italiano, ognuno facente vita a sé, ognuno abbracciato alla sua particolare zolla, che non sapeva di Italia, che parlava un suo particolare dialetto, che credeva tutto il mondo essere limitato all'orizzonte del suo camoanile. Conosceva l'agente delle tasse, conosceva il carabinieri.

Si sono sollevati dall'avvilimento, dall'abbiezione: hanno scoperto in sé l'uomo, il creatore della vita. Il principio del secolo XX segna per l'Italia un nuovo Rinascimento, il Rinascimento della sua plebe, il Rinascimento dei più umili strati della umanità italiana, l'immissione nella vita sociale, nella lotta politica, nella vita del mondo, di milioni di nuovi cittadini operosi, sinceri, fiduciosi della propria energia. Il popolo italiano si è organizzato, si è imposta una disciplina, perché nel suo cuore, nel suo cervello un sentimento nuovo, una idea nuova era sorta. L'Italia è diventata una unità politica, perché una parte del suo popolo si è unificato intorno ad un'idea, ad un programma unico. Quest'idea, questo programma unico è dato il socialismo, solo il socialismo. Esso ha fatto sì che un contadino di Puglia e un operaio del Biellese parlassero la stessa lingua, si trovassero, così lontani, a esprimersi in modo uguale in confronto di uno stesso fatto a dare un giudizio uguale di un avvenimento, di un uomo. Quale idea ha creato un fenomeno simile in Italia? Esistono due città liberali si presenti con idee uguali, faccia trionfare lo stesso programma? Il partito liberale ha polverizzato l'Italia. Ha incrudito il distacco tra nord e sud, con la legislazione doganale, ha creato un feudalismo industriale per il quale l'Italia si è spezzata in tante zone dagli interessi antagonisti.

Il socialismo è diventato il solo ideale unitario del popolo italiano. Il socialismo è diventato la coscienza unitaria del popolo italiano. Milioni di italiani sono diventati uomini, cittadini, perché c'è stata un'idea, il socialismo, che li ha scossi, che li ha fatti pensare, che li ha sollevati dall'avvilimento e dall'abbiezione. Il partito socialista è l'immagine sensibile di questa unità, di questa coscienza, di questo nuovo mondo. E' aperta la caccia contro il partito socialista, contro i socialisti. Si vuole, per il trionfo giacobino di un istante, cancellare tutta una storia, raschiare le idee, i sentimenti. Tutti si sono dati la parola. Tutti si sono d'accordo. Per un istante di trionfo, per avere l'illusione di tenere in pugno il destino di 35 milioni di uomini, per la gloria senza di essere redattori dell'opinione pubblica, si cerca di distrug-

gere, di scardinare, di diroccare la storia del popolo italiano. La caccia è aperta. Date pure addosso, approfittate delle forze dello Stato per dare addosso. Non è il socialismo che voi schianterete. Spezzate uno, due, tre, mille individui, offuscherete l'umanità, farete ricadere nell'avvilimento migliaia d'individui, appena assurti a sentire la dignità di se stessi. Polverizzerete la unità sociale del proletariato italiano, ma renderete schiavi voi stessi, perché la vostra libertà di cittadini è garantita di fronte allo Stato solo dall'esistenza di una

forza antagonista. Avvillirete voi stessi, perché l'Italia ha qualche libertà solo perché esiste un proletariato italiano forte e unito. Date pure addosso. Comprimate, spezzate, scardinate. Non farete che tagliarvi fuori dalla storia del popolo italiano, dalla sua coscienza, dalla sua solidarietà. Avvillirete il peso enorme, implacabile dell'autorità, e poi rivolgetevi al loro cuore, al loro sentimento. E' voi stessi che impalosate, e voi stessi che rendete schiavi. Voi vi estraniaste dalla storia d'Italia, dalla storia

che non è quella scritta sui libri, ma è più grande, più ricca di quella scritta sui libri. Tagliate tra voi e il popolo italiano ogni vincolo di solidarietà, anche quello che esiste tra uomo e uomo, solo perché uomini. Perché voi volete togliere al popolo italiano, a milioni d'italiani la luce degli occhi, la luce che illumina per loro il mondo, che ormai è l'unica ragione per cui si sentono uomini, per cui credono la vita degna di essere vissuta.

NELLA FOTO IN ALTO. Una rara immagine di Torino nell'agosto 1917.

Le celebrazioni a Reggio Emilia per il centenario della nascita del compositore

Il mondo di Schoenberg

L'opera del grande musicista austriaco e la sua multiforme attività saranno documentate e discusse attraverso una mostra, concerti, una tavola rotonda e un convegno sui problemi dell'educazione musicale — Le manifestazioni dal 27 novembre al 3 gennaio

Del 27 novembre al 3 gennaio rimarrà esposta a Reggio Emilia, presso il Ridotto del Teatro municipale, la mostra documentaria su Arnold Schoenberg in occasione del centenario della nascita del musicista pianista e compositore; è curata dal musicologo Ernst Hill, essa comprende 52 pezzi disposti in ordine cronologico e offre un'ampia panoramica della vita e dell'attività del grande compositore austriaco. Non vi trova spazio la tentazione, sempre possibile, di un'astratta idealizzazione attraverso lettere, fotografie, manifesti, manoscritti musicali, dipinti di Schoenberg e di alcuni grandi pittori suoi amici (Kandinskij, Kokoschka, ecc.), viene ricostruita con rigore scientifico la realtà palpabile della vicenda artistica schoenberghiana, immersa in una limpida visione della fase storica e culturale in cui si è formata e sviluppata. A disposizione del pubblico vi sarà anche un apparato imponente di audo cassette comprendente la partecipazione musicale del compositore; verranno così chiamate in causa esplicitamente le reazioni e l'interesse dei visitatori, le suggestioni e le possibilità di stimolazione musicale di quanto si avvicineranno alla mostra con spirito aperto e criticamente partecipativo.

Emilia, in occasione della mostra, varie manifestazioni: il comitato del gruppo Concerti di Vienna, che avrà luogo la sera stessa dell'inaugurazione; quello di Maurizio Pollini, che il 9 dicembre eseguirà l'intera musica pianistica del compositore; la tavola rotonda del 7 dicembre, coordinata da Luigi Pestalozza, alla quale prenderanno parte Ernst Hill, Giacomo Perticone, Günther Kieser, Mario Messinis, Salomon Volkov, Henry Pousseur, Jurgen Stenzl. Già il titolo assegnato a questo dibattito, « Perché Schoenberg », richiama immediatamente ad una problematica socio-culturale precisa, fuori delle evanescenti chimere della pura divagazione erudita o dell'oblio celebrativo. Così, parteciperà significativamente al convegno sui problemi dell'educazione musicale che si terrà a Reggio Emilia nel periodo della mostra con una partecipazione non riservata ai soli addetti ai lavori, ma aperta alle varie istanze culturali e sociali (mondo universitario, forze politiche, sindacali, associazioni di base), e che in qualche modo idealmente si collega, sia pure nei modi di gestione della cultura nel territorio, di forme nuove di partecipazione al movimento per la trasformazione della natura e della funzione delle istituzioni culturali.

A Reggio Emilia, dunque, l'interesse della mostra non è consumato esclusivamente nel riferimento all'informazione scientifica, al livello del puro importante e anzi indispensabile contributo specialistico, ma tende ad arricchirsi via via di nuovi contenuti, interagendo con le aspettative,

le prefigurazioni, le tensioni, i dubbi, perfino, che animano la nostra società. In questo contesto si cala dunque la mostra dedicata a Schoenberg: un musicista contraddittorio quanto fondamentale per la storia della musica nel nostro secolo; fondatore di una nuova avanguardia, ma anche per la vastità dei suoi interessi, per la volontà d'intervento nei più svariati campi del sapere e non solo musicale. Compositore non chiuso esclusivamente nel culto della propria straordinaria produzione, Schoenberg fu infatti anche didatta di strenuo impegno, teorico, pittore, organizzatore e animatore di manifestazioni artistiche, saggi. Non a caso i nazisti misero al bando la sua opera: lo posero nelle condizioni di abbandonare la Germania.

Per questo a Reggio Emilia si andrà nei quartieri, scuole, fabbriche, a parlare di Schoenberg, a far vivere la mostra nella città, collegando alla generale battaglia per l'appropriazione dei beni culturali da parte di sempre più larghi strati di cittadini; e non si tratterà tanto di « nervi elettrici » su un grande musicista ma di discutere intorno a un uomo che intese la musica come strumento di comunicazione nel vivo della realtà più ampia e appunto per questo pose, tra gli altri, le basi di un difficile rapporto corpo a corpo con il mondo contemporaneo in rapida trasformazione.

Armando Gentilucci

una memoria di 8000 pagine sempre a vostra disposizione

ENCICLOPEDIA DELL'INGEGNERIA

8 volumi rilegati formato 17,5 x 25,5
8000 pagine
7900 figure
1567 tabelle
31000 "voci" di indice analitico

Tutta l'ingegneria in una grande opera monografica progettata e realizzata interamente in Italia

172 docenti universitari, ricercatori scientifici, tecnici di grandi industrie, hanno realizzato quest'opera, unica in Italia e nel mondo, che raccoglie organicamente in 58 grandi monografie tutte le materie previste dai corsi universitari.

Uno strumento indispensabile e inimitabile per gli studenti, i tecnici, i progettisti, gli ingegneri, e quanti comprendono che l'aggiornamento e la formazione sono oggi fattori decisivi per affermarsi nel lavoro e nella professione.

SCHEMA DELL'OPERA

Volume primo
Matematica - Fisica - Chimica - Materiali e loro proprietà tecnologiche.

Volume secondo
Scienza delle costruzioni - Meccanica applicata e costruzione di macchine - Macchine - Misure geometriche, meccaniche e termotecniche - Disegno tecnico.

Volume terzo
Produzione industriale ed economia - Tecnologie e impianti di produzione - Impianti tecnici di esercizio industriale - Ingegneria ferroviaria - Costruzioni automobilistiche - Ingegneria navale - Ingegneria aeronautica - Mezzi di trasporto speciali - Astronautica - Sistemi di guida e di navigazione.

Volume quarto
Elettrotecnica - Misure elettriche - Misure di radiazioni nucleari - Reattori nucleari - Impianti elettrofisici speciali.

Volume quinto
Elettronica generale - Elaboratori elettronici - Elettronica industriale - Teorie dell'informazione e delle comunicazioni - Comunicazioni elettriche - Misure elettriche, telefoniche, radioelettriche.

Volume sesto
Principi dell'ingegneria chimica - Reattori chimici - Modelli matematici nei processi chimici - Trasporto e immagazzinamento dei fluidi e dei solidi - Processi di trasferimento del calore - Apparecchiature di controllo per sistemi bi-fisici - Progettazione e costruzione degli impianti chimici - Aspetti economici e finanziari dell'industria chimica - Tecnologie dei processi della chimica industriale organica - Tecnologia del petrolio e suoi derivati - Tecnologie speciali - Ingegneria chimica nucleare.

Volume settimo
Geologia e geologia tecnica - Geotecnica e ingegneria delle fondazioni - Tecnica e teoria delle costruzioni - Architettura tecnica - Ponti - Topografia e fotogrammetria - Urbanistica e pianificazione territoriale.

Volume ottavo
Economia dei trasporti - Infrastrutture dei trasporti - Pianificazione dei trasporti - Idraulica tecnica. Costruzioni idrauliche e marittime - Ingegneria mineraria - Estimo - Ingegneria sanitaria - Organizzazione e tecniche di gestione - Indici generali dell'opera.

è disponibile l'opera completa

L'ENCICLOPEDIA DELL'INGEGNERIA è pubblicata in collaborazione con gli editori ISEDI - Via Paleocopa 6 - Milano - Arnoldo Mondadori Editore - Via Biancamano 2 - Milano

GRATIS

un estratto illustrativo dell'opera inviando questo tagliando a:

Arnoldo Mondadori Editore - Via Biancamano 2 - 20122 Milano

Vi prego di farmi avere gratuitamente l'estratto illustrativo della

ENCICLOPEDIA DELL'INGEGNERIA

Cognome _____
Nome _____
Via e Tel. _____
CAP e Città _____

Sul complotto del '70

I silenzi di Tanassi e Restivo

Solo tre mesi dopo il tentativo del golpe Borghese espositivi reticenti e minimizzatrici davanti al Parlamento - Connivenze e torbide protezioni - L'ora della verità - La vergognosa fine delle inchieste precedenti

«Non vi è nell'episodio nulla di corresponsabile agli allarmi lanciati», dice con aria sicura il democristiano Franco Restivo ministro degli Interni, parlando davanti ai senatori sul tentativo del colpo di Stato del principe nero Valerio Borghese, ex comandante della famigerata «decima Mas». Sono passate da poco le 19.30. Fanfani, che ha presenziato alla seduta ancora sul tavolo una copia di «Paese Sera» che è uscito con la notizia della scoperta del complotto a titoli a scottatura. È mercoledì 17 marzo 1974. Le date sono importanti: sono passati quasi tre mesi da quando i fascisti diretti da Sandro Sacucci hanno occupato armi in pugno (lo dicono i giudici) quella minuscola roccaforte che è il ministero dell'Interno, dove Restivo ha i suoi uffici. Solo più tardi si verrà a sapere che il golpe è stato rimandato per ordine di qualcuno e che i fascisti erano tornati fuori portandosi via solo qualche mitra. A quei giorni non era nota alla stampa che una colonna di guardie forestali armate, era stata rimandata indietro, dopo aver raggiunto la sede della «RAF» di San Teulada. Per Restivo, comunque, non era successo niente. Egli sapeva quanto era avvenuto? In tal caso egli si macchiò di menzogna. Egli non sapeva davvero nulla? In tal caso, egli è uno di quei non avrebbe mai dovuto fare il ministro.

La domenica prima della relazione del ministro al Parlamento, esattamente il 14 marzo, era stata permessa a Roma, all'altare della Patria, una vergognosa manifestazione fascista con l'invocazione del mistero della difesa: il noto pic-

Nonostante la diffusione di notizie sulla ricusazione di Tamburino

I giudici padovani indagano a Roma mentre Miceli rimane in prigione

Si sviluppa sempre più la manovra per tentare di ostacolare la scottante inchiesta - Il precedente di Freda e Ventura Completata l'indagine sul mistero della motivazione trapelata - La missione nella capitale collegata ad atti urgenti

Dal nostro inviato

PADOVA. Il generale Vito Miceli ha trascorso la sua prima giornata in carcere da detenuto. Il giudice istruttore Tamburino ed il pubblico ministero Nunziante sono da stanotte a Roma. Sembra debbano portare a termine un «corollario» delle operazioni di questi giorni. L'istruttoria sulla «Rosa dei venti» è un vecchio clandestino padovano dal quale si è risaliti fino a quello che appare il complesso vertice di un ramificato complotto eversivo evidentemente continua a svilupparsi di buona lena. Va avanti nonostante la guerra dei nervi apertasi, virulenta, nello stesso momento in cui il giudice padovano spiccava mandato di cattura contro il potente, e fino a poco tempo fa, intoccabile ex capo del SID.



Il giudice Tamburino



Il procuratore Fals

Un nuovo episodio si registra anche oggi: protagonisti ancora una volta alcuni giornali di estrema destra. Questi ultimi pubblicano con rilievo la notizia dell'avvenuta richiesta di ricusazione del giudice istruttore di Padova da parte dei difensori di Miceli. Una notizia che lo stesso difensore del generale, avvocato Coppi, aveva energicamente rifiutato di confermare giovedì, quando per oltre due ore i magistrati si sono intrattenuti nella sala dell'ospedale militare che ospitava l'ex capo dei servizi segreti.

Inutile dire che il più secco «no comment» è tutto quello che si ottiene negli ambienti del palazzo di giustizia a qualunque domanda sull'argomento. Da dove è venuta dunque la «fuga» che i giornali di destra, e in particolare quelli di estrema destra, pubblicano con tanto rilievo?

Forse una risposta si avrà non appena potranno essere scorsi i risultati della rapida indagine condotta negli ultimi due giorni a Roma per scoprire la fonte che ha consentito la divulgazione delle motivazioni del mandato di cattura contro Miceli.

Il capitano dei carabinieri Cassella ha già fatto ritorno a Padova, con un cospicuo pacco di documenti. Pare certo che il «mistero» sia stato del tutto risolto. Che si sappia cioè a chi appartenga la mano (o le mani) cui si deve la generosa diffusione indiziata in modo scandito, è stato gettare una luce negativa sulla istruttoria padovana.

La richiesta di ricusazione del magistrato era stata co-

munque anticipata dalla difesa di Miceli subito dopo il suo arresto, prima del trasferimento a Padova. La si motivava con il mandato di cattura limitato al dispositivo e infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

I tambureggiamenti diversi sviluppati nel corso di quest'ultima, drammatica set-

te questa iniziativa nonostante la proclamata esistenza di una richiesta di ricusazione, consente due sole deduzioni: o la notizia della ricusazione è infondata, oppure quelli che si stanno compiendo a Roma sono «provvedimenti urgenti», che il giudice istruttore non può emettere in mancanza di un procedimento di ricusazione.

Una sua frontiera delle inchieste sulle trame nere e sui complotti eversivi, non possono infatti respingere in sottordine il punto particolarmente importante che non è quello in una indagine giudiziaria sulla bruciante materia della «strategia della tensione». Ma proprio questo arresto, come è ormai noto, deve avere un'eco impressionante di collegamenti e connivenze che vanno dalle formazioni terroristiche neofasciste fino ad una «organizzazione gerarchica parallela» costruita all'interno di reparti militari e ad un settore occulto di servizi di sicurezza.

Questo schema — che poggiava fino a questo punto sulla rincarazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

L'istruttoria di Padova ha rivelato di seguire una linea d'estremo interesse: dalla ricollocazione di Miceli, a Spiazzi per quanto riguarda i militari, di Piaggio per il settore dei finanziamenti, sull'avviso di reato per quanto riguarda lo strage che associo il fallito attentato al treno di Nico Azzi e la strage alla questura di Milano di Gianfranco Bertoli alla congiura della «Rosa dei venti», oltre ad una serie di elementi minori — risponde ad una logica: quella di un cervello politico preposto alla guida di una simile potente insidiosa «macchina» eversiva. Arriveremo mai a conoscerlo?

La contesa fra Roma e Torino

Stop all'inchiesta mentre era proprio alle conclusioni?

Lunga riunione dei magistrati dopo il conflitto di competenza ventilato dai giudici della Capitale

Dal nostro inviato

TORINO. Stamane il procuratore generale di Torino, Carlo Reviglio Della Veneria, si è incontrato a lungo col consigliere istruttore Marco Caracci col giudice istruttore Violante, col sostituto procuratore Pochetino e col procuratore capo Pochetino. Il fatto che al colloquio abbiano partecipato i due magistrati di Torino e Pochetino — che conducono l'istruttoria sulle trame nere e i capi dei rispettivi uffici, fa facilmente supporre che questa sorta di vertice abbia avuto per oggetto l'atteggiamento da assumere di fronte all'iniziativa dei magistrati torinesi — come è noto — hanno deciso di sollevare un conflitto di competenza davanti alla Corte di Cassazione.

Quale sarà l'atteggiamento che verrà assunto dalla magistratura torinese nel frattempo — se le cose stessero in questi termini — la magistratura torinese potrebbe proseguire in tutti gli atti che ritiene necessari.

Oggi, in effetti, i magistrati torinesi hanno preso due iniziative che si muovono appunto in questo senso: la concessione della libertà provvisoria all'agente del SID Torquato Nicolli, (rilasciato stamane dopo l'interrogatorio, al posto di Nicola Foresti, l'agente del SID ha ormai detto tutto quello che i giudici si attendevano da lui e le sue relazioni dovrebbero aver trovato riscontro nei fatti).

Si torna, quindi, al discorso accennato in precedenza: «ma — ai di là del giudizio che di essa si può dare su un terreno rigorosamente procedurale — finisce per essere il risultato di una situazione che ha una conclusione degli accertamenti

proprio mentre a Torino correva voce che ormai essendo l'istruttoria praticamente conclusa, restava solo da passare all'atto successivo: la stesura della requisitoria da parte del pubblico ministero dottor Pochetino, e di conseguenza al rinvio a giudizio degli imputati.

Il vertice di stamane, sempre che abbia avuto, in questi termini, gli elementi, potrebbe essere servito a mettere a punto i passi successivi, anche perché — stando alle voci che pervengono da Roma e che ovviamente qui non è possibile né valutare né controllare — il conflitto di competenza è solo alla prima fase, nel senso che la richiesta è stata fatta dal sostituto procuratore Violante al giudice istruttore Fiore, ma non è stata ancora da quest'ultimo trasmessa alla Corte di Cassazione, in quanto l'orientamento sarebbe di sollevare un unico conflitto per quanto concerne l'istruttoria torinese e quella padovana. Nel frattempo — se le cose stessero in questi termini — la magistratura torinese potrebbe proseguire in tutti gli atti che ritiene necessari.

Oggi, in effetti, i magistrati torinesi hanno preso due iniziative che si muovono appunto in questo senso: la concessione della libertà provvisoria all'agente del SID Torquato Nicolli, (rilasciato stamane dopo l'interrogatorio, al posto di Nicola Foresti, l'agente del SID ha ormai detto tutto quello che i giudici si attendevano da lui e le sue relazioni dovrebbero aver trovato riscontro nei fatti).

Si torna, quindi, al discorso accennato in precedenza: «ma — ai di là del giudizio che di essa si può dare su un terreno rigorosamente procedurale — finisce per essere il risultato di una situazione che ha una conclusione degli accertamenti

proprio mentre a Torino correva voce che ormai essendo l'istruttoria praticamente conclusa, restava solo da passare all'atto successivo: la stesura della requisitoria da parte del pubblico ministero dottor Pochetino, e di conseguenza al rinvio a giudizio degli imputati.

Il vertice di stamane, sempre che abbia avuto, in questi termini, gli elementi, potrebbe essere servito a mettere a punto i passi successivi, anche perché — stando alle voci che pervengono da Roma e che ovviamente qui non è possibile né valutare né controllare — il conflitto di competenza è solo alla prima fase, nel senso che la richiesta è stata fatta dal sostituto procuratore Violante al giudice istruttore Fiore, ma non è stata ancora da quest'ultimo trasmessa alla Corte di Cassazione, in quanto l'orientamento sarebbe di sollevare un unico conflitto per quanto concerne l'istruttoria torinese e quella padovana. Nel frattempo — se le cose stessero in questi termini — la magistratura torinese potrebbe proseguire in tutti gli atti che ritiene necessari.

Oggi, in effetti, i magistrati torinesi hanno preso due iniziative che si muovono appunto in questo senso: la concessione della libertà provvisoria all'agente del SID Torquato Nicolli, (rilasciato stamane dopo l'interrogatorio, al posto di Nicola Foresti, l'agente del SID ha ormai detto tutto quello che i giudici si attendevano da lui e le sue relazioni dovrebbero aver trovato riscontro nei fatti).

Si torna, quindi, al discorso accennato in precedenza: «ma — ai di là del giudizio che di essa si può dare su un terreno rigorosamente procedurale — finisce per essere il risultato di una situazione che ha una conclusione degli accertamenti

proprio mentre a Torino correva voce che ormai essendo l'istruttoria praticamente conclusa, restava solo da passare all'atto successivo: la stesura della requisitoria da parte del pubblico ministero dottor Pochetino, e di conseguenza al rinvio a giudizio degli imputati.

Dal nostro inviato

TORINO. Stamane il procuratore generale di Torino, Carlo Reviglio Della Veneria, si è incontrato a lungo col consigliere istruttore Marco Caracci col giudice istruttore Violante, col sostituto procuratore Pochetino e col procuratore capo Pochetino. Il fatto che al colloquio abbiano partecipato i due magistrati di Torino e Pochetino — che conducono l'istruttoria sulle trame nere e i capi dei rispettivi uffici, fa facilmente supporre che questa sorta di vertice abbia avuto per oggetto l'atteggiamento da assumere di fronte all'iniziativa dei magistrati torinesi — come è noto — hanno deciso di sollevare un conflitto di competenza davanti alla Corte di Cassazione.

Quale sarà l'atteggiamento che verrà assunto dalla magistratura torinese nel frattempo — se le cose stessero in questi termini — la magistratura torinese potrebbe proseguire in tutti gli atti che ritiene necessari.

Oggi, in effetti, i magistrati torinesi hanno preso due iniziative che si muovono appunto in questo senso: la concessione della libertà provvisoria all'agente del SID Torquato Nicolli, (rilasciato stamane dopo l'interrogatorio, al posto di Nicola Foresti, l'agente del SID ha ormai detto tutto quello che i giudici si attendevano da lui e le sue relazioni dovrebbero aver trovato riscontro nei fatti).

Si torna, quindi, al discorso accennato in precedenza: «ma — ai di là del giudizio che di essa si può dare su un terreno rigorosamente procedurale — finisce per essere il risultato di una situazione che ha una conclusione degli accertamenti

proprio mentre a Torino correva voce che ormai essendo l'istruttoria praticamente conclusa, restava solo da passare all'atto successivo: la stesura della requisitoria da parte del pubblico ministero dottor Pochetino, e di conseguenza al rinvio a giudizio degli imputati.

Il vertice di stamane, sempre che abbia avuto, in questi termini, gli elementi, potrebbe essere servito a mettere a punto i passi successivi, anche perché — stando alle voci che pervengono da Roma e che ovviamente qui non è possibile né valutare né controllare — il conflitto di competenza è solo alla prima fase, nel senso che la richiesta è stata fatta dal sostituto procuratore Violante al giudice istruttore Fiore, ma non è stata ancora da quest'ultimo trasmessa alla Corte di Cassazione, in quanto l'orientamento sarebbe di sollevare un unico conflitto per quanto concerne l'istruttoria torinese e quella padovana. Nel frattempo — se le cose stessero in questi termini — la magistratura torinese potrebbe proseguire in tutti gli atti che ritiene necessari.

Oggi, in effetti, i magistrati torinesi hanno preso due iniziative che si muovono appunto in questo senso: la concessione della libertà provvisoria all'agente del SID Torquato Nicolli, (rilasciato stamane dopo l'interrogatorio, al posto di Nicola Foresti, l'agente del SID ha ormai detto tutto quello che i giudici si attendevano da lui e le sue relazioni dovrebbero aver trovato riscontro nei fatti).

Si torna, quindi, al discorso accennato in precedenza: «ma — ai di là del giudizio che di essa si può dare su un terreno rigorosamente procedurale — finisce per essere il risultato di una situazione che ha una conclusione degli accertamenti

proprio mentre a Torino correva voce che ormai essendo l'istruttoria praticamente conclusa, restava solo da passare all'atto successivo: la stesura della requisitoria da parte del pubblico ministero dottor Pochetino, e di conseguenza al rinvio a giudizio degli imputati.

Il vertice di stamane, sempre che abbia avuto, in questi termini, gli elementi, potrebbe essere servito a mettere a punto i passi successivi, anche perché — stando alle voci che pervengono da Roma e che ovviamente qui non è possibile né valutare né controllare — il conflitto di competenza è solo alla prima fase, nel senso che la richiesta è stata fatta dal sostituto procuratore Violante al giudice istruttore Fiore, ma non è stata ancora da quest'ultimo trasmessa alla Corte di Cassazione, in quanto l'orientamento sarebbe di sollevare un unico conflitto per quanto concerne l'istruttoria torinese e quella padovana. Nel frattempo — se le cose stessero in questi termini — la magistratura torinese potrebbe proseguire in tutti gli atti che ritiene necessari.

Oggi, in effetti, i magistrati torinesi hanno preso due iniziative che si muovono appunto in questo senso: la concessione della libertà provvisoria all'agente del SID Torquato Nicolli, (rilasciato stamane dopo l'interrogatorio, al posto di Nicola Foresti, l'agente del SID ha ormai detto tutto quello che i giudici si attendevano da lui e le sue relazioni dovrebbero aver trovato riscontro nei fatti).

Si torna, quindi, al discorso accennato in precedenza: «ma — ai di là del giudizio che di essa si può dare su un terreno rigorosamente procedurale — finisce per essere il risultato di una situazione che ha una conclusione degli accertamenti

proprio mentre a Torino correva voce che ormai essendo l'istruttoria praticamente conclusa, restava solo da passare all'atto successivo: la stesura della requisitoria da parte del pubblico ministero dottor Pochetino, e di conseguenza al rinvio a giudizio degli imputati.

NOVITA EDITORIALI

Santarelli. Fascismo e neofascismo



Biblioteca di storia - pp. 336 - L. 3.800

Pudovkin. LA SETTIMA ARTE

Ambrogio. FORMALISMO E AVANGUARDIA IN RUSSIA

Merker. Marxismo e storia delle idee

Chester-McCrystal. FIS - Shawcross

G. Berlinguer. LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Calice. Lotte politiche e sociali in Basilicata

Chiarante. LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA

Garavini. CRISI ECONOMICA E RISTRUTTURAZIONE INDUSTRIALE

Gruppi. Togliatti e la via italiana al socialismo

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Argomenti pp. 280

L'istruttoria ad un punto cruciale

Si precisano le accuse contro Spagnuolo Coppola e Mangano

Una prima scadenza importante prevista per la fine del mese - Le molteplici inchieste in otto volumi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9. Entro la fine del mese la istruttoria sulla vicenda che ha portato alla ribalta i nomi dell'ex procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo, del giudice Angelo Mangano, del boss mafioso Frank Coppola, personaggi di diversa origine e notorietà legati a quelli di Francesco Greco, ex poliziotto di Salvatore Ferraro, confidente, sarà formalizzata dal sostituto procuratore dottor Gian Carlo Casini.

Possibili accuse

Quali le possibili accuse a carico di Spagnuolo, Mangano, Coppola, Greco e Ferraro? Secondo indiscrezioni, al procuratore generale sono attribuiti contestati i reati di favoreggiamento, corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio; calunnia e corruzione per Coppola; corruzione per il questore Mangano; calunnia per Ferraro e Greco.

Il caso Spagnuolo nasce quando Mangano accusa Coppola di avergli fatto sparare addosso (5 aprile '73) Coppola e Greco, accusa sulla quale Mangano di essersi lasciato corrompere. «Gli ho dato 18 milioni, lui ne voleva 40. Io con l'agguato non c'entro, è il questore che ha girato i rovinarmi perché non gli ho mai rivelato il nascondiglio di Luciano Liggiò».

Questo capitolo comincia appunto con la sparizione di Luciano Liggiò, e si apre dargli un inizio cronologico, slegato dal contesto. Il poliziotto sospetta Frank Coppola di avere organizzato e protetto la «fuga» della cosiddetta «primula» (passo di via). Fa porre sotto controllo il suo telefono di Pomezia, e nasce la prima bobina alla quale se ne aggiunsero altre 39. Sono proprio le registrazioni, le loro vicissitudini, il passato da una mano all'altra, vengono artefatte, corrette (falsificate), che fanno da sfondo a questa parte di un unico scandalo, ribollente da anni.

Le bobine coinvolgono i famosi «nomi» sempre sussurrati, i prestigiosi protettori di «Frank tre dita», le infiltrazioni mafiose nella Regione Lazio e la «fuga» di Liggiò. Secondo Coppola, i 18 milioni costituivano la prima rata di quei 40 richiesti dal questore Mangano per archiviare, a modo suo fatti e nomi, in custodia per l'attento lavoro di alcuni sottufficiali d'ascolto. Chi realmente manomise le bobine, non si sa (i tecnici dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino, ai quali venne affidata la perizia, dicono che sono state manipolate).

Il giudice Casini in questi mesi ha cercato di tracciare la vera storia di questo smarrimento di bobine. Da mesi di febbraio ha in visione le quattro bobine relative alla «fuga di Liggiò. Se il processo sarà connesso a quello di Spagnuolo, Mangano e Coppola, il giudice fiorentino dovrà ascoltare anche le altre 36. Angelo Mangano dice di non averle mai toccate. Idem per i magistrati che le ebbero in custodia per un certo tempo. Frank li ribadito che nel maggio '73 Mangano si presentò da lui per chieder-

gli i nomi di coloro che il 5 aprile gli avevano reso un agguato, ma lui rispose di non sapere niente. A questo punto, sulle ali delle affermazioni di un confidente di Angelo Mangano, entrò in scena il procuratore generale Carmelo Spagnuolo. Salvatore Ferraro, il confidente, rivela che Coppola ammise di avere dovuto pagare persino il procuratore generale per sfuggire al soggiorno obbligato e che il procuratore fece da mediatore per far togliere dalle bobine l'onimo di prestigio.

A sostenere la tesi di Mangano saltò fuori anche Francesco Greco, l'ex poliziotto che sotto il falso nome dell'ufficio del giudice Squallone. E' stato Greco a dichiarare che Carmelo Spagnuolo informò Frank Coppola che il suo telefono della casa di via Cava era stato ricoverato, era intercettato dalla polizia.

Iniziarono così le accuse, le controaccuse, querele e denunce fra i personaggi di questa inchiesta. Il questore Mangano definì il giudice fiorentino. Dopo che la Cassazione inviò gli atti alla procura di Firenze, Carmelo Spagnuolo, nel marzo, dopo che il procuratore generale aveva chiesto la contestazione giudiziaria, fu interrogato dal procuratore capo dottor Padolin e dai sostituti La Cava e Casini. Nell'aprile scorso il giudice superiore della magistratura ordinò il trasferimento di Spagnuolo, in base ad una intervista esclusiva del procuratore generale di Roma, pubblicata dal settimanale «Il Mondo». Si susseguirono quindi gli interrogatori di Mangano, Coppola (ascoltato nel carcere dove si trovava detenuto dal 22 giugno 1973 per l'attentato al questore Ferraro e Greco. Numerosi i testimoni fra cui l'ex capo della polizia Vicari, funzionari del ministero dell'Interno, ascoltati dal dottor Casini. Ci furono anche degli arresti per falsa testimonianza: tutti nell'ambito dell'«entourage» di Coppola.

Parallelamente, i magistrati fiorentini portarono avanti l'inchiesta sull'attentato al questore Mangano, che si concluse nel luglio scorso, quando il giudice istruttore, accogliendo le richieste del PM Casini, rinvio a giudizio per il tentato omicidio di Mangano, «Frank tre dita», Sergio Bossi e Ugo Boffi. Il primo come mandante gli altri due come esecutori.

Libertà provvisoria

Tutti e tre negarono recisamente questa accusa. Ma lo stesso giudice istruttore concesse ai tre la libertà provvisoria, provocando immediatamente la reazione della procura della Repubblica che impugnò il provvedimento, presentando ricorso alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Firenze. Ricorso tuttora pendente.

Il processo per l'attentato al questore si svolgerà davanti all'Assise di Firenze nel marzo 1975. L'istruttoria sul caso Spagnuolo, molto più complessa (basti pensare ai problemi tecnici e giuridici sorti con la nuova legge sulle intercettazioni telefoniche) sarà formalizzata, come abbiamo detto, alla fine di novembre e gli atti verranno trasmessi al giudice istruttore. Passerà ancora un anno prima di conoscere il parere del giudice: cioè, se accogliere o meno le richieste del PM.

Giorgio Sgherri

Il processo a Varese ai quattro dinamitardi di «Ordine nero»

Confermato davanti ai giudici: i fascisti puntavano alle stragi

Lo ha affermato un sottufficiale dell'Antiterrorismo di Milano - Per di più l'esplosivo ritrovato nella pineta di Creva è uguale a quello di Pian di Rascino Era contenuto in sacchi acquistati in un emporio di Casciago?

Dal nostro inviato

VARESE, 9

L'esplosivo trovato nella pineta di Creva doveva servire per una strage durante uno o più incontri di calcio negli stadi di grandi città. Sotto processo per direttissima, per questo, sono ora quattro neofascisti: Mario Di Giovanni, 21 anni, uomo di punta delle Squadre fasciste milanesi e perseguito dal mandato di cattura per campo paramilitare di Pian di Rascino, nel reatino; Fabrizio Daniele Zani, 21 anni, capo ufficio stampa di «Ordine nero» e fino a poco tempo fa impegnato in una libreria nel centro di Milano; Armando Tedesco, 23 anni, un immigrato del sud Varese, e Silverio Bottazzi, 24 anni, gli segretario della Cassin di Varese, e uomo di fiducia del deputato missino Giovanni Borromeo D'Adda.

Già nota, la notizia della destinazione dell'esplosivo è stata confermata questa mattina dal brigadiere Antonio Piacentini, comandante dell'antiterrorismo di Milano, che ha raccontato ai giudici del tribunale di Varese come si è arrivati all'arresto del quattro.

Non solo: sempre questa mattina, è esplosa la notizia di un incontro tra i quattro dinamitardi, il capitano Alberto De Simone e Salvatore Scrofani - hanno confermato che l'esplosivo della pineta di Creva è dello stesso tipo di quello trovato a Pian di Rascino nel campo base dei terroristi neri.

Inoltre, altro fatto della mattinata, è risultata una sostanziale identità tra i sacchi di plastica di colore grigio-ferro, venduti da Giovanni Carlesso, la commessa di una cartoleria di Casciago, la sera di venerdì 26 ottobre, a Di Giovanni e a Zani, e quelli in cui era avvolto l'esplosivo.

La difesa, a quest'ultimo proposito, ha tentato inutilmente di far rilevare una leggera discordanza tra le misure dei sacchi e quello acquisito nella stessa cartoleria, che è stato esibito in aula dal capo della squadra politica di Varese, il dottor Antonio Cerchia, dimenticando, volutamente, che la pineta di Creva è stata soggetta, per ragioni di elasticità, a dilatarsi dopo l'uso. Anche il nastro adesivo adoperato per la confezione del pacco di esplosivo è simile ad un rotolo di analogo materiale acquistato nella cartoleria di Casciago.

Cattiva giornata, dunque, questa di oggi, per i quattro neofascisti. Entrati balanzosamente nel tribunale salutati dal solito codazzo di «camerati» presenti fra il pubblico, hanno diradato via via i larghi sorrisi, per allontanarsi alle 13.40, alla fine cioè della seduta mattutina, muti e tesi.

Nel pomeriggio è proseguita l'audizione del capo della «politica», dottor Cerchia, sulle cui dichiarazioni è intervenuta la difesa. In pratica, la difesa cerca di stabilire «la data, l'ora e la circostanza» in cui al nucleo antiterrorismo sarebbe giunta l'informazione che ha permesso l'arresto dei quattro e il ritrovamento dei tre chili di esplosivo («del tipo da mina», usato principalmente per lavori di scavo, e prodotti da quasi tutti gli stabilimenti, come hanno affermato i marescialli De Simone e Scrofani).

A questo paese tentativo di individuare la fonte, di dare cioè un nome e un volto al «camerata traditore», si è il processo, codice alla mano, il pubblico ministero.

Singolare è anche l'insistenza della difesa a stabilire eventuali difformità, che

Marcello Lazzarini

comunque non esistono, tra i vari sacchi di plastica, giocando su un'alternanza di testimonianze. Ma in serata, uno dei proprietari dell'industria produttrice dei sacchetti (la Plastilux), il signor Giovanni Alini, smentendo la testimonianza di un suo dipendente, ha affermato che i tre sacchi di plastica (quello prodotto dal dott. Cerchia e i due acquistati, secondo la signora Gamberoni, dal Di Giovanni e dalla Zani) sono stati prodotti dalla sua azienda. Le differenze di misure tra questi due e quello esibito dal dott. Cerchia (circa 18 millimetri di larghezza) fanno parte di una «tolleranza» abituale che si verifica nella lavorazione del prodotto.

La vertenza per la riforma

RAI-TV: mercoledì 24 ore di sciopero

Giovedì non escono i giornali nel Lazio, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Campania e Sardegna

Nella giornata di mercoledì, in concomitanza con l'agitazione dei tipografi e dei giornalisti dei quotidiani, sciopererà per 24 ore tutto il personale della RAI-TV, per sollecitare la riforma dell'informazione e della RAI-TV. Lo sciopero è stato indetto dalla Federazione lavoratori dello spettacolo, dai sindacati RAI (FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo e SNAIET) e dall'AGIRT, l'associazione dei giornalisti radiotelevisivi.

Per lo sciopero dei dipendenti RAI, nel corso della giornata di mercoledì, saranno garantite soltanto le trasmissioni di due edizioni ridotte del giornale radio - alle 8 e alle 13 - e di due edizioni del telegiornale, anche esse ridotte, alle 20 e alle 23.

Nel quadro dell'azione sindacale articolata inedita unitariamente dalla Federazione della stampa e dai sindacati dei poligrafici in difesa della libertà dell'informazione e per la riforma democratica della RAI-TV, giovedì prossimo, per l'astensione dal lavoro dei giornalisti e dei tipografi, non usciranno i giornali che si stampano nel Lazio, nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia, nella Campania e nella Sardegna.

Giuseppe Muslin

L'attentato poteva provocare una strage

Savona: bomba fascista esplode contro la sede della Provincia

L'ordigno ha causato gravi danni - Riunito il Comitato antifascista - Nella mattinata lavoratori e FF.AA. avevano ricordato all'Italsider 6 antifascisti fucilati dai nazisti

Dal nostro corrispondente

SAVONA, 9

Un attentato di chiara marca fascista è stato compiuto stasera contro il palazzo dell'Amministrazione provinciale di Savona in via IV Novembre. Una bomba di eccezionale potenza è esplosa verso le 18.30 sul retro dell'edificio aprendo una larga breccia nel muro contro il quale era stato appoggiato l'ordigno, devastando parte dello scantinato, dalle cui pareti sono state strappate le tubature dell'impianto di riscaldamento, e mandando in frantumi i vetri delle finestre di tutta la facciata posteriore, le cui taparelle sono state divelte.

Solo per un caso si è evitata una strage. Al momento dello scoppio, infatti, una quarantina di persone affollavano l'atrio del palazzo sulla facciata opposta, dove è allestita una mostra di pittura. Per fortuna le strutture dell'edificio, che è opera dell'architetto Nervi, e i muri hanno retto al tremendo spostamento d'aria e non si sono avuti feriti. C'è stato un comprensibile panico che ha colto i visitatori, i quali hanno potuto tuttavia allontanarsi senza incidenti.

Soltanto il custode del palazzo, Giovanni Foggio, di 45 anni, che si trovava poco discosto dal luogo dell'esplosione, è stato colto da un grave stato di choc ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Savona.

Non si era ancora spenta l'eco dell'esplosione che una folla di cittadini si è riversata nei pressi del palazzo dove frattanto erano giunti polizia, carabinieri, vigili del fuoco, il sindaco, il prefetto, il presidente della Provincia e il compagno on. Noberasco.

Gli attentatori, la cui matrice fascista non lascia dubbio, solo che si tenga conto dell'obiettivo scelto, la sede cioè di un'istituzione democratica hanno agito come sempre col favore dell'oscurità.

Di fronte a questo criminale attentato, il Comitato unitario antifascista di Savona si è immediatamente riunito stasera alle 20 presso la sede della Federazione Sindacale Unitaria.

Il criminale attentato è stato consumato al termine di una giornata che a Savona era stata caratterizzata da una significativa manifestazione antifascista. Al mattino, infatti, lavoratori e forze armate, autorità civili e religiose e associazioni partigiane hanno dato vita all'interno dello stabilimento Italsider ad una solenne riunione unitaria in occasione dell'inaugurazione di un monumento a ricordo di sei caduti, fucilati per rappresaglia dai nazi-fascisti il primo novembre del 1944. Il cippo è stato realizzato da un operaio Luciano Gibbone; su una lastra di piombo sono incisi i nomi dei caduti: tre donne, Paola Garelli, Franca Lanzoni e Luigina Comotto e tre partigiani Stefano Feluffo, Giuseppe Baldassarre e Pietro Cassani.

La cerimonia ha sottolineato l'impegno unitario che lega lavoratori e movimento democratico e le forze armate a difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. I discorsi commemorativi sono stati tenuti per la FUIL dal presidente Lello Speranza e per l'ANPI, dal compagno sen. Urbani.

Fausto Buffarello

era stata caratterizzata da una significativa manifestazione antifascista. Al mattino, infatti, lavoratori e forze armate, autorità civili e religiose e associazioni partigiane hanno dato vita all'interno dello stabilimento Italsider ad una solenne riunione unitaria in occasione dell'inaugurazione di un monumento a ricordo di sei caduti, fucilati per rappresaglia dai nazi-fascisti il primo novembre del 1944. Il cippo è stato realizzato da un operaio Luciano Gibbone; su una lastra di piombo sono incisi i nomi dei caduti: tre donne, Paola Garelli, Franca Lanzoni e Luigina Comotto e tre partigiani Stefano Feluffo, Giuseppe Baldassarre e Pietro Cassani.

La cerimonia ha sottolineato l'impegno unitario che lega lavoratori e movimento democratico e le forze armate a difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. I discorsi commemorativi sono stati tenuti per la FUIL dal presidente Lello Speranza e per l'ANPI, dal compagno sen. Urbani.

Fausto Buffarello

Advertisement for STANDA featuring a large headline 'COSI' STANDA COMBATTE IL CAROVITA' da domani 11 a sabato 23 novembre' and a list of products with prices and discounts.

Concluso a Firenze il convegno della Regione Toscana

Iniziative e impegno unitario per la difesa dell'ambiente

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

Mano a mano che si sviluppano il dibattito, le verifiche e le iniziative di lotta per un diverso tipo di sviluppo economico-sociale ed un uso collettivo del territorio e delle risorse, cadono gli alibi del governo per insistere in una politica immobilistica e passiva di fronte agli esempi ecologici che tutti lamentano. E' proprio partendo da queste osservazioni che il compagno Giovanni Berlinguer, nella replica che ha praticamente chiuso i lavori del convegno promosso dalla Regione Toscana, ha sottolineato il ricco e vasto potenziale di lotta, di iniziative e di esperienze prodotte dalle Regioni e dalla società italiana nelle sue varie espressioni politiche, sociali, sindacali, scientifiche. Grande e qualificata è stata la partecipazione all'incontro di Firenze (name rose sono state le relazioni oltre cento le comunicazioni: hanno parlato ricercatori, studiosi, sindacati, amministratori, studenti) e il dibattito ha ri-

condotto il problema ecologico alle sue dimensioni politiche. Questo punto è stato sottolineato in quest'ultima giornata dei lavori anche dai prof. Polvani, del CNR, dal prof. Predieri, che ha messo in luce l'urgenza delle riforme agrarie, urbanistiche e sanitarie, e dallo stesso Giovanni Berlinguer.

E' una forte spinta popolare e una chiara sintesi politica che egli ha detto che possono rendere possibile la ricomposizione degli interessi contrastanti. A questo proposito va sottolineata l'esigenza di interventi tecnologici, scientifici, legislativi che possano aiutare le aziende ad attuare le necessarie conversioni produttive e - per richiami ad un esempio emerso con forza al convegno fiorentino - possano costringere le autorità della CEE ad agire per impedire siffatti concorrenza. La CEE ha infatti preso una posizione contrastante con le decisioni che impongono alla Montedison il riciclaggio degli scarti del biossido di titanio.

Dopo aver ribadito che la politica ambientale è un terreno di iniziativa e di lotta, Berlinguer ha sottolineato l'esigenza di azioni e realizzazioni differenziate, sempre improntate con una visione unitaria.

Quanto al ruolo dello Stato, egli ha negato che le Regioni intendano sottrarsi ai poteri di coordinamento. Più che un ministero per l'ambiente esse chiedono un governo che tenga conto nei suoi programmi dei fattori ambientali come risorsa del paese. Più che potere legislativo autonomo, che supplisca ai voti (o al caso) delle leggi nazionali, le Regioni chiedono che il Parlamento approvi (e molti mesi che non legifera e c'è chi ora vorrebbe sciogliere le Camere creando un vuoto di potere dannoso e pericoloso) almeno quelle leggi cornice sulle quali già esiste un vasto consenso. Sono le leggi che riguardano le acque, il suolo, la sanità, l'urbanistica. Al convegno è intervenuto anche il ministro Pieraccini.

Marcello Lazzarini

57° ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE

Continuità dell'Ottobre

Il vasto processo anticoloniale e antimperialista che si è sviluppato nel mondo, l'estendersi delle idee che furono alla base della scelta compiuta, l'aprirsi di nuove prospettive per l'umanità intera testimoniano la validità permanente del messaggio di Lenin

Col passare degli anni la nostra riflessione sulla Rivoluzione di ottobre, anziché stemperarsi nella lontananza del tempo, si fa - e credo sia destinata a farsi sempre più - ricca di motivi nuovi. In questi giorni si ricorda il 57° anniversario di quella data. Ma già la parola «celebrazione» per questi anniversari ci sembra del tutto inadeguata ed è infatti quasi scomparsa dall'uso. Non di celebrare si tratta, ma di pensare, studiare, ripercorrere il lungo cammino da allora compiuto, confrontare i problemi di oggi a quelli del passato.

Anche ripensare la rivoluzione significa adesso qualcosa di diverso da ciò che poteva significare ieri. Per molti anni si pose un problema di imitazione. Non è cosa di cui ci si possa scandalizzare. Non vi è rivoluzione vera - non vi è, più in genere, grande evento storico - che non provochi come prima legittima ripercussione una spinta in quel senso: una spinta che per di più non è affatto condannata di per sé a restare sterile. Ma ogni rivoluzione è destinata anche ad avere conseguenze talmente vaste e profonde che le sue stesse esperienze iniziali non bastano a fornire una risposta per tutti gli sviluppi successivi. Da quel momento l'idea stessa dell'imitazione appare inadeguata. Ci siamo potuti rammaricare in passato per il ritardo con cui vasti settori del nostro movimento colsero le implicazioni di questa verità. Ci pare tuttavia che non vada nemmeno dimenticato quanto precocemente si è stata - nell'ultimo pensiero di Lenin ad esempio o, per quanto ci riguarda più direttamente, nella riflessione di Gramsci - la consapevolezza di quella necessità innovatrice.

Ma pur quando la semplice tendenza imitativa cedeva il posto a più maturi programmi politici, una scelta drammatica continuava a presentarsi: di fronte alla rivoluzione e alle sue stesse conseguenze, perfino quando queste erano assai lontane dalle premesse, restava l'esigenza di schierarsi, prendere parte, essere pro o contro, in quanto ciò voleva dire battersi per un indirizzo storico di riferimento e di emancipazione, piuttosto che per l'indirizzo opposto. Vi è appena bisogno di ricordare quale tensione una simile alternativa presentasse quando il campo della controrivoluzione prese il volto del fascismo o anche quando lo scontro si profilò come possibile conflitto atomico su scala mondiale. Che poi la scelta della rivoluzione fosse giusta sono stati i fenomeni fondamentali della nostra epoca a confermarlo: la formazione di una vasta catena di stati in Europa e in Asia che si richiama al socialismo e all'Ottobre, l'emancipazione politica dei continenti oppressi dal sistema coloniale, la grande ampiezza presa dal movimento operaio nei paesi industrializzati, la estrema diversità e consistenza delle battaglie che oggi vengono condotte nei diversi paesi per un'avanzata di vera democrazia. Si potrà discutere la misura in cui ognuno di questi aspetti del mondo moderno è stato direttamente influenzato dalla Rivoluzione di ottobre, ma che in vario modo tutti ne siano figli è difficilmente contestabile.

Proprio perché tanto vasto e tanto diverso, tanto contraddittorio perfino, è il mondo nato dalla rivoluzione, la semplice difesa del grande valore dell'Ottobre non basta più. Certo, vi è ancora in sede di politica oltre che politica chi sostiene che l'Ottobre fu solo un «colpo di mano» bolscevico o un «errore» di Lenin. Ma a parte la sua in-



1920: COMIZIO A ROMA DI SOLIDARIETA' CON IL PAESE DEI SOVIET

Una rara immagine di un episodio del vasto movimento di solidarietà che si sviluppò in Italia con la giovane Repubblica dei Sovieti aggredita dalle potenze capitaliste per «strangolare il comunismo nella culla». Siamo nell'ottobre del 1920 e i lavoratori romani si riuniscono nell'Orto Botanico in un comizio di appoggio ai rivoluzionari bolscevichi in lotta contro la reazione bianca e gli eserciti di occupazione.

consistenza, che può e deve essere dimostrata nell'analisi dei fatti del passato, non si vede quale rilievo reale una simile tesi possa avere oggi nelle battaglie emancipatrici delle classi, dei popoli, nello stesso scontro delle idee e degli interessi contrapposti, di cui è fatta la lotta politica nel mondo. Perfino l'illusione di risolvere la grande disputa aperta dall'Ottobre con l'impiego delle armi, magari nucleari - illusione che sappiamo quanto fosse tenace ancora non molti anni fa nei circoli dirigenti dell'imperialismo - è oggi in palese decadenza, se non altro per essersi rivelata impossibile oltre che catastrofica. L'idea della coesistenza pacifica fra paesi a diverso regime ha fatto molta strada negli ultimi tempi. Ripercorrere il cammino storico di questo principio sarebbe interessante, ma è cosa che non può essere fatta nel corso di un articolo. Eppure non può essere dimenticato quanto precocemente si è stata ancora quella intuizione nel pensiero dei primi dirigenti bolscevichi e quanto tenace sia stata più tardi la

lotta che nel suo nome è stata condotta. Direi che è a questo punto che si coglie uno dei motivi fondamentali della rivoluzione, della sua vittoria anche in una Russia isolata e affamata, della sua influenza universale, che è andata crescendo anche quando tutto sembrava congiurare per liquidare l'esito e persino la traccia. Ciò che ancora ci colpisce nell'Ottobre, nelle sue immediate conseguenze e nello stesso successivo sviluppo dell'URSS con tutta la sua tragicità è come essi ci abbiano presentato per la prima volta concentrati nello spazio e nel tempo tutti i problemi fondamentali della nostra epoca e non di un solo paese, ma del mondo nel suo complesso, quei problemi che oggi noi sentiamo dilagare dappertutto attorno a noi e di cui pure solo adesso guardiamo con prepotenza in primo piano. La crisi economica, ad esempio. Ho visto che nella polemica giornalistica non solo in Italia c'è chi si consola irridendo oggi le tesi, più ampiamente criticate, con cui il Comintern accolse e tentò di spiegare la crisi

dell'imperialismo e così via. Neanche vogliamo parlare in questo momento delle concrete risposte che a quei problemi furono date nelle diverse fasi delle più che semisecolari vicende dell'URSS. Tale castelnuovo campo è ancora largamente aperto all'indagine storica. Ma credo anche che questa sarà tanto più fruttuosa quanto più terrà presente che la rivoluzione russa, nonostante tutta l'arretratezza del paese o forse proprio per la sua particolare arretratezza, è stata la vera fucina dove i più drastici dilemmi del nostro tempo sono venuti alla luce e dove il stesso pensiero marxista si è dovuto misurare con essi nella loro globalità.

Quando a noi, cercheremo di cogliere questo nesso solo per qualche tema che oggi gli avvenimenti hanno portato con prepotenza in primo piano. La crisi economica, ad esempio. Ho visto che nella polemica giornalistica non solo in Italia c'è chi si consola irridendo oggi le tesi, più ampiamente criticate, con cui il Comintern accolse e tentò di spiegare la crisi

mondiale... del '29. E' un gioco facile, ma inutile. Intanto perché le tesi altrui all'epoca erano ben più rozze. Poi perché ben pochi oggi reagiscono agli avvenimenti col determinismo meccanico che poteva aver corso a quell'epoca. Ma finché si resta a queste schermaglie si perde di vista l'essenziale. La duplice esigenza - e non sempre facilmente conciliabile - di pianificazione dell'attività economica e nello stesso tempo di partecipazione, di controllo democratico, di consenso alle scelte che un simile indirizzo impone non sono mai stati tanto forti come adesso, né tanto importanti se si vuole uscire davvero dalla crisi presente e non sperare soltanto che qualche palliativo possa da solo riaggiustare le cose. Conosciamo benissimo le obiezioni che a questo proposito si possono levare da tutti i partiti per indicarci i limiti che non si possono superare e affrontare di continuo e con lo spirito innovatore che essa alimenta in chi guarda alla loro soluzione.

Giuseppe Boffa

Lettere all'Unità

Perché e come bisogna puntare sull'agricoltura

Caro Unità, veramente sbalorditivo dover constatare l'insensibilità che dimostra il governo di fronte alla crisi che investe l'agricoltura. Bisogna - secondo le proposte di Adalberto e del nostro partito - iniziare al più presto una ricostituzione del processo produttivo, che sia soprattutto diretta a favorire lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura, in quanto solo questo settore può ancora offrire sbocchi sia d'occupazione che di produzione. Ovviamente ciò non vuol dire che gli operai devono essere dirottati verso l'agricoltura, ma al contrario, vuol dire che la ricostituzione dell'industria deve essere indirizzata a produrre macchine per lavorare la terra e per trasformare i prodotti agricoli. Bisogna, inoltre, nonché verso il soddisfacimento dei servizi sociali di trasporto. Bisogna altresì dare la possibilità ai contadini di acquistare le macchine se si vuole accrescere la produzione e favorire non solo la permanenza dei contadini sulla terra ma l'eventuale ritorno di questi nei settori costretti ad abbandonarla.

FRANCESCO PAPARO (Capo file dei braccianti di Guardavalle - Catanzaro)

«Si al voto ai diciottenni senza aumento dei parlamentari»

Caro Unità, sono un tuo abbonato e ti scrivo per proporre che il PCI avanzi un'iniziativa affinché col voto ai diciottenni - e quindi con un notevole aumento degli elettori - non aumenti il numero dei parlamentari. Io sono di accordo che si conceda il voto ai giovani e che sia abbassata l'età per essere eletti, ma ritengo inopportuno un allargamento delle Camere. L'Italia è già un Paese che ha più parlamentari di quanti ne ha l'Unione Sovietica, con 252 milioni di abitanti, ha 1.527 parlamentari; noi ne abbiamo più di mille con appena 55 milioni di abitanti. Ritengo inoltre che aumentare una voce sulle spese statali, aumenterebbe la burocrazia e la proliferazione del partito comunista. Semmai, ritengo che sia necessario lottare per dare più potere alle Regioni e al Comune di Roma, e al Comitato di coordinamento degli eletti dovrebbe essere dato il livello attuale, dando semmai più spazio alla base attraverso gli organismi di partecipazione. Voglio terminare ricordando che quando il nostro partito si è battuto contro gli aumenti degli stipendi ai parlamentari, ha riscosso un grande successo. E' tempo e soprattutto tra i ceti popolari, medi ed operai.

GIANCARLO SABBIONI (Imola - Bologna)

L'operaio che ha capito il problema dell'alimentazione

Caro Unità, vorrei intervenire brevemente sui problemi suscitati dalla trasmissione televisiva Paese al paese che, secondo me giustamente è stato criticata nel Controcantale per la scarsa, in buona o cattiva fede che sia, profondità di analisi delle cause reali che portano gli italiani ad una errata alimentazione. In questo senso trovo assolutamente sbagliata la posizione dello Stato che, privilegiando nella lettera pubblicata il 3 novembre scorso, il qual inverte un pregiudizio iniziale nelle recensioni di g.c. sul programma di lavoro, ha tentato di difendere il loro posto di lavoro? Lavoro che svolgono ora al freddo e in condizioni di estrema difficoltà? «Paggiacci» perché tentano di capire i problemi che purtroppo pesano sul nostro Paese? E perché interessandoci della pensione? Capisco, è una vita di lavoro. Per me e per lui, grazie

LINA VOLONCHI (Genova)

Il disagio se la pubblicità è in ultima pagina

Caro compagni, è con vivo disappunto che, ormai troppo spesso, mi capita di trovare l'ultima pagina del nostro giornale occupata dalla pubblicità. Pur rendendoci conto dell'importanza che assume, soprattutto in questo momento difficile per l'editoria, l'entrata dovuta alla pubblicità, non riesco a capire perché non si tenti di trovare altre soluzioni che assolvano il problema. Mi sembra estremamente inopportuna l'utilizzazione dell'ultima pagina, specialmente in riferimento a fatto che le nostre banche espongono, solitamente, la prima e l'ultima pagina del giornale. A volte, addirittura accade che il prosieguo degli articoli di prima pagina sia dirottato in penultima pagina proprio per far posto alla pubblicità, con evidente danno per il lettore che assume il giornale. G. BATTISTA TOTIS (Augusta - Siracusa)

AUMENTANO I PUNTI DI SUCCESSO DELLA OFFENSIVA DI PACE DELL'URSS

Coesistenza: politica dell'ottimismo

Smentiti dai fatti i tentativi della stampa internazionale di insinuare «perplexità» nella linea della politica estera sovietica dopo la scomparsa dalla scena di Nixon, Brandt e Pompidou - La Pravda: esiste ora una possibilità reale di risolvere costruttivamente i problemi mondiali

Dalla nostra redazione MOSCA, novembre. A fine ottobre del 1974, nel suo discorso al Congresso mondiale delle forze di pace, Breznev disse: «La nostra filosofia della pace è la filosofia della concezione ottimista della storia. Malgrado la complessità e il carattere contraddittorio della situazione contemporanea, noi siamo certi del successo dell'offensiva di pace che si è oggi largamente dispiegata». L'anno trascorso ha confermato ampiamente la fondatezza. Certo, la situazione mondiale è rimasta complessa e contraddittoria, nuove luci e nuove ombre si sono aggiunte a quelle presistenti, ma l'azione dell'URSS per la costruzione di rapporti internazionali basati sulla coesistenza pacifica e sulla cooperazione fra Stati a sistema sociale differente, non soltanto non ha perduto colpi, ma ha acquistato nuovo dinamismo. Espressione concreta di questo slancio è il filo calendario di incontri ad alto e ad altissimo livello che tra ottobre e dicembre di quest'anno vedrà impegnati i massimi dirigenti sovietici e in primo luogo lo stesso Breznev. In verità si può dire che raramente un anniversario della Rivoluzione è coinciso, come l'attuale 57°, con un periodo di attività diplomatica sovietica così intenso e interessante un arco di paesi così ampio.

Una certa linea, delle personalità che dirigono i singoli paesi, della loro capacità e volontà di affrontare i problemi con realismo, degli obiettivi che si pongono e del complesso gioco delle forze che nel mondo si susseguono o li avversano. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, ad esempio, a Mosca non viene ignorato il fatto che due dicastri - chiave dell'attuale amministrazione - sono stati di Nixon, del resto) e cioè i ministri degli Esteri e della Difesa sono diretti da due politici, Kissinger e Schlesinger, che guardano con occhio diverso alla prospettiva della distensione ed ai rapporti con l'URSS.

Ma l'ottimismo che anima la politica estera sovietica non si basa certamente sulle personalità dei possibili interlocutori; in una certa misura questo «ottimismo» si situa ad un livello superiore a quello di un semplice ottimismo. La politica della coesistenza pacifica è la sola alternativa ragionevole alla guerra fredda e ai pericoli che questa comporta per l'intera umanità. Il fatto che «avendo valutato il rapporto delle forze nel mondo, il suo cambiamento a favore del socialismo», il PCUS è giunto alla conclusione «che esiste una possibilità concreta di ottenere una svolta radicale nella situazione internazionale, di porre mano alla soluzione costruttiva dei problemi mondiali giunti a maturazione». «L'efficacia della politica estera sovietica - sottolinea

l'organo centrale del PCUS - manifesta nel fatto che essa ottiene risultati concreti, tangibili, che avvicinano realmente una pace solida e giusta». Una regione del mondo in cui questo giudizio trova conferma è l'Europa. Basta pensare a quale era il clima in Europa dieci o soltanto cinque anni fa e paragonarlo a quello di oggi, per vedere il passo avanti che sono stati compiuti. Difficili - si fa notare - ancora esistono e si manifestano nei lavori della seconda fase della conferenza pan-europea per la sicurezza e la cooperazione, o alle trattative di Vienna per la riduzione delle forze armate e degli armamenti nel centro del continente, ma l'impegno di essa dipende dalle soluzioni accettabili da tutte le parti per costruire su questa base una Europa di pace e di collaborazione.

L'Europa d'altra parte, con gli esempi del Portogallo e della Grecia, offre agli occhi dei sovietici una riprova del principio permanentemente affermato dall'URSS secondo il quale la coesistenza pacifica non significa il mantenimento dello status quo ma la lotta per il progresso e le trasformazioni politiche e sociali.

Un altro campo nel quale la politica dell'URSS raccoglie frutti è quello delle relazioni con gli Stati Uniti. La Unione Sovietica respinge con forza l'accusa di «collusione tra le due superpotenze», ma ritiene a giusta ragione che i difficili rapporti con la Cina popolare e il perdurare del conflitto nel Medio Oriente, per la salvaguardia della pace nel mondo.

Tra i due Paesi, rileva la Pravda, i problemi non risolti sono ancora numerosi ed importanti, ma a Mosca si è convinti che «se si dà prova di buona volontà, è possibile trovare la via della «distensione» che consenta di superare le divergenze e di avviare in particolare per la questione cardine della limitazione degli armamenti strategici offensivi; dopo gli ultimi colloqui di Kissinger con Breznev, l'atmosfera che si respira nella capitale sovietica è di prudente fiducia, il che significa che dovrebbe essere osservato l'impegno oggi esistente tra i due Paesi di sostituire il più rapidamente possibile l'accordo provvisorio concluso nel 1972 con un trattato valido sino al 1985 e comportante «limitazioni sia quantitative che qualitative». Un terzo settore infine nel quale i progressi sono definiti «concreti e tangibili» è quello dello sviluppo della cooperazione economica tra l'Est e l'Ovest, la quale, per quanto riguarda l'URSS, acquista sempre più il carattere di cooperazione in progetti di dimensioni gigantesche e a scadenza sempre più lontana. Ad esempio, la durata dell'ultimo contratto di fornitura di gas naturale sovietico alla RFT si prolunga, per la prima volta nella storia degli scambi internazionali, sino al 31 dicembre 2000.

Verso la Cina, da parte sovietica nel giro di poco più di un mese sono state compiute due caute aperture. La prima è costituita dal messaggio indirizzato ai dirigenti cinesi in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione della RPC; tale messaggio è stato definito da qualche osservatore «insolitamente lungo e relativamente caloroso». Un'altra «ombra» della situazione deriva da quella che i sovietici definiscono la «crisi economica, politica, ideologica, culturale e morale della società borghese». L'URSS ritiene infatti che la crisi, nell'arrivare alle contraddizioni tra gli Stati capitalisti, porta con sé nuovi elementi di tensione nei rapporti internazionali e nuove minacce alla pace e alla sicurezza. Un bilancio della situazione internazionale nell'occasione dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre non può non tenere conto, oltre che dei progressi, anche degli ostacoli. E' quanto i sovietici non mancano di fare, ma per essi, al di là delle singole «voci» del bilancio, ciò che conta è il quadro complessivo che ne deriva. Questo quadro, in un discorso di poco meno di un mese fa, Breznev aveva parlato di «barile di polvere che può esplodere da un momento all'altro». I successi colti con Kissinger non hanno portato chiarimenti sostanziali. Novità positive, tuttavia, vengono considerate, dopo il recente «vertice» di Rangoon, l'adesione della Cina all'Organizzazione per

Sei milioni di elettori alle urne domenica per la prima volta dopo oltre un decennio

Pesa sulla nuova Grecia l'incognita del dopo-voto

I pericoli di avventure golpiste non sono ancora scongiurati - Liste «nuove» ma uomini vecchi - L'ambigua manovra di Karamanlis - Il ruolo della Sinistra unita determinante per il ripristino di una genuina democrazia

DI RITORNO DALLA GRECIA, novembre

Il 17 novembre oltre sei milioni di elettori si presenteranno alle urne per eleggere i 288 deputati del primo Parlamento greco dopo la caduta della dittatura militare. I 52,72 per cento dei voti saranno assegnati a personalità nominate dai partiti in lizza, in base alla percentuale dei voti rispettivamente ottenuti. Le ultime elezioni parlamentari in Grecia ebbero luogo il 16 febbraio 1964 e segnarono una clamorosa vittoria dell'Unione di Centro, che ottenne il 52,72 per cento dei voti, si formò il governo di Giorgio Papandreu, che ebbe vita breve e difficile, nonostante la maggioranza assoluta, e fu rovesciato il 15 luglio 1965 con un colpo di mano del re. Il paese entrò da allora in una profonda crisi politica e istituzionale che spinse la strada al colpo di Stato dei colonnelli. Questo drammatico intervallo decennale nella vita democratica e parlamentare sembra aver mutato profondamente la geografia politica del Paese. L'anticomunismo sta perdendo ogni terreno, mentre gran parte dell'elettorato guarda con simpatia ad ogni manifestazione democratica e antifascista. La dura prova della dittatura sembra aver reso politicamente più maturi i greci. Sono più attenti a un milione di nuovi elettori. I giovani dai 21 ai 30 anni che per la prima volta si presenteranno quest'anno alle urne, rappresentano il 20,25 per cento del corpo elettorale e il loro voto potrebbe risultare decisivo, perché si tratta in gran parte di gente che ha manifestato la più attiva opposizione alla dittatura. Ma un altro milione e duecentomila persone circa non potranno votare. Sono i giovani dai 18 ai 20 anni che sono privi del diritto di voto e che Karamanlis, per precauzione dinanzi all'aria che tira, preferisce tenere lontani dalle urne e sono poi le centinaia di migliaia di lavoratori emigrati all'estero, i profughi della guerra civile che vivono nei paesi socialisti, i democratici che non avevano potuto votare nelle elezioni elettorali durante la dittatura. Secondo quanto ci ha detto Andreas Papandreu, almeno l'ottanta per cento di questi abbozzati avrebbe votato per la sinistra.



Manifestazione antimperialista dell'organizzazione giovanile del PC di Grecia, ad Atene

Garufalias, l'EKKE di estrema sinistra, il partito dell'ex ministro Zilgdis, un piccolo partito socialista e un raggruppamento centrista. I rappresentanti delle prime 4 formazioni politiche si succedono ogni sera sui teleschermi della rete statale per esporre i propri programmi; sono stati esclusi invece gli esponenti del partito di Garufalias, considerato l'espressione dei colonnelli fascisti che hanno tenuto il paese per sette anni sotto il tallone della dittatura militare. In Grecia, a quanto ci risulta caso unico nel mondo - esiste una seconda rete televisiva (praticamente il secondo canale) gestita direttamente dalle Forze Armate, con una propria emittente e programmi autonomi. Si tratta di una creatura dei «consiglieri» americani che risale ad alcuni anni prima del colpo di Stato. I militari che dir-

gono tuttora questa rete televisiva avevano annunciato l'istituzione di una tribuna elettorale, ma hanno preteso la esclusione dei rappresentanti delle formazioni di sinistra. Per sfidare, anziché gli esponenti degli altri partiti hanno rifiutato di parteciparvi. E così sul «canale militare» non si svolge alcun dibattito elettorale.

I comunisti sono presenti per la prima volta dal 1936 nella «osa dei partiti» in lizza, senza dover nascondere il proprio volto. Dinanzi alle forti pressioni della base, i dirigenti dei due partiti comunisti e dell'EDA hanno costituito la Sinistra unita, alla quale hanno aderito come indipendenti di sinistra il compositore Mikis Theodorakis, il socialista Iliopoulos ed altri. La Sinistra unita si presenta alle elezioni con un programma unitario di rinnovamen-

to democratico e di impegno antifascista ed antimperialista. Ma il futuro di questa organizzazione unitaria è più che incerto. La stessa campagna elettorale che si svolge con grosse difficoltà, per la asprezza dei contrasti e le profonde divergenze che dividono i comunisti greci fra di loro.

Tutte le liste unitarie presentate dalla Sinistra unita in tutte le circoscrizioni, ciascun partito ha incluso i propri candidati e lotta per ottenere il maggior numero di voti preferenziali. Trattandosi poi di una coalizione di tre partiti, l'EDA, il PC greco (interno) e il PC di Grecia, la Sinistra unita dovrebbe ottenere almeno il 30 per cento del totale dei voti per partecipare alla seconda assegnazione di seggi, mentre per i singoli partiti basta una percentuale del 17 per cento e per le coalizioni di due partiti il 25

La campagna elettorale dei comunisti

Malgrado queste difficoltà, i comunisti, ritornati dopo ventisei anni alla legalità, stanno portando avanti con entusiasmo la loro campagna elettorale. «Otterremo il 18-20 per cento dei voti», ci ha detto Parakos, membro dell'Ufficio politico del PC di Grecia e direttore del giornale Rizospastis. Meno ottimista, Dracopoulos, segretario del PC (interno) spera che la Sinistra unita ottenga una bella vittoria elettorale «nei limiti di una legge elettorale ingiusta e di un clima elettorale tutt'altro che ideale». «Noi non ci illudiamo - dice - su quello che possono dare queste elezioni. Sappiamo che una delle ragioni per le quali le elezioni sono state indette con tanta fretta, prima ancora che sia stata ripristinata la democrazia, era quella di non dare il tempo alla sinistra di raggruppare le sue forze nelle condizioni di legalità. L'anticomunismo c'è ancora e anche la paura e il terrore, soprattutto nelle campagne. Ma il fatto che il

partito comunista è ormai legale e che le nostre forze, le forze comuniste, malgrado le divergenze di fondo, scendono alle elezioni unite e decise a battersi per la democrazia, è di importanza capitale per le sorti del paese e non va sottovalutato».

Andreas Papandreu, da parte sua, si presenta con un programma di «indipendenza nazionale, di sovranità popolare e di trasformazione socialista del paese». Personaggio contraddittorio e spesso avverso, Papandreu ha creato il Movimento socialista panellenico, il PASOK con la collaborazione della sinistra dell'Unione di centro e della organizzazione «Difesa democratica», una piccola ma battagliera organizzazione creata da intellettuali socialisti per combattere la dittatura. La convivenza delle due ali si dimostra fin da ora difficile. Ma l'obiettivo di Papandreu rimane quello di creare per la prima volta in Grecia «un vero e proprio partito socialista». «Se dobbiamo paragonarlo a quelli europei» ci ha detto, «direi che somiglia di più al PSI. Comunione di idee, ma non rifiutiamo i modelli di importazione».

Con parole d'ordine radicali Papandreu si illude, o cerca di illudere il suo elettorato, sulla possibilità di una immediata trasformazione socialista della Grecia. Osteggiato sia dai comunisti che dalle forze situate alla sua destra, egli spera di diventare almeno il secondo partito, oppure un forte partito di opposizione in grado di provocare lo sgretolamento rapido di qualsiasi altra formazione governativa. Ma le sue parole d'ordine sembrano trovare eco soltanto fra una parte dei giovanissimi (proprio quella che non ha diritto al voto) e fra la piccola borghesia delle grandi città. In un paese dominato ancora dai servizi segreti e dall'apparato creato dai colonnelli, è ora al servizio di Karamanlis, è difficile convincere l'elettorato che siano ormai maturate le premesse per «passare al

Squarcio di realtà in un «rapporto» ufficiale

Tecnica e scienza non sono ancora arrivate nelle campagne italiane

Una fangaia di organismi che dovevano aiutare i coltivatori lavora a vuoto

Il ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ha reso noto il «primo rapporto sulla ricerca scientifica e tecnologica del settore dell'alimentazione», cui dovrà seguire la stesura di un documento più dettagliato. Non è opera di rivoluzionari tanto è vero che si pone, ad un certo punto, persino il problema di come insegnare alla gente come utilizzare la tecnica, la biotecnica, concludendo che bisogna accontentarsi di soluzioni più modeste perché quanto a carni bovini «il consumo si aggira attorno ai 100 grammi a 30 chili all'anno per abitante, esso è inferiore alla media dell'Europa occidentale se si eccettuano il consumo di alcuni paesi nordici, pur ad alto tenore di vita. Ma non è possibile, probabilmente nemmeno in una lontana prospettiva, mutare così profondamente le abitudini alimentari degli italiani da portare la media al valore di 16 chili all'anno per persona del paese dell'estremo Nord (paesi ricchi di altre proteine, come quelle del pesce)».

Pur partendo da posizioni moderate, gli estensori sono costretti a delineare un quadro oscuro del quale il coltivatore ed il pescatore italiano, principali fornitori della nostra tavola, si trovano a lavorare ancora con conoscenze e tecniche obsolete e scollate. Proprio l'allevamento dei bovini si svolge in condizioni rudimentali tanto che «le stime più prudenti degli esperti ritengono una perdita di almeno mezzo milione di vitelli all'anno per scarsa fertilità». Le cause? «scarsità di mangime, scarsa adozione di tecniche di allevamento, in alcune zone italiane assenza addirittura di foci di malattie».

Istituto Gramsci

Riprendono i corsi su Togliatti

Da martedì prossimo, alle 19,30, riprenderà all'Istituto Gramsci (via del Conservatorio 55, Roma) il ciclo di corsi sul pensiero e sull'azione di Palmiro Togliatti, con la prima delle quattro lezioni che il professor Leonardo Paggi, direttore dell'Istituto Gramsci, ha intitolato «Gli scritti di Togliatti su Gramsci: una interpretazione, una politica».

Il corso, che vuole costituire una riflessione sul modo in cui Togliatti è venuto via via definendo una immagine determinata della figura e del pensiero di Gramsci - a partire sia dallo sviluppo della lotta politica in Italia, che dalle vicende del movimento comunista internazionale - si svolgerà attraverso l'esame di quattro temi, che costituiranno gli argomenti delle quattro lezioni: 1) l'analisi del fascismo; 2) il ruolo della sinistra democratica; 3) il ruolo della cultura e degli intellettuali nello sviluppo della rivoluzione italiana; 4) i problemi del movimento comunista internazionale.

Viene osservato, come richiamo alle cause generali dell'arretratezza, che «la utilizzazione del territorio italiano dal punto di vista delle coltivazioni vegetali è tutt'altro che completa: intere zone potrebbero essere convenientemente sfruttate e non lo sono in modo adeguato. Si sta sperimentando anche trattamenti chimici del terreno oltre alle tecniche di coltivazione con l'aiuto dell'irrigazione e della fertirrigazione di acque vanno sprecate o sono usate male. Il patrimonio forestale è in decadenza piuttosto che in sviluppo».

La maggior parte degli allevatori non sa cosa da mangiare al bestiame. «I fo

Il rapporto accenna alle cause sociali dell'arretratezza ma in modo sbagliato, domandandosi «se sia possibile una efficiente agricoltura in un insieme di più di tre milioni di aziende agricole, quattro quinti delle quali sarebbero di dimensione non economica» (dove per «economica» gli estensori intendono la sola produzione mercantile). Tutti sanno, ormai, che non solo questo è possibile, dietro quel tre milioni di aziende vi sono tre milioni di persone la maggior parte delle quali, escluse quelle che stanno per uscire dal settore per anzianità, possono applicare nuove tecniche di coltivazione. Ma che non avviene solo perché non viene data loro alcuna possibilità seria di evoluzione. Qual è la stazione sperimentale agraria che ha preso contatto con le cooperative per attuare insieme un programma innovativo? Il rapporto ignora responsabilità.

Ora si parla di nuovi aiuti pubblici allo sviluppo tecnico-scientifico dell'agricoltura. Essi però possono arrivare al coltivatore solo se il concetto di «norma» attraverso i suoi organismi cooperativi.

Campagna abbonamenti 74-75 di

Rinascita

Per seguire settimanalmente

- Le fasi del dibattito fra le forze politiche e sociali
- Il movimento di lotta per un diverso sviluppo della società italiana
- I principali avvenimenti nazionali e internazionali

Per partecipare in modo consapevole alla vita politica

Abbonatevi a Rinascita

il settimanale fondato da Palmiro Togliatti

Avrete in omaggio un libro di grande interesse storico: «I discorsi di Palmiro Togliatti da Radio-Milano Libertà»

Abbonamento annuo L. 13.000, semestrale L. 7.000; emigrazione annuo L. 13.000, semestrale L. 7.000; estero annuo L. 16.000, semestrale L. 8.500; sostenitore L. 30.000.

L'importante ma non facile esperienza che tende ad annullare l'istituzione manicomiale

AREZZO: QUANDO IL «PAZZO» NON È PIÙ UN ESCLUSO

La lenta ma irreversibile agonia dell'ospedale-carcere è cominciata quattro anni fa con la decisione della Provincia di respingere l'offerta della costruzione di un nuovo Psichiatrico - A colloquio con il direttore Agostino Pirella - Dalle celle d'isolamento all'assemblea collettiva, dalla segregazione ai rapporti col quartiere e la fabbrica

Dal nostro inviato
AREZZO, novembre. Gigino sta male perché nessuno è venuto a trovarlo durante le feste, spiega un infermiere. E' altro: la Giovanna ha rotto un vetro perché è disperata. Sono gli stessi due infermieri che tre anni fa storcevano la bocca alla proposta dei medici di aprire un ospedale, almeno con le finestre senza neppure metter piede nella camerata sotterranea così, persino gli infermieri, a qualsiasi contatto con il degente dichiarato pericoloso a sé e agli altri. Oggi le parole sono scomparse, come le celle. E normali porte di legno hanno una normale maniglia. Anche una semplice maniglia può essere una conquista sociale, se montata in quella che era, puramente e semplicemente, una fabbrica di malati.

Siamo all'ospedale neuropsichiatrico di Arezzo, un «manicomio» che è oggi la pietra dello scandalo del pensamentismo casariano, perché i ricoverati discutono dei propri casi, perché si

tende a annullare l'istituzione, perché si lavora a socializzare il problema degli esclusi. Apriti cielo. In realtà è accaduto che proprio la scomposta campagna giornalistica portata avanti da un paio di fogli del petroliere nero Attilio Monti abbia fermato - del tutto involontariamente, s'intende - l'atto ufficiale di morte del vecchio ospedale, almeno come istituzione repressiva appunto.

Dopo Gorizia, e sulla stessa linea della negazione di strutture funzionali alla logica dell'esclusione, è infatti qui ad Arezzo che le nuove tendenze dell'assistenza psichiatrica italiana stanno vivendo - pur tra mille difficoltà e in una continua riflessione critica - uno dei momenti più significativi e completi di sperimentazione. I risultati stimolano ad una estensione di queste iniziative: accelerano il processo di revisione generale degli stessi metodi di approccio al problema delle malattie mentali; rappresentano un obiettivo elemento di pressione verso la costruzione di un complessivo sistema di sicurezza sociale che, ribaltando la logica dei tradizionali «ricoveri», «curativi», privilegi il momento sociale e

quello della prevenzione. Da qui la reazione composta e l'arrampicata conciliazione della smaccata sollecitazione ad interventi autoritari. Segno che l'esperienza ha inciso, e che le cose cominciano a mutare non solo in superficie ma nel cuore dei classici sistemi manicomiali.

Certo, quando poco più di tre anni fa l'istituzione ebbe il suo inizio, nessuno ebbe costatare apertamente la decisione (peraltro sostenuta unanimemente dal Consiglio provinciale a maggioranza di sinistra) di aprire cancelli e abbattere muri; di abolire la pratica di legare e imprigionare i ricoverati; e solo quelli che osarono più ancora sorprendersi, oggi, che i «pazzi» autogestiscono fuori dell'ospedale un allevamento di animali, e organizzino le feste dell'amicizia in collegamento con l'esterno, o vadano liberamente - ma prima discutendone insieme - al supermercato per comprarsi calze e lamette.

Piuttosto il meccanismo del rifiuto e dello «scandalo» è scattato di fronte a tutti quegli aspetti formali del mutamento e anche delle contraddizioni generati dall'esperienza, da corpo alla progre-

siva liquidazione dell'ospedale-carcere, sostanza il modo nuovo di affrontare la questione psichiatrica non solo da parte degli operatori sanitari, ma della collettività, porta in definitiva alla socializzazione dei problemi degli esclusi. Ecco allora l'indignazione per il fatto che due volte la settimana i malati non sono passivi spettatori, ma attivi protagonisti dell'assemblea generale insieme a medici e infermieri non solo, ma anche, ora ad un consiglio di fabbrica, ora ad una delegazione di quartiere, ora ad un gruppo studentesco. Ecco allora l'insofferenza per il potenziamento dei servizi preventivi e di quelli di assistenza domiciliare non come fatto a sé stante, ma come alternativa appunto all'esclusione e alla segregazione. E, a maggior ragione, ecco la scandalizzata constatazione che da tre anni a questa parte, mentre i nuovi ricoveri stanno progressivamente diminuendo, si riducono anche le degenze.

Non che sia stata e sia un'operazione unidirezionale. Operatori sanitari e amministratori provinciali ricordano anzi come il primo esperimento di proiezione all'esterno delle nuove proposte - l'insediamento di una piccola

comunità terapeutica nell'appartamento di un condominio «normale», nel centro urbano - sia stato proprio per il suo carattere di fuga in avanti, perché insufficiente era ancora la sensibilizzazione collettiva, di una società abituata ad adattare sui comodi schemi del cos'è-dubbenso comune: la malattia c'è, chi ce l'ha se la toglia, i matti sono pericolosi, e così via. Tra gli stessi operatori sanitari, ogni iniziativa ed ogni intervento si sono sviluppati in un'atmosfera di costante verifica, di continua critica, talvolta di vero e proprio scontro. Come Agostino Pirella, ex aiuto di Franco Basaglia ad Psichiatrico di Gorizia e dalla fine del '71 direttore dell'ospedale di Arezzo, ricorda: «L'esperienza emblematica dell'abolizione delle celle di isolamento. Oggi il clima è profondamente diverso, anche se non autorizzato ad alcun trionfalismo. Un lungo e pur doloroso giro attraverso i reparti consente di verificare che non c'è più violenza istituzionale ma che per la struttura stessa di un ospedale che pure esprime una fisionomia profondamente corretta, c'è ancora tanta regressione. In-

tanto si amplia progressivamente, e meglio si definisce, la convulsa consensualità non solo tra gli operatori sanitari ma anche tra i ricoverati tra questi e quelli. E' prima di tutto questo a render irreversibile un processo che pure non è semplice, e che magari è addirittura traumatico. Con molta franchezza l'assessore provinciale alla sanità, Bruno Benigni, sottolinea come si tratti di una scelta che carichi di responsabilità e che lascia spesso senza coperture.

Non stiamo costruendo la nostra esperienza, dice, su una base pianificata, isolata, statica. Come l'ospedale psichiatrico tradizionale è frutto di un lungo processo storico, sociale e di classe, così i risultati dell'esperienza arezzina non sono conseguenze automatiche di una scelta iniziale, ma frutto di una costruzione lenta e travagliata, faticosa e contraddittoria, che avviene nel vivo dei contrasti che la stessa società esprime. Il presidente comunista della Provincia, Mario Balucchi, ricorda quella scelta iniziale: come e quando, già stata decisa di respingere l'offerta di finanziamento e di contrapporre a questa la scelta di operare con coerenza (e anche con piena consapevolezza

za delle difficoltà da affrontare) in direzione dell'abolizione delle strutture di ricovero e non della loro mera razionalizzazione umanitaria.

Da qui gli interventi interni, profondamente innovativi certo, ma non per questo automaticamente risolutivi; e in parallelo, quelli esterni condotti su piani diversi: dal potenziamento e ristrutturazione dei centri ambulatoriali di giorno mentre il completo rinnovamento dell'assistenza domiciliare, dall'istituzione del Centro residenziale di Mugliano (la fattoria autogestita) alla creazione del sistema aperto della Casa-famiglia.

Tutto ricolto? Niente affatto, e dovremo tornar presto a parlarne. Ma intanto si è fatta sera, e attraverso quelle che una volta erano le colonne d'Ercole dell'ospedale, al gigantesco cancello ora scomparso, passa un gruppo di ragazzi del quartiere vicino. Tornano a casa dopo una partita di pallone con «i pazzi». Nessuno ci fa caso. E' normale. Almeno da quando, anche così, qui si sta ribaltando quel concetto di «normalità» che serviva solo a escludere e segregare.

- Già nel 1972 potevano bloccare le trame fasciste
- Romita dice che il PSDI deve appoggiare Moro e impedire la scissione della UIL
- Non bastava la crisi Adesso su Milano galoppa la «neozelandese»
- L'animo poetico del rivoluzionario Di Vittorio
- Come riuscivo a rovinare gli avversari di Nixon e l'intervista esclusiva con Donald Soretti agente provocatore dell'ex presidente USA
- Mosca: ... il problema di come spendere i soldi in più che hanno in tasca
- Victoria Zinny - Attenzione! non è una donna è un vulcano
- Anche nell'industria il più forte è David
- Ecco dove possiamo trovare ancora il vino fatto con l'uva
- A Milano, per esempio, tram e filobus vanno a spazzatura
- Il diario spregiudicato del dopoguerra, di Davide Lajolo (4° puntata)
- Come un romanzo lo scandalo Murri

È IN EDICOLA

nuovo sound

Settimanale di Musica e Cultura

Il Gruppo della Rocca per la Selpa occupata

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. Il Gruppo della Rocca, che sta concludendo la sua tournée...

Nel pomeriggio regista e attori della cooperativa teatrale si erano recati in fabbrica per partecipare...

«La nostra venuta in Sardegna ha un detto l'attore Marcello Baroli...

Non a caso gli operai della Selpa attraverso il loro portavoce, compagno Giovanni Ruggeri...

Al dibattito hanno partecipato, oltre al regista Egisto Marcucci, quasi tutti gli attori della compagnia.

Non a caso gli operai della Selpa attraverso il loro portavoce, compagno Giovanni Ruggeri, che ha aperto il dibattito alla fine dello spettacolo...

Il 14 comincia il Festival

Un «tributo» a Charlie Parker a Bologna-jazz

Alcuni collaboratori del popolare «Bird» fra i musicisti che si esibiranno nella rassegna internazionale

Nostro servizio

BOLOGNA, 9.

Si apre il 14 novembre la quindicesima edizione del Festival internazionale del jazz di Bologna...

Un omaggio è evidente, soprattutto spettacolare e ricostruibile a posteriori di quel fondamento del jazz che fu Charlie Parker...

Un'altra orchestra dell'era parkeriana (che, contraddittoriamente fu un'era di piccolo complesso di solisti)...

La seconda serata, oltre a Gato Barbieri, presenta i Barbados con Jimmy Villotti alla chitarra...

Tutti assieme questi musicisti convergono in una «big band» che annovera, fra i nomi più noti...

«A parte il «kolossal» su Charlie Parker, il XV Festival di Bologna offre, di particolare rilievo, un concerto di Charlie Parker...

McCoy Tyner, che concluderà la serata il 14 novembre, ha dimostrato negli ultimi anni una nuova giovinezza artistica...

La serata sarà aperta da uno dei numerosi complessi italiani quest'anno invitati a Bologna, il Free Group di Piero Bonfiglioli...

Si conclude oggi il primo ciclo di Canzonissima

Oggi ultima puntata del primo ciclo di Canzonissima '74.

Questo pomeriggio Raffaella Carrà ci presenterà per la musica leggera Marisa Saccchetti («Tango alle rose»), Gianni Nazario («Questo sì che è musica»), gli Allumi del Sole («Tenny»), Giovanna («Questo amore un po' strano») e Nicola Di Bari («Io e te, Maria»).

Per i folk, intessano in gara la cantante sarda Maria Carta («Ave Maria») e Roberto Balocco («Fantasia Piemontese»).

«Espite d'onore della puntata è Enrico Montesano, che si esibirà in uno dei suoi monologhi in romanesco...

«E' andata alle donne la puntata della settimana scorsa di Canzonissima: vincitrici sono, infatti, risultate rispettivamente per la musica leggera e per il folk, Gigliola Cinquetti («L'Inchiesta Marina Pagano») e Marina Pagano («L'Inchiesta Marina Pagano»)...

«E' morto il compositore Ivory Joe Hunter» Tennessee, 9. Ivory Joe Hunter, compositore pianista e cantante celebre per canzoni come «I almost lost my mind»...

Il nuovo film della Wertmuller Schermaglie tra naufraghi

A colloquio con la regista - Mariangela Melato e Giancarlo Giannini protagonisti di «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto»



Un trio piuttosto affiatato (Lina Wertmuller, Mariangela Melato e Giancarlo Giannini)...

«Non rivedo mai la trama del film che sto realizzando dice la regista con aria interrogativa...

le prime

Musica Pubblico nuovo all'Auditorio

Aria nuova, ieri, nell'Auditorio di Via della Conciliazione, dove si è inaugurata, con entusiasmo e fitta presenza di giovani...

«Qualcosa, dunque, si muove e spinge finalmente fuori dal letargo «aristocratico» la cultura musicale. E' stata una sorpresa, l'attenzione che i giovani hanno riservato ieri a un concerto non consueto...

Il «Quartetto Beethoven» a Santa Cecilia

Una serata, anch'essa straordinaria per affluenza di giovani, si era avuta venerdì sera al Conservatorio di Santa Cecilia...

Il teatro a Parigi Adoum sulla conquista spagnola del Perù

La Cité internationale universitaire di Parigi è formata da edifici, che ospitano alcuni fra gli studenti stranieri che seguono i corsi delle facoltà della capitale francese...

Il teatro a Parigi Adoum sulla conquista spagnola del Perù

«Vorrei fare una precisazione, quando si dice che il teatro è un'arte di massa, non bisogna dimenticare che il teatro è anche un'arte di élite...

Cinema Il saporita

Giovane ex seminarista, di umili origini e privo della parola per cause psicologiche, viene assunto da una ricca signora del Sud come custode del figlioletto maschio invalido...

Advertisement for Oscar Mondadori featuring books like 'L'imperialismo di oggi dietro il volto di Pizarro' and 'Gli uomini di Pizarro'.

Advertisement for the film 'Schermaglie tra naufraghi' featuring Mariangela Melato and Giancarlo Giannini.

Advertisement for 'RAI U oggi vedremo' featuring programs like 'ANNA KARENINA', 'I GRANDI DELLO SPETTACOLO', and 'programmi'.

A conclusione del convegno dei PC dell'Europa occidentale sulla condizione femminile

Domenica manifestazione popolare con Enrico Berlinguer all'Adriano

Prenderanno la parola esponenti dei partiti comunisti inglese, portoghese e francese - Un documento della segreteria della Federazione romana - Le sezioni impegnate per la più ampia partecipazione di donne e lavoratori

Due settimane di lotta nella città

Forza unitaria e maturità del movimento democratico

La cronaca degli avvenimenti di queste due ultime settimane fornisce un utile quadro di insieme del largo e articolato intervento popolare che si è sviluppato nella città...

nuovo assunto dal largo schieramento di popolo che si batte per rinnovare profondamente la gestione della cosa pubblica nella città e nella provincia: la Roma democratica e antifascista è oggi più che mai, un solido punto di riferimento, sociale e politico, per superare positivamente la crisi in atto...



L'assemblea sul tesseramento ieri sera alla sezione Esquilino

Oggi alle 10 Petroselli all'Atlantic

Si concludono oggi le «dieci giornate» per la campagna di tesseramento e proselitismo al partito. Numerose sono le iniziative in programma in questa giornata conclusiva...

che, a conclusione delle «dieci giornate» è stato raggiunto il 35% nel tesseramento e che il circolo della FGCI ha rinnovato il 50% delle tessere. Alle assemblee erano anche presenti alcuni compagni iscritti al PCI dal 1921...

Ecco le iniziative per il tesseramento in programma per oggi: cellula Colli Aniene; alle 11 nella mensa del cantiere della COOP Carpi (Trezzi-Signorini); Orlia Lido; alle 10 (Imbellone); Vivaro ore 17 comizio (Cesaroni); Genazzano alle 10 comizio (C. Cappone-Ruoca); Valmelaina; alle 10 (Pungili); Torrevecchia; alle 9,30 (Della Seta); Aurelia; alle 17 (Arata); Balduina; alle 10 e 30 (Fiorio); Labaro; alle 11 comizio (Lavioli); Torrevecchia; alle 17 proiezione film e dibattito sulla rivoluzione di Ottobre (A. Molinari); La Botte; alle 16 (Cerqua); Domani a Genzano alle 17,30 (Raparelli); Palombara alle 19 (Maderchini); Numerose le iniziative previste nella regione: a Maenza (LT) alle 10 (D'Alessio); a Cisterna (LT) alle 10 (Labretti); a Montefiascone (VT) alle 9,30 (Prediuzzi).

Su tutta questa materia il movimento sindacale ha parlato chiaro, nei ripetuti incontri con i rappresentanti delle assemblee elettive, dando prova di responsabilità e di serietà nella condotta obiettiva e nella formulazione delle proposte per uscire unitariamente dalla crisi che investe oggi l'intera regione...

Un'altra prova della qualità nuova e della forza del movimento di lotta è venuta con la grande manifestazione del 29 ottobre, organizzata dai comitati unitari degli studenti, per l'estensione della democrazia e per una profonda modifica dei decreti Malfrati.

du. t.

Ma martedì, alle 16, presso il centro residenziale, si svolgerà una riunione regionale sul tema: «Orientamenti e strumenti della proposta del partito nell'attuale situazione politica». Parteciperà il compagno Aldo Tortorella, introdurrà il compagno Gustavo Imbellone.

Il blocco è composto da: sala da pranzo noce a scelta completa + camera da letto in noce completa, rifinitissima, a scelta + salotto letto rovere con doppia rete modello e tessuto a scelta PER I RESIDENTI FUORI ROMA: trasporto a domicilio in tutta Italia con nostri automezzi e personale specializzato nel montaggio

IL PIU' GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA



INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

VIA COLA DI RIENZO 156 PALAZZO DEL MOBILE VIA BOCCEA Km 4 esatto

EFFETTUANO UNA GRANDIOSA VENDITA

MOBILI SALOTTI ARREDAMENTI POLTRONE

A PREZZI MAI PRATICATI DA NESSUNO FINO A OGGI

A META' PREZZO!!!

GRANDIOSO ASSORTIMENTO: 1000 CAMERE DA LETTO - 800 SALOTTI CLASSICI E MODERNI - 700 SOGGIORNI - 5000 MOBILI SINGOLI - CUCINE - LAMPADARI - INGRESSI - ECC.

Un assortimento mai visto a Roma!!!

INTERESSA particolarmente gli SPOSI

CONTINUA PER TUTTO IL MESE L'OFFERTA DI UN BLOCCO DI MOBILI PER ARREDARE COMPLETAMENTE UN APPARTAMENTO CON SOLE

L. 695.000!

Il blocco è composto da: sala da pranzo noce a scelta completa + camera da letto in noce completa, rifinitissima, a scelta + salotto letto rovere con doppia rete modello e tessuto a scelta

ARREDAMENTI per ALBERGHI, COLLEGI, PENSIONI e COMUNITA' I nostri prezzi sono sempre i più bassi, le nostre offerte sempre eccezionali

VIA COLA DI RIENZO, 156 (CHIEDETE PARCHEGGIO AUTO)

VIA BOCCEA, Km. 4 esatto

PALAZZO DEL MOBILE VIA BOCCEA

LUNEDI' MATTINA CHIUSO

Solo l'autopsia chiarirà i dubbi sull'improvvisa morte del pensionato sofferente di cuore

I medici: «Il pace-maker funzionava»

Secondo i sanitari del San Camillo l'apparecchio non doveva essere cambiato come sostengono i familiari di Vasco Pollonio. L'ultimo controllo aveva stabilito che non c'era alcuna anomalia - «Non è vero che abbiamo respinto più volte il paziente»

All'assessore regionale

Richieste PCI per gli handicappati

I centri di assistenza minacciano la chiusura per mancanza di fondi

I compagni consiglieri regionali Leda Colombini e Giovanni Barilli hanno presentato ieri una interrogazione urgentissima all'assessore Lezzerò per denunciare la gravissima situazione in cui versano oltre 3000 handicappati che rischiano di essere dimessi entro cinque giorni dagli istituti che li ospitano a causa del mancato versamento da parte del ministero della Sanità, delle rette per il trimestre in corso e per i due precedenti.

Nell'interrogazione vengono anche chieste immediati provvedimenti che garantiscano la permanenza dei ricoverati negli istituti e che consentano la rapida attuazione della legge regionale per l'assistenza agli handicappati. Gli istituti che dovrebbero cessare l'attività sono 75 e assistono circa 2500 malati ricoverati e alcune centinaia di «esterni».

Domani mattina alle 10 le famiglie degli handicappati daranno vita ad una manifestazione di protesta davanti al ministero della Sanità, chiedendo la corresponsione delle rette dei trimestri arretrati e di quello in corso. Viene richiesto inoltre un aumento dei contributi che attualmente variano dalle 1800 alle 2200 lire al giorno per ricoverato, ed una nuova gestione dell'assistenza nell'ambito della riforma sanitaria.

Sempre domani, nel pomeriggio, si svolgerà un'assemblea di genitori e sanitari all'Istituto Don Guanella (via Aurelia Antica 98) indetta dalla Federazione provinciale dei lavoratori ospedalieri.

Derubato per la settima volta

Ex viceprefetto rapinato in casa

Il funzionario legato e imbavagliato da due sconosciuti armati

Un ex funzionario del ministero dell'Interno, Ugo Morosi, di 49 anni, è stato aggredito l'altra notte da due sconosciuti armati di pistole e rapinato mentre stava entrando nella sua abitazione in via Ruggero Bonghi 38. Ugo Morosi, ex viceprefetto in pensione, aveva appena aperto il cancello del palazzo dove abita - era circa le 22,30 di venerdì notte - quando due uomini lo hanno affiancato puntandogli contro le loro pistole. Il Morosi è stato costretto ad aprire l'uscio di casa e, una volta entrato, è stato legato e imbavagliato dopo averlo fatto sdraiare sul letto.

A questo punto i malviventi hanno cominciato a rovistare nell'abitazione. Per farsi facilitare il proprio compito, i rapinatori hanno tolto il bavaglio alla loro vittima e hanno chiesto dove si trovava la roba di valore, in modo da non perdere troppo tempo e di non provocare danni alla mobilia, così hanno spiegato i due sconosciuti.

In questo modo i rapinatori hanno riempito cinque borse con due registratori, una macchina fotografica e un proiettore, biancheria, capi di vestiario e alcuni oggetti d'oro. Prima di fuggire, i due si sono impadroniti anche di 45 mila lire, insomma un bottino abbastanza magro, tutto sommato. Fuggiti i malfattori, l'ex viceprefetto è riuscito a liberarsi dopo molti sforzi ed ha dato l'allarme. Con quello dell'altra notte, Ugo Morosi ha già subito complessivamente sette furti, malgrado le sue precauzioni compresa la porta blindata.

Indagini dei carabinieri di Avezzano

Pensionato romano muore all'Aquila: assassinato?

Il cadavere scoperto in una cartiera abbandonata

I carabinieri e la Procura di Avezzano stanno indagando sulla morte di un pensionato romano della Sifer, Armando Livi, 63 anni, trovato cadavere alcuni giorni fa in una cartiera abbandonata di Canistro, nei pressi dell'Aquila. L'autopsia è già stata eseguita ma non ha fugato tutti i dubbi degli inquirenti i quali sospettano che il Livi, anziché deceduto per cause naturali, sia stato assassinato da qualcuno.

Il cadavere presenta ferite alla testa e numerose ecchimosi di natura sospetta in diverse parti del corpo. Sono stati questi elementi ad insospiccare i carabinieri che hanno voluto vederci chiaro. L'autopsia, però, e tutti gli altri accertamenti non hanno portato a nessuna traccia degna di nota. Ora è stata disposta una perizia tecnica nell'ambiente in cui è stato scoperto il corpo del pensionato, nella speranza che venga fuori qualche elemento utile all'inchiesta.

Armando Livi - secondo quanto è stato accertato finora - aveva lavorato per molti anni alla Sifer, aveva lasciato l'impiego da poco tempo e non si sa ancora di preciso se si era trasferito definitivamente all'Aquila oppure per un breve periodo.

da una duplice cardiopatia, arteriosclerotica e reumatica, con blocco atrioventricolare. Per quanto riguarda il pace-maker, gli apparecchi hanno una garanzia di due anni e in questo periodo i pazienti che ne usufruiscono sono sottoposti a controlli periodici via via sempre più ravvicinati nel tempo. Vi sono casi in cui è necessario cambiare l'apparecchio anche dopo tre anni. In questo caso la garanzia era scaduta nello scorso giugno. Ma dai controlli del 3 settembre e del primo ottobre è risultato che l'apparecchio era perfettamente funzionante e il paziente non aveva bisogno di alcun cambio.

«Vasco Pollonio - hanno precisato ancora i medici - era stato invitato a un nuovo controllo per il 11 novembre. I rinvii per la mancanza di posti letto o per la mancanza di «pace-maker» non si sono mai verificati, trattandosi, in realtà, della prassi di controllo normalmente usata in questi casi. Vasco Pollonio era stato anche avvertito che, probabilmente, l'undici novembre sarebbe stato rinvierato se era il caso per una sostituzione profilattica del generatore del pace-maker».

Secondo i familiari del pensionato deceduto il pace-maker era ormai esaurito e doveva essere cambiato (per questo, affermano, Vasco Pollonio doveva andare a Canistro l'undici di questo mese); secondo la moglie e i tre figli dello scomparso, il pensionato sarebbe stato respinto diverse volte dallo spedale, prima perché mancavano i letti, poi perché non c'erano nuovi apparecchi disponibili.

Dal canto loro i sanitari del San Camillo hanno sostenuto che, durante l'ultimo controllo effettuato il primo ottobre scorso, non era stata riscontrata alcuna anomalia nel «pace-maker» del paziente. L'undici novembre, inoltre, Vasco Pollonio doveva andare all'ospedale per un normale controllo e non per farsi sostituire l'apparecchio.

Questa è la sostanza delle dichiarazioni rilasciate dal dottor Allegro che ha seguito il caso come aiuto del dottor Floris, direttore del reparto «C» di cardiologia del San Camillo. Le dichiarazioni sono state confermate dal sovrintendente sanitario degli Ospedali Riuniti, prof. Masani, che ha aperto una inchiesta sull'episodio.

«Il paziente - ha detto il dott. Allegro - era affetto

Prosegue LA STRAGE DEI PREZZI IN VIALE ERITREA, 102

Table with 2 columns: Item description and Price. Items include coffee, plates, and lamps.

Inoltre: MOBILI ANTICHI, TAPPETI, SOPRAMOBILI TUTTO A PREZZO FISSO CONTRASSEGNA TO DA CARTELLINO COLORATO

AFFARONE: stupendo servizio piatti x 12 con the, caffè, dolci, porcellana bavaria e oro L. 180.000

Large advertisement for PACE clothing store. Text includes 'Via Barberini 32', 'TESSUTI PER UOMO E SIGNORA', 'PROSEGUE LA GRANDE VENDITA con SCONTI REALI DEL 50-60%', and 'SCAMPOLI - SCAMPOLI - SCAMPOLI'.

Quasi sempre gli stessi teppisti di estrema destra protagonisti delle bravate

Gli episodi più gravi di violenza in 5 anni

Dal 1970 ad oggi nella città sono state compiute 550 azioni di squadristo - L'ANPI provinciale ha redatto un voluminoso dossier che sarà presentato domani nel corso di una conferenza stampa - Dagli assalti alle sedi democratiche ai pestaggi davanti alle scuole

Negli ultimi cinque anni gli episodi di squadristo fascista a Roma sono stati oltre 550. Uno per uno, sono stati tutti raccolti dall'ANPI provinciale che ha redatto un dossier di oltre centocinquanta cartelle dattiloscritte, intitolato «Libro nero sul fascismo», che verrà presentato domani nel corso di una conferenza stampa. Si tratta di un serio contributo all'inchiesta di massa avviata dal consiglio regionale del Lazio. Un contributo tanto più prezioso in questo momento in cui le forze politiche democratiche sono impegnate nella battaglia contro il recente arbitrario ed illegittimo provvedimento del commissario di governo, che ha bloccato la delibera con cui Regione dava il via all'inchiesta sul neofascismo nel Lazio.

Ecco alcuni degli episodi più gravi negli ultimi anni:

10 FEBBRAIO 1970 - Una ventina di fascisti appartenenti ad «Ordine nuovo», armati di marte e manganello invadono la sede della Regione, ferendo alla testa con una martellata Marcello Argilli, giornalista, e devastando il locale.

2 FEBBRAIO 1971 - I fascisti lasciano la facoltà di Legge che avevano occupato fino a poche ore prima. I celerini caricano lungo il viale dell'Università gli studenti democratici e assaltano la casa dello studente. La polizia inizia l'attacco in forze, invade l'edificio, poi rastrella stanza per stanza tutti gli studenti. I fascisti vengono maneggiati ferocemente.

2 NOVEMBRE 1971 - A Portonaccio una squadra di missini armati di spranghe e ferro scrozza per le strade insultando e provocando i passanti. Alle proteste della gente i fascisti cominciano a picchiare indiscriminatamente. Viene ferita al collo con una bottiglia una donna con un bambino; malmenati un vecchio ed altri passanti. Lo operaio comunista dell'Apollon Pietro Collini viene riconosciuto dagli squadristi e ferito al capo. La celere e i carabinieri si mettono davanti alla sezione missina, minacciando di caricare i democratici.

11 LUGLIO 1972 - In via Lisbona, ai Parioli, due giovani a bordo di una moto lanciano una bomba in piazza della Repubblica. Il colpo non ha effetti, ma si avverte un forte odore di zolfo. Denunciati due dirigenti missini.

19 LUGLIO 1972 - Devastata da una bomba la sede della sezione PCI di via Giannone, al Trionfale.

9 GENNAIO 1973 - Scorribanda di squadristi fascisti ad Assisi, in piazza della parrocchia di San Francesco, a Monte Mario.

18 GENNAIO 1973 - Tornando (ore 20) dalla manifestazione antifascista di Porta San Paolo, nei pressi di piazza Campitelli viene aggredito e ferito dal Iniziativa democratica del gruppo regionale del PSDI Gallucci.

5 MARZO 1973 - Un gruppo di fascisti uscitati dal loro covo di via Assarotti, a Monte Mario, con spranghe e catene aggrediscono giovani democratici e passanti all'uscita di una scuola elementare, mettendo in pericolo l'incolumità dei bambini.

22 MARZO 1973 - Il professor Antonio Porcu, insegnante dello stesso liceo di via Assarotti, è aggredito e ferito da un gruppo di fascisti. CGIL viene aggredito e bastonato da due squadristi che gli hanno teso un agguato in via Savini.

9 MAGGIO 1973 - Squadrista del FUAN spara ferendo gravemente due giovani in via Appia, e si dà alla fuga. Viene poi arrestato per tentato omicidio con quattro complici, tutti attivisti del «fronte della gioventù».

29 OTTOBRE 1973 - Mentre i giovani democratici del liceo «Augusto» distribuiscono un volantino di denuncia per gli episodi di teppismo dei giorni precedenti, il deputato missino (implicato nel «golpe» di Borghese) Saccucci si reca dal presidente professor Conti, che intrattiene relazioni con i neofascisti. Saccucci, in un'occasione, sorvolò l'Istituto lanciando volantini e bandierine tricolori.

30 OTTOBRE 1973 - Una banda di neofascisti diretta dai deputati missini Rauti, Saccucci e Marchio cerca di impedire una assemblea antifascista nel liceo «Augusto».

6 GIUGNO 1974 - Lorenzo Miani, 18 anni, colpevole di non aver obbedito all'ordine di «sparire» da piazza Indipendenza, viene aggredito e bastonato al fianco; Paolo Anzellotti, ventenne, colpi di catena al viso. Prognosi riservata per Miani. Gli aggressori fascisti sono usciti dal covo di via Sommaripa. Tra di essi Amadeo Cenciotti.

21 GIUGNO 1974 - Giancarlo Del Bufalo, 24 anni, viene aggredito dai fascisti in via Cavotru. Fu ricoverato con prognosi riservata.



Il deputato missino Saccucci insieme a picchiatori di estrema destra

Bloccati i treni per il sud

Ventisette treni in partenza da Napoli per il sud, al sud oggi verranno soppressi in conseguenza di uno sciopero dei macchinisti delle stazioni di Napoli smistamento e Napoli am. Piogri. Già fin da ieri erano stati soppressi cinque treni a partenza per il sud.

Questo fatto avrà particolari ripercussioni soprattutto per i quindicimila tifosi della «Lazio» che si sarebbero dovuti recare a Napoli per seguire la propria squadra. L'agitazione di personale FF.SS. comporterà anche il blocco della metropolitana di Napoli, che non potrà essere quindi utilizzata da chi si dovrà recare allo stadio.

Lo sciopero dei macchinisti napoletani è stato causato dal rifiuto dell'azienda a risolvere vecchi problemi. Questi riguardano in particolare la modifica di alcuni turni e il miglioramento delle condizioni ambientali; la riduzione dell'orario di servizio sulla metropolitana e la tutela del personale nelle occasioni di grande affluenza di viaggiatori. Altre questioni riguardano la modifica delle norme che implicano la responsabilità legale dei macchinisti in condizioni di sovraccarico.

Oggi potranno partire regolarmente da Roma e proseguire fino in Sicilia soltanto quei treni che non hanno a bordo macchinisti napoletani. Altri convogli, invece, con personale di Napoli smistamento e Campo Piogri si sono fermati ieri alle stazioni principali. Anche alcuni treni rapidi che collegano Milano sud oggi potranno essere soppressi.

Per il consiglio d'amministrazione dell'Università e dell'Opera universitaria

DOMANI ELEZIONI ALL'ATENEO

Andranno alle urne i professori incaricati stabilizzati, gli assistenti, i docenti ordinari e il personale non docente - Limiti e potenzialità - Resistenze baronali - Impegno dei sindacati

Oggi alle 9,30

Incontro-dibattito al Centrale su genitori e scuola

Oggi, alle 9,30, nel Teatro Centrale (via Celesia) si svolgerà un incontro-dibattito sul tema: «Partecipazione dei genitori alla gestione della scuola». Espresenze e prospettive a confronto nella svolta attuale. L'iniziativa è stata indotta dal CODIGAS (Centro operativo tra i genitori per l'iniziativa democratica e antifascista nella scuola). Interverranno Albino Bernardini, maestro elementare e scrittore; Raffaello Misiti, psicologo; Eugenio Ravenna, segretario confederale della UIL; Alberto Sensi, giornalista; Mariella Spini, del consiglio direttivo dell'liceo sperimentale «G. Cesare».

Domani alle 21

Assemblea della RAI-TV sulla riforma

Domani, alle 21, nella Sala Rimatori (via Teulada, 28), si svolgerà una assemblea indetta dai gruppi politici dei dipendenti della RAI sulla riforma dell'ente televisivo. L'incontro è stato indetto da comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, democristiani e liberali. Interverranno Valeri (Pci), Miano (Psi), Bogli (Psi), Orsello (Psd), Bubbico (Dc), Bozzi (Pli). Saranno presenti parlamentari dei diversi partiti.

in breve

ARTIGIANI - Oggi si svolgerà alla casa della Cultura (in largo Arca) una assemblea promossa dall'Unione Provinciale artigiani di Roma e di Viterbo e dalle altre organizzazioni delle province laziali della C.N.A. DELLA CULTURA - Giovedì prossimo presso la Casa della Cultura (largo Arca, 26) si svolgerà il secondo incontro del ciclo di dibattiti sulle istituzioni culturali romane. Il tema è «La crisi del museo e delle strutture espositive romane». Interverranno Renato Filippi, assessore comunale, il critico Nello Pontano, il pittore Achille Perilli, l'architetto Paolo Portoghesi, Presidente il professor Paolo Calchi.

Domani si terranno le prime elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Università di Roma e per la costituzione di quello dell'Opera Universitaria previste dal decreto legge sui provvedimenti urgenti. Come è noto, voteranno domani i professori incaricati stabilizzati, il 14 novembre gli assistenti, il 15 novembre i professori ordinari e nei giorni 21 e 22 tutto il personale non docente che a quella data si troverà in servizio. Sebbene vi siano forti limiti nella legge, in quanto le votazioni avvengono per categoria e gli eletti sono in numero inversamente proporzionale agli elettori, il confronto, le prese di posizione e i dibattiti di questi giorni sono molto interessanti. Intanto su questo tema si è avuto un impegno notevole delle forze politiche, le quali hanno preso posizione esplicita sulla piattaforma programmatica elaborata dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali.

In particolare sono da segnalare, oltre alla posizione del nostro Partito di appoggio pieno alla piattaforma e alle candidature confederali, quella espressa dalla Dc e dal Psi. La Dc dell'Università appoggia i candidati che portano avanti gli obiettivi che si ritrovano in gran parte nel documento confederale; altrettanto hanno fatto i compagni socialisti di posizione ci sembrano molto importanti dato il momento particolare che attraversa l'Università di Roma.

Nei mesi scorsi, infatti, lo ateneo è stato usato come terreno di sperimentazione dalle forze reazionarie della capitale in vista di attuare l'isolamento in cui sono stati portati avanti gli obiettivi che si ritrovano in gran parte nel documento confederale; altrettanto hanno fatto i compagni socialisti di posizione ci sembrano molto importanti dato il momento particolare che attraversa l'Università di Roma.

Nei mesi scorsi, infatti, lo ateneo è stato usato come terreno di sperimentazione dalle forze reazionarie della capitale in vista di attuare l'isolamento in cui sono stati portati avanti gli obiettivi che si ritrovano in gran parte nel documento confederale; altrettanto hanno fatto i compagni socialisti di posizione ci sembrano molto importanti dato il momento particolare che attraversa l'Università di Roma.

Le forze conservatrici e baronali hanno fatto di tutto per spazzare via le confederazioni dell'Università, temendo che si sarebbe realizzata fino in fondo l'unità delle forze sindacali che ha caratterizzato la recente vertenza che ha portato risultati positivi per i lavoratori. I ripetuti e pesanti interventi scissionisti hanno determinato qualche cedimento all'interno della UIL Scuola che per altro ha scarso seguito nell'Università. Il Movimento sindacale, tuttavia, è impegnato a battersi anche in questa occasione su una piattaforma unitaria che da mesi è al centro dello scontro tra la Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL e la controparte governativa e baronale.

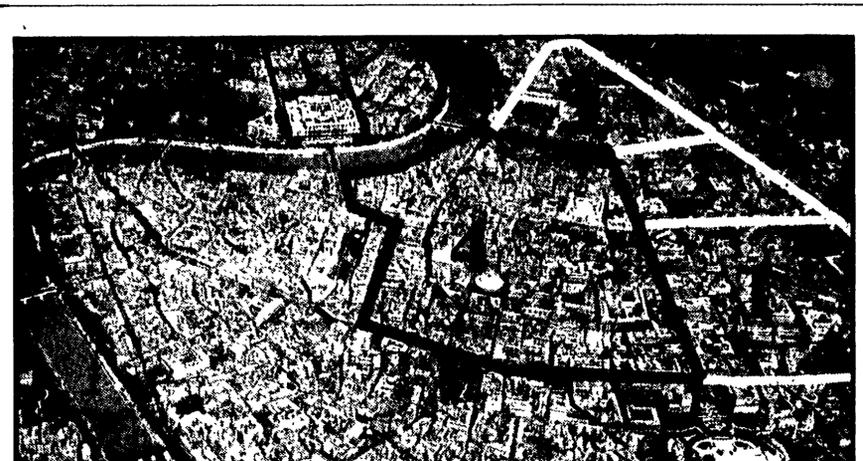
Gli eletti delle Confederazioni dovranno portare nei Consigli di Amministrazione delle posizioni dell'intero movimento sindacale e dovranno impegnarsi per la loro attuazione. I punti principali del programma che in questi giorni si dibattono nelle assemblee dei docenti e dei non docenti sono tutti finalizzati a un profondo rinnovamento dell'Università. In primo luogo dovrà essere abolita la pubblica amministrazione e gli atenei dovranno essere organizzati in un processo di democratizzazione.

Al termine dell'ultimo spettacolo

Una banda di teppisti ha aggredito questa notte alcuni spettatori che uscivano dal cinema «Rouge et Noir», in via Salara, dove era stato proiettato il film «Il fascista». Il compagno Giorgio Frasca Polara, redattore de «l'Unità», è stato colpito con un colpo di pistola alla fronte, ed ha riportato una ferita lacero-contusa. E' stato medicato al Policlinico e giudicato guaribile in sei giorni. Un ufficiale dei carabinieri in borghese, che insieme ad alcuni cittadini si era posto all'inseguimento degli squadristi, è stato percosso a colpi di pugnali. La polizia, giunta con notevole ritardo, non ha nemmeno tentato di rinfrancare gli aggressori, rimasti nella zona.

ne a tutti i livelli. Dovranno essere prese decisioni di spesa che tendano a raggruppare le discipline, a formare di fatto i dipartimenti, a legare strettamente la didattica alla ricerca scientifica. Quest'ultima dovrà essere potenziata e sviluppata soprattutto in direzione delle indicazioni che vengono dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali. Vi è inoltre la necessità di una politica dell'edilizia universitaria che miri a realizzare un piano di emergenza con l'acquisizione dei locali di proprietà dell'Università o ad essa assegnati e il superamento della politica degli affitti degli acquisti a prezzi speculativi. Banco di prova sarà la costruzione della seconda Università di Roma a Tor Vergata in tempi rapidi e con mezzi anche straordinari. Lo sviluppo dei servizi sociali per i lavoratori e gli studenti dovrà permettere da una parte la difesa dei salari bassi e dall'altra l'attuazione reale del diritto allo studio per i giovani meno abbienti. La difesa dei diritti dei lavoratori dell'Università, al preavviso e alla sottoccupazione saranno obiettivi irrinunciabili degli eletti confederali.

Aurelio Misiti



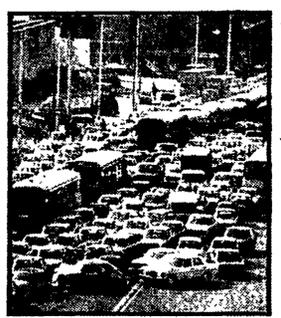
Dopo la chiusura al traffico dei primi tre settori del centro, martedì dovrebbe essere bloccato anche il IV, compreso tra via del Corso, via Tomacelli, il lungolevere da piazza del ponte di Ripetta a corso Umberto, via Zanardelli, corso Rinascimento, corso Vittorio, via del Plebiscito

Che cosa c'è dietro il polverone dei convegni e delle dichiarazioni

ATTACCO CONTRO IL TRASPORTO PUBBLICO

Dall'attuazione del consorzio regionale DC e PSDI vedono minacciati i loro interessi clientelari. A colloquio con il compagno Bencini - Perché il governo tarda ad approvare la delibera costitutiva? - Martedì dovrebbe essere chiuso il IV settore del centro - Prolungate dall'Atac 5 linee di bus

A pochi giorni da una scadenza di rilievo martedì 12 novembre dovrebbe scattare la chiusura del IV settore del centro storico - da fonti alquanto sospette si tornano a sentire sui problemi del traffico e del trasporto discorsi poco chiari. O che non sono, comunque, quelli che ci si aspetterebbe da forze impegnate ad attuare i programmi (sia per la città che per la regione) da tempo stabiliti. Il consorzio regionale dei trasporti, che tarda a entrare nella fase operativa, sembra essere il primo grosso obiettivo di una serie di attacchi concentrici, apparentemente privi tra loro di collegamento. Si susseguono convegni (quello della Stefer e l'altro, semiclandestino, di Cripel), il Comitato regionale imprese pubbliche degli enti locali) e dichiarazioni, che lungi dall'affrontare i nodi reali della nuova politica dei trasporti, di cui il consorzio è naturalmente il cardine, avanzano problemi e proposte inedite, destinate a sollevare un polverone proprio alle manovre e al patteggiamento clientelari.

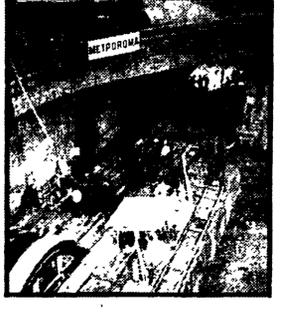


chilo proposto della «grande Stefer», la cui struttura dovrebbe condizionare in modo ovvio l'organizzazione consortile.

Così, mentre il presidente socialdemocratico dell'ATAC manifesta il proposito di strappare al consorzio, con motivi pretestuosi e infondati, la gestione della metropolitana, il presidente dc della Stefer rilancia il vecchio proposito della «grande Stefer», la cui struttura dovrebbe condizionare in modo ovvio l'organizzazione consortile. «Sarà bene che nessuno si faccia illusioni - ci ha dichiarato il compagno Giulio Bencini, consigliere comunale del PCI e rappresentante del nostro partito nella commissione consiliare al traffico - Sul consorzio si sono già pronunciati, e in modo definitivo, gli enti locali e le forze politiche. Per quanto ci riguarda, abbiamo sempre dato prova di coerenza con quelle decisioni: ma è ora che simili prove vengano anche dagli altri».

L'assurda pretesa dell'ATAC sul metrò

Il pericolo è che dietro formalità dichiarazioni di principio, dietro apparenti assicurazioni di assenso, vada avanti una manovra per bloccare la nascita del consorzio e le realizzazioni di principio non potranno nascondere nessun sabotaggio reale. Chi veramente vuole il consorzio, non si può più limitare a dirlo: deve lavorare concretamente, con fatti, in questa direzione. Un primo fatto sarebbe, ad esempio, la discussione del regolamento dell'azienda consortile, che, secondo noi, dovrebbe evidenziare quegli elementi di novità appena sottolineati».



tutto al Comune di proseguire senza indugi in una politica del traffico capace di assicurare i mezzi e i servizi necessari. Perché invece il presidente dell'ATAC non parla dei servizi urbani che, formato il consorzio, riceverà dalla Stefer? Perché non si impegna nella realizzazione di percorsi stradali riservati ai soli mezzi pubblici, nonostante che tale operazione non richieda una lira e sia già stata studiata, tecnicamente, dagli organismi della azienda?»

Il silenzio di Zavaroni sulla chiusura del IV settore del centro, «Sintomatico e grave» - ha sottolineato Bencini - «Così come è sorprendente che nessuna nota si sia levata nel convegno del Cripel per esprimere soddisfazione per i provvedimenti di blocco del traffico privato nel centro. Eppure, dovrebbe essere chiaro che questa politica è ormai consolidata, è stata riconosciuta come rispondente a una concreta esigenza sociale. La mancanza di chiarezza su questo tema origina i tentativi, come quello dei commercianti aderenti all'Unione, di proporre un'alternativa, ma una vera e propria linea alternativa ignorando, tra l'altro, il dibattito scottoso finora e la stessa realtà dei settori già chiusi al traffico, dove l'attività continua è conosciuta un'impoverita riqualificazione». Questo non significa che non si possa discutere sulle modalità d'attuazione dei provvedimenti. Ma oggi, alla vigilia dell'anno santo, nessuno può chiedere un rinvio che sposterà nel periodo di massima affluenza turistica i problemi di sistemazione destinati, inevitabilmente, ad accompagnare l'istituzione del IV settore. Al contrario, c'è da lavorare e subito, a un rafforzamento del servizio pubblico e dei collegamenti tra periferia e centro».

Il prolungamento, a partire da lunedì, di cinque linee di bus sembra muoversi in tale direzione.

Antonio Caparica

Per le numerose lesioni alle strutture degli appartamenti

VIVONO NELLA PAURA GLI ABITANTI DEL VILLAGGIO GESCAL DI PAVONA

Cinque fabbricati rosa, un ampio giardino nel mezzo, intorno al villaggio Gescal di Pavona, una frazione vicino Albano, sembra un sereno centro residenziale. Ma non appena si entra negli edifici ci si accorge come questa prima impressione è totalmente errata. Crepe nei muri ovunque, acqua che entra da tutte le parti e cosa incredibile, pavimenti grossi avvallamenti, poiché manca la preparazione in cemento; cioè sotto un primo strato di mattonelle di plastica c'è soltanto terra e sabbia. Ma la cosa più pericolosa e drammatica è che le lesioni aumentano di giorno in giorno, minacciando la stabilità delle stesse palazzine.

Le cause della rapida fuoriuscita del complesso edilizio sono da ricercarsi nel modo in cui le case sono state costruite: la ditta costruttrice la «Comer» avrebbe utilizzato materiale sperimentale, risparmiando così sui costi di fabbricazione. Ciò nonostante gli appartamenti sono costati alla Gescal 7 milioni l'uno. Le famiglie, organizzate in «condominio», inviarono a spartirne così sui costi di denuncia di un simile stato di cose all'IACP. L'istituto reagì facendo eseguire lavori del tutto marginali, che non hanno mutato nella sostanza le condizioni di vita degli abitanti.

lavori necessari. Intanto, dopo avere preso contatti anche con il SINTIA (il sindacato degli inquilini assegnatari) numerose delegazioni si sono recate presso lo stesso IACP. Della drammatica situazione sono stati informati anche il pretore di Albano, il giudice civile, i vigili del fuoco, il ministero dei lavori pubblici e l'ingegnere Carlo La Penna, della commissione collaudatrice. Ma l'unica cosa ottenuta dalle 42 famiglie sono state generiche assicurazioni. Il ministero dei Lavori - dando prova di mancanza di senso di responsabilità - ha fatto sapere in una lettera agli inquilini di non credere, dopo i sopralluoghi effettuati da alcuni ingegneri dell'Istituto Autonomo Case Popolari, che esista un imminente pericolo di instabilità per gli edifici. Eppure le profondissime crepe esistono e gli stessi tecnici, interpellati privatamente dalle famiglie degli abitanti, hanno dichiarato che la situazione è veramente drammatica e che se non si interviene prontamente, si potrebbe arrivare alla irrimediabile delle palazzine.

5. 28.

La scadenza elettorale ad Artena, Rocca di Papa e Subiaco

SOTTO ACCUSA LA DC NEL VOTO DI DOMENICA

Crisi a ripetizione originale dalle lacerazioni del centro sinistra - L'esempio di efficienza e democrazia delle giunte di sinistra - Rafforzare i comunisti per risanare la vita pubblica e per uno schieramento democratico e unitario

Artena, Rocca di Papa, Subiaco: tre grossi comuni, tre diverse realtà che hanno pagato con anni di malgoverno la inefficienza, le beghe, le lotte clientelari delle amministrazioni di centrosinistra dominate dalla DC.

Contro il rincaro delle tariffe elettriche

Adesioni nella regione alla petizione del PCI

Incontri e dibattiti nei quartieri e nei luoghi di lavoro

Importanti adesioni da vari centri della regione, dai quartieri e dai luoghi di lavoro all'iniziativa dei comunisti contro il minacciato aumento delle tariffe elettriche.

rivante dai recenti aumenti delle tariffe elettriche che colpiscono così duramente la stragrande maggioranza degli utenti; chiedono, fino alla definizione del problema di una nuova strutturazione tariffaria secondo gli impegni assunti dal governo in Parlamento, la sospensione degli aumenti per le utenze domestiche, per le imprese artigiane, commerciali e dirette-coltivatrici per i consumi fino a 3 Kw di potenza installata e fino a 150 Kwh mensili di consumo; chiedono altresì la sospensione del sovrapprezzo termico.

Regione, Comune, Provincia — ad assumere tutte quelle iniziative atte a sostenere con decisione questa richiesta. A Ceccano, in provincia di Frosinone, la petizione ha già raccolto numerose firme, mentre sono in corso assemblee e dibattiti a Ferentino ed Isola Liri.

Per la pubblicizzazione dei trasporti

Martedì ferme nel Lazio tutte le autolinee private

Martedì scenderanno in sciopero, dalle 9 alle 13,30, i lavoratori delle autolinee private di tutta la regione. Lo sciopero è stato indetto dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL per esprimere la ferma e decisa volontà dei lavoratori di battersi a fondo per una rapida e definitiva pubblicizzazione del settore e per il rispetto degli accordi già stipulati.

erano stati già illustrati nei giorni scorsi nel richiedere un confronto con le forze politiche democratiche. Al centro della vertenza sono i problemi della edilizia, dell'agricoltura e dei trasporti.

Adesioni degli enti locali alla «giornata delle autonomie» Nuove importanti adesioni alla giornata delle autonomie locali, indetta per martedì dalla Associazione nazionale Comuni d'Italia, per manifestare la loro ferma volontà per il pronto superamento della crisi politica ed economica del Paese, per il rinnovamento della società e dello Stato.

FEDERAZIONE UNITARIA REGIONALE. In una lettera aperta inviata al presidente della giunta regionale la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL del Lazio ha denunciato i «gravi e macroscopici ritardi e le incertezze con cui la giunta sta affrontando sul piano operativo i principali problemi di riforma nell'ambito dei vari settori».

CORTE DEI CONTI — La Federazione provinciale unitaria degli statali e sindacati della Corte dei Conti hanno denunciato il grave atteggiamento antidemocratico della direzione del massimo organo di controllo dello stato.

Il consiglio provinciale di Roma ha già fissato per martedì la convocazione dell'assemblea sui temi dell'autonomia locale. Alla «giornata delle autonomie» sarà dedicata anche la prima seduta — fissata il 19 — del consiglio comunale di Roma.

vita di partito

OSPEDALIERI — DOMANI, in Federazione, alle 17, assemblea cellula Policlinico (Trezzani-Fusco). COMMISSIONE SCUOLA — DOMANI, alle 17, in Federazione riunione della Commissione Scuole sui decreti delegati (Parola).

MANI a Borgata Trigroria: ore 18 (Assisini); a Caserta: ore 17,30 commissione scuola (Colli); Monte Mario: ore 17,30 sui decreti delegati (Picco); Pontammolare: ore 18 (Pizzoni); Caserta: ore 19 (Strufalini).

AVVISO ALLE SEZIONI — La sezione della città e della provincia ritirino nella giornata di domani presso i rispettivi centri zona il testo delle petizioni riguardanti la raccolta delle firme per la riduzione delle tariffe elettriche.

Autocentro BALDUINA advertisement featuring VW Golf, Passat, and other models with contact information.

Arredamenti Aventino advertisement showing various furniture items like sofas, tables, and chairs with prices and contact details.

Consiglio Regionale del Lazio advertisement for Amarò liquor, featuring the brand name and contact information.

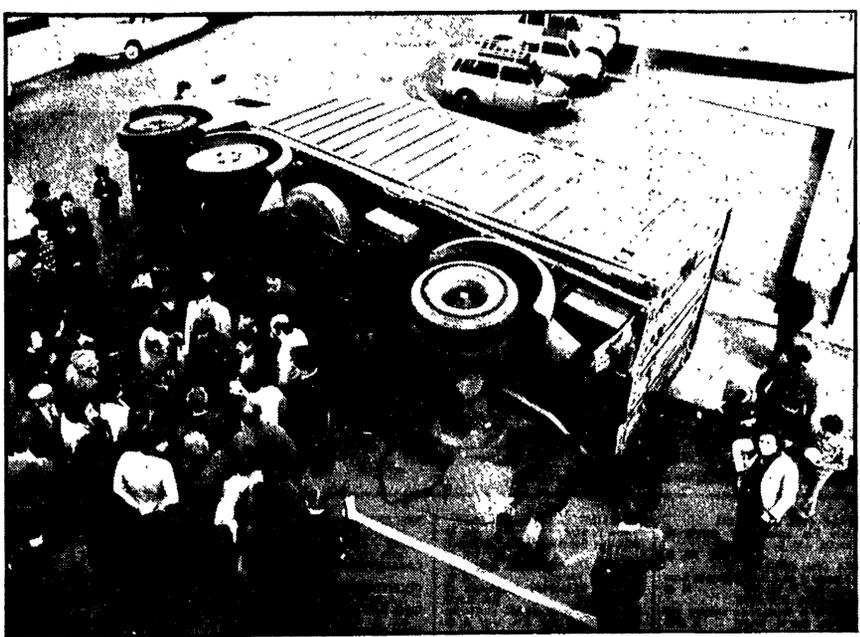
CAUSA FURTO SIAMO COSTRETTI A REALIZZARE!!! advertisement for jewelry and watches, offering discounts and contact details.

VALERIA IMMOBILIARE advertisement for real estate services, including contact information and a list of services.

L'insediamento della Fiat non ha portato quei risultati che molti speravano

CASSINO: UNO SVILUPPO MANGIATO

All'arrivo della grande fabbrica non si è accompagnato un piano di programmazione economica e di assetto del territorio - L'enorme balzo dei prezzi - Da quattromila a seimila disoccupati - Ottomila a Cassa Integrazione nella zona - Le responsabilità della Dc - I temi al centro dello sciopero generale di giovedì prossimo



LA STRADA NON HA RETTO

Una voragine si è aperta sotto il peso di un grosso camion che si è poi rovesciato senza però provocare danni a nessuno: l'incidente ha però causato l'intasamento del traffico per alcune ore. È successo ieri pomeriggio, verso le 14,30, in via Terni, al quartiere Tuscolano. Un pesante automezzo carico di bottiglie di vino, si è fermato all'incrocio di via Volterra per consentire il passaggio di alcune macchine che stavano transando. La sosta ai bordi del marciapiede ha provocato il cedimento del terreno, e il successivo ribaltamento dell'autocarro. I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno rimosso il pesante mezzo dopo alcune ore di lavoro.

Semila disoccupati sono attualmente iscritti nelle liste di collocamento del Cassino; duemila in più di un anno fa, quando ancora lo stabilimento «modello» Fiat di Piedimonte San Germano non aveva completamente decollato. «Sembra un assurdo», dice il compagno Giancarlo Rossi, della Fiam - innocevole aumento della disoccupazione è stato determinato proprio dal tipo di insediamento industriale come quello della Fiat, spianato da un qualsiasi programma di sviluppo della zona».

Lo stabilimento dal quale escono le 12 e ora anche le 131 è rimasta un'isola, totalmente estranea alla produzione locale e non ha determinato alcun ricambio, né con le fabbriche già esistenti, né stimolando altri insediamenti industriali capaci di

assorbire la manodopera che, attrita dal miraggio della Fiat, abbandonava le campagne e i paesi di montagna per stabilirsi a Cassino. La speranza era ed è quella di poter prima o poi inserirsi nella grande fabbrica; oppure di arrangiarsi in una cittadina dove l'arrivo di un distacco della grande fabbrica non faceva balenare chissà quali progressi. Le conseguenze di questa attrazione verso Cassino - fomentata dalla propaganda della Dc locale, la quale ha argutamente approfittato dei meccanismi parassitari che si venivano creando con la nascita della grande industria - sono state l'aumento del disoccupazione, l'impoverimento totale delle campagne, gli affitti che hanno raggiunto livelli insostenibili: 120 mila lire al mese per tre camere al centro di Cassino. «Io sono cittadino», prosegue il compagno Rossi - «ma abito in aperta campagna».

Centinaia di persone vivono nelle baracche e nelle case di fortuna, in attesa di servizi igienici più essenziali; un numero imprecisato convive in appartamenti minuscoli. Al mercato settimanale, che il sabato fa vivere i cassinesi, si assiste a un grande movimento, i contadini arrivano con qualche coniglio, una gallina, sprutti mazzetti di uova, o cavolfiori. Prodotti genuini, certo, forse invidiabili da qualche ecologo o da qualche cittadino in cerca di roba «rustica», ma segno di una agricoltura ancora al primordiale, legata soprattutto alla sussistenza quotidiana, e che soltanto quello che avanza a me e mio marito - dice una anziana contadina, curva su due sacchetti di lupini e di fave secche - «figli e nipotini noi siamo vecchi e il campo è piccolo».

Tra questi due poli, una agricoltura estremamente arretrata e una fabbrica alla ricerca di tutti i vantaggi, l'industria si dipana il tessuto sociale ed economico del Cassinate, dove giovedì 14 un grande sciopero generale bloccherà tutte le attività produttive comuni a lavoratori si fermeranno, chiedendo la utilizzazione dei 9 miliardi stanziati per le case economiche e popolari e ancora bloccati da un intervento legislativo per i trasporti, una vera e propria piaga per la zona, una politica di sviluppo della zona non finalizzata agli interessi degli abitanti e dei notabili del paese. La crisi che si è abbattuta sul Cassinate, ha significato, infatti, otomila lavoratori a orario ridotto, per un totale di 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni.

A dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

assorbire la manodopera che, attrita dal miraggio della Fiat, abbandonava le campagne e i paesi di montagna per stabilirsi a Cassino. La speranza era ed è quella di poter prima o poi inserirsi nella grande fabbrica; oppure di arrangiarsi in una cittadina dove l'arrivo di un distacco della grande fabbrica non faceva balenare chissà quali progressi. Le conseguenze di questa attrazione verso Cassino - fomentata dalla propaganda della Dc locale, la quale ha argutamente approfittato dei meccanismi parassitari che si venivano creando con la nascita della grande industria - sono state l'aumento del disoccupazione, l'impoverimento totale delle campagne, gli affitti che hanno raggiunto livelli insostenibili: 120 mila lire al mese per tre camere al centro di Cassino. «Io sono cittadino», prosegue il compagno Rossi - «ma abito in aperta campagna».

Centinaia di persone vivono nelle baracche e nelle case di fortuna, in attesa di servizi igienici più essenziali; un numero imprecisato convive in appartamenti minuscoli. Al mercato settimanale, che il sabato fa vivere i cassinesi, si assiste a un grande movimento, i contadini arrivano con qualche coniglio, una gallina, sprutti mazzetti di uova, o cavolfiori. Prodotti genuini, certo, forse invidiabili da qualche ecologo o da qualche cittadino in cerca di roba «rustica», ma segno di una agricoltura ancora al primordiale, legata soprattutto alla sussistenza quotidiana, e che soltanto quello che avanza a me e mio marito - dice una anziana contadina, curva su due sacchetti di lupini e di fave secche - «figli e nipotini noi siamo vecchi e il campo è piccolo».

Tra questi due poli, una agricoltura estremamente arretrata e una fabbrica alla ricerca di tutti i vantaggi, l'industria si dipana il tessuto sociale ed economico del Cassinate, dove giovedì 14 un grande sciopero generale bloccherà tutte le attività produttive comuni a lavoratori si fermeranno, chiedendo la utilizzazione dei 9 miliardi stanziati per le case economiche e popolari e ancora bloccati da un intervento legislativo per i trasporti, una vera e propria piaga per la zona, una politica di sviluppo della zona non finalizzata agli interessi degli abitanti e dei notabili del paese. La crisi che si è abbattuta sul Cassinate, ha significato, infatti, otomila lavoratori a orario ridotto, per un totale di 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni.

A dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Dare il via a questo vasto attacco all'occupazione è stata proprio la Fiat che ha annunciato per il periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso. Ma non è soltanto questo il metodo usato dalla casa torinese per scaricare sui lavoratori le conseguenze della cosiddetta crisi dell'auto. Quello della cassa integrazione è stato, più semplicemente, ed è tuttora, un sistema per il quale il 185 mila ore di Cassa integrazione guadagni, viene distribuito in modo da far arrivare a 131 mila ore di lavoro per tutti i cinquemila dipendenti del complesso.

Schermi e ribalte

ALL'AUDITORIUM CECCATO-STEFANATO
Alle 17,30 (turno A) e domenica alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Aldo Ceccato, violinista Angelo Stefanato (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. leg. n. 4). In programma: Brahms: Concerto per clavicembalo; Wieniawski: Concerto n. 2 per violino e orchestra; Dvorak: Sinfonia n. 9. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium, in via della Conciliazione 4, oggi dalle 16,30 in poi; domani dalle 17,30 in poi. Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna, 37.

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Domani alle 21 e il 10 dicembre debutta la Comp. D'Oly Carle di Londra con l'opera «The Mikado» (reg. n. 6) di Gilbert e Sullivan. Repliche martedì 12 alle ore 21 e mercoledì 13 alle 17 e 21. Biglietti in vendita alla Filarmónica anche oggi, domenica, dalle 10 alle 12.

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorium Via della Conciliazione, 4) e Oggi alle 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Aldo Ceccato, violinista Angelo Stefanato (reg. n. 4). In programma: Smetana: Wieniawski, Dvorak. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 16,30 in poi, domani dalle 17,30 in poi. Biglietti anche presso l'American Express Piazza di Spagna, 37.

TEATRO MINGIOVINO (Via Genovese - Colombo INAL) Alle 16,45 la Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta «Nascita al mondo un sole» (Lauda di Jacopone da Todi). Regia G. Mascia.

PROSA - RIVISTA
BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 5594875) Alle 17,30 la Coop. Teatrale G. Belli presenta la novità assoluta «Diario di un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Buccì. (Aperta la campagna abbonamenti).

BORGIO S. SPIRITO (Via del Pellegrinieri, 11 - Tel. 8425674) Alle 16,30 la Compagnia D'Origlia-Palmi presenta «Il diavolo e l'acqua santa» commedia in due atti di G. Bertolucci.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 692720) Alle 17,30 «Senilità» di I. Svevo. Adattamento di Aldo Nicolai. Compagnia del Malinteso. Regia Nello Rossari.

CIRCO CESARE TONDI (Piazza Mancini - Viale Tiziano) Alle 17,30 «I figli del sole» di G. Biondi. Tutti i giorni due spettacoli alle 16,15 e 21,15. Festivi tre spettacoli alle 10,15, 15,21, 15. Prenotazioni telefonate 39861.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598) Alle 16,30 e 19,30 Arnoldo Trieri e Giuliana Lodigiani in «Letto matrimoniale» di J. De Hartog. Regia Pasquino Pennerola.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 563353) Rata 18 la Coop. Teatrale dell'Alto pres. «Don chisciotte» di M. Bulgakov. Regia Augusto Zucchi.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 623488) Martedì alle 21,15 la Comp. diretta da Franco Ambrognoli in «L'isola di Götting» di Mario Aniasi. Regia: Antonino D'Alagni. De Rik, Gussio, Moser, Novelli, Platone. Regia autore.

DELLE MUSSE (Via Forlì, 43 - Tel. 623488) Alle 18 «Nuovo Vangelo 2000» music hall pop in due tempi di Pasquale Cam. Con 50 esecutori in scena. Canzoni di E. Guarin. Coreografie R. Greco. Regia L. Mancini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 6795114) Alle 17,30 Alberto Lionello e Valeria Valeri in «L'antira al mondo» (reg. n. 6) di Gilbert e Sullivan. Repliche martedì 12 alle ore 21 e mercoledì 13 alle 17 e 21. Biglietti in vendita alla Filarmónica anche oggi, domenica, dalle 10 alle 12.

LA MADDALENA (Via Della Stelletta, 19 - Tel. 6569424) Alle 17,30 e alle 21,15 «La donna perfetta» di D. Marini, regia D. Marini. A. Ceriani con M. Caruso, L. Dal Fabbro, C. De Angelis, G. Eisner, O. Grassi, Y. Mariani, S. Poggiali, S. Riccati.

PAROLI (Via G. Borsari, 20 - Telefono 874951) Alle 17 Renato Rascel presenta Giudia Saltarini in «Nel mio piccolo non saprei». Spettacolo musicale di Costanza, Terzoli e Majone. Musiche di Renato Rascel. Coreografie Greco. Scene Lucentini. Costumi M. Monteverdi.

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794882) Alle 17 e 21,15 Carmelo Bene e Cosimo Cinieri pres. «S.A.D.E. ovvero liberimggio e decadenza del complesso bandistico della gendarmeria salentina». Gran varietà in due abbonazioni di C. Bene con L. Mancini, R. Greco, C. Bene. Scene e costumi di G. Bionardi. Lo spettacolo è vietato ai minori di anni 18.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale n. 18 - Tel. 465095) Alle 17,15 la Comp. Silvio Spaccesi presenta «Loi ci crede al diavolo in mulande?» regia L. Proccacci.

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770) Alle 17,15 e 21,15 Stagione spettacolo dello Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Lella Ducchi, Sammaritella Pezzano, Pasquale, Raimondo, Merlino, Marcellini in «Alla fermata del '66» di E. Cagliari. Regia C. Durante.

SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 5817413) Alle 17,15 e 21,15 Stagione spettacolo dello Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Lella Ducchi, Sammaritella Pezzano, Pasquale, Raimondo, Merlino, Marcellini in «Alla fermata del '66» di E. Cagliari. Regia C. Durante.

TEATRO PROPOSTA presenta «L'eccezione e la regola» di B. Sade. Regia G. Zito, Aldo Turco, Giorgio Locuraturo, Bruno Pannoso, Luciana Tullo. Regia Beppe Novello.

TEATRO ETI - VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794) Alle 17,30 Fontana present. «Carlo Giavina» Corrado Pani, Mario Carotenuto, Umberto Orlandi e Fernando De Ceresa con Massimo D'Appio in «Il ritorno a casa» di H. Pinter. Regia Mauro Bolognini. Scene e costumi Pierluigi Buzzi.

TORDINIA (Via Acquasparta n. 16 - Tel. 657206) Alle 17 spettacolo per studenti «Marat Sade» di M. de Waelis, presentato dalla Coop. Gruppetto per la regia di G. Mazzoni. Musiche di A. S. Di Sisto. Scene M. Sambati.

SPERIMENTALI
ABACO (Luncheonelli Mellini 33A - Tel. 3804705) Alle 16 il Gruppo Sperimentazione teatrale diretto da M. Ricci presenta «James Joyce» due tempi di M. Ricci. Ultima replica. «L'INGHIERA» (Via dei Riformatori, 82 - Tel. 6568711) Alle 18 F. Moio presenta Giovanna Marini in «Materiale nuovo» concerto di M. Ricci.

ALEPH TEATRO (Via del Coronelli, 45 - Tel. 560781) Alle 18 il Gruppo Sperimentazione teatrale presenta «Metheth... per esempio» di Caterina Marini. Regia M. Ricci.

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via del Rari 82 - Tel. 6568711) Alle 16 la Comp. dei Burattini «La Scatola» presenta «L'arca di Noè» di S. Agosti e M.L. Volpicelli con la partecipazione dei bambini.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 899595) Alle 17,15 e 21,30 Stagione spettacolo 1974-75 la Comp. e Le parole le cose a pres. «La festa» di Lucia Polci con G. Vassallo, R. Benigni, L. Pico, M. Ricci, C. Bene, C. Bene. Scene e costumi di G. Bionardi. Lo spettacolo è vietato ai minori di anni 18.

CONTRASTO (Via E. Levio, 28) Alle 18 e alle 21 «Il grande uovo» di F. Marletta con F. Marletta e M.R. Ruffini.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Sparaco, 131) Alle 10,30 Incontro teatrale per ragazzi «Dove vai Rosalia piena di angeli» di Roberto Galve, in largo Sparaco, 13.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 17,15 e 21,15 Stagione spettacolo dello Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Lella Ducchi, Sammaritella Pezzano, Pasquale, Raimondo, Merlino, Marcellini in «Alla fermata del '66» di E. Cagliari. Regia C. Durante.

LA SCACCHIERA (Via Novi, 15) Domani il Teatro Quattro presenta «Bana, ovvero l'assistenza» Novità assoluta di J. Dutoir. Regia Dutoir.

Chi è il consigliere regionale che ha ricevuto la comunicazione giudiziaria dal giudice Fiore

L'INASPETTATO (Via di Grotte-pinta, 21 - Tel. 5803560)
Alle 18 e Mercoledì in Pielmo-
di di C. Willio. Nuovo alle-
stimento con M.G. Fedele, L. Lo-
Monaco, A. Pellegrino, L. San-
Lippo, Regia A. Pellegrino.
MARIONETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tele-
fono 522254)
Alle 16,30 le Marionette degli
Accetella con «Pimpinella» di
Icaro e Bruno Accetella. Regia
degli autori.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri
n. 3 - Tel. 585107)
Alle 21,15 «Abbi Chariotti» di
V. Orleo e U. Soddù. Musiche
F. Pennisi. Regia V. Orleo.
**TEATRO PER BAMBINI AL TOR-
CHIO** (Via E. Moroletti, 16 - Te-
lefono 582049)
Alle 16,30 «Marlo e il drago»
di Aldo Giovannetti con A. Ro-
B. Brugola, G. Bonacquisti, A.
Curnano, E. Cicalone, D. Pala-
tello e la partecipazione dei
bambini.
CABARET
AL PAPANÒ (V.le del Leopard-
o, 33 - Tel. 585112)
Alle 18 e «Giallo cabaret» di
Leone Mancini e «Sessualità» di
Oreste Lionello con E. Grassi,
R. Licari, G. Pagnini, M. Fur-
giuolo. Al piano F. Roccon.
FOLK STUDIO (Via Sacchi, 13 -
Tel. 5892374)
Alle 17,30 Folk Studio giovani
programma di Folk Happening
con la partecipazione di nume-
rosi ospiti.
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore
italiano con cantanti e chitarristi.
Il PUFF (Via Zanzi, 4 - Tele-
fono 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 spettacolo di Am-
endico e Corbusi «Non faccia on-
de» con L. Fiorini, R. Luca,
O. De Carlo, P.P. Pozzi, O.D.
Nardo. All'organo Ennio Cilli.
INCONTRO (Via della Scala, 67 -
Tel. 689.5172)
Alle 17,30 «22.15 Alchà Nana»
Maurizio Reti, Marcello Monti
pres. «Ce l'hanno santo» di D.
Vitali.

LA CAMPANELLA (Vicolo della
Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Domani alle 16 spettacolo per
bambini con N. Astaria, C.
Hill, M. Urbani.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini
Sivakiv, 27 - Tel. 5244934)
Da domani alle 21,30 eccezio-
nale concerto di Enrico Rava
Quartetto con N. Astaria, C.
Hill, M. Urbani.
PIPER (Via Tagliamento, 9 - Te-
lefono 854459)
Alle 16 e alle 21 orchestra:
22,30 e 0,30 Fantasia di notte
di G. Bornigia con due diversi
spettacoli di attrazione e vedette
Internazionali: 22,30 e 1,30
Gianni Davoli e il suo complesso.
RIPA KABARETT (V.le San Fran-
cesco a Ripa, 18)
Alle 17,30 ultima replica «Ro-
macca» omaggio ai Belli di Gian-
ni Bonagura canta Nannarella.
LUNEUR (Via delle Tre Fontane -
EUR - Metropolitana, 93, 123,
97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.
CINE-CLUB
CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo
Magno, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16 e Signori e signore» di
Germi.
FILM STUDIO 70
Alle 17-19-21-23 «La stregonia
ritraverso i secoli» di Benja-
min Christensen (1922).
**L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BO-
CA** (Via del Mattonato, 29 -
Tel. 589.40.69)
La turina umana
CINEMA - TEATRI
AMBRA JOVINELLI
Slavsky il grande fruttatore, con
J.P. Belmonte DR *** e rivista di
spogliarello
VOLTURNO
Io sono curioso, con L. Nyman
(VM 18) DR *** e rivista di
spogliarello

CINERIZ * IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI * CINERIZ

**Il pubblico romano ha fatto la sua scelta
l'ultimo suggestivo LELOUCH trionfa
al BARBERINI**

*Signore, voi che credete nell'amore,
prenderete una «cotta» per questo film*

**Tutta
V una
Vita**

UN FILM DI
CLAUDE LELOUCH

DISTRIBUZIONE CINERIZ

**2° MESE DI STREPITOSO
SUCCESSO ALL' ARISTON**

del capolavoro di ALBERTO LATTUADA

GIURO: NON LA TOCCHERO' NEMMENO CON UN DITO...

**LE FARO
DA
PADRE...**

BRUNO CIRINO LINA POLITO
MARIO SCACCIA

SILVIO CLEMENTELLI
ALBERTO LATTUADA

MA VOGLIAMO FARCELE
QUATTRO RISATE ERO-
TICHE FINALMENTE?

al GALLERIA
**AUREO
ASTOR**

per
**amare
Ofelia**

STREPITOSO !!! ai cinema

**Supercinema-Eurcine
Bologna-Gregory
Astra-Vigna Clara**

E. B. CLUCHER

**Il creatore dei TRINITA' e di «ANCHE GLI
ANGELI MANGIANO FAGIOLI» ha realizzato
per voi il film più divertente dell'anno!**

GIULIANO GEMMA - RICKY BRUCH

**ANCHE GLI ANGELI
TIRANO
DI DESTRO**

on film di **E. B. CLUCHER**

con **LAURA BECHERELLI - PAOLO ZILLI - DOMINIC BARTO**
EDWARD FAJETA - RICCARDO PIZZUTTI - GIUSEPPE CASTELLANO
produzione TRITONE CINEMATOGRAFICA - TECHNICOLOR

UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

**CINEMA
PRIME VISIONI**

ADRIANO (Tel. 325.153)
L'erotomane, con G. Moschin
(VM 18) SA *

AIRONE
Un fioco nero per Deborah, con
M. Martelli (VM 18) SA *

ALFIERI (Tel. 290.251)
Il domestico, con L. Buzzanca
(VM 14) SA *

AMBASADE
L'ossessa, con S. Carnacina
(VM 18) DR *

AMERICA (Tel. 58.16.168)
L'erotomane, con G. Moschin
(VM 18) SA *

ANYARES (Tel. 890.947)
Atteniti a quei due chiamate Lon-
dra, con R. Moore (VM 18) SA *

APPID (Tel. 779.638)
Atteniti a quei due chiamate Lon-
dra, con R. Moore (VM 18) SA *

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
L'età della pace, con O.E. Hassé
(VM 18) DR *

ARISTON (Tel. 353.230)
Le farò da padre, con L. Proietti
(VM 18) SA *

ARLECHINO (Tel. 36.03.546)
L'ultima corvè, con J. Nicholson
(VM 14) DR ***

ARS CINEMA (Via Tiburtina)
Il fiore delle mille e una notte
ASTOR
Per amare Ofelia, con G. Ralli
(VM 18) SA *

ASTORIA
La poliziotta, con M. Melato
(VM 18) SA *

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Tele-
fono 885.209)
Anche gli angeli tirano di destro,
con G. Gemma (VM 18) SA *

AUSONIA
Jesus Christ superstar, con T.
Necley (VM 18) SA *

AVENTINO (Tel. 571.327)
Atteniti a quei due chiamate Lon-
dra, con R. Moore (VM 18) SA *

BALDUINA (Tel. 347.592)
I figli di zanna bianca, con S.
Borghese (VM 18) SA *

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Tutta una vita, con M. Keller
(VM 18) SA *

BELSITO
Jesus Christ Superstar, con T.
Necley (VM 18) SA *

BLOGNA (Tel. 426.700)
Anche gli angeli tirano di destro,
con G. Gemma (VM 18) SA *

BRANCIACCIO (Via Merulana)
La signora gioca bene a scopa?,
con C. Giuffrè (VM 18) SA *

CAPITOL
Il domestico, con L. Buzzanca
(VM 14) SA *

CAPRANICA (Tel. 67.02.465)
C. giustiziere della notte, con C.
Bronson (VM 18) SA *

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
La classe dirigente, con Peter
O'Toole (VM 18) SA *

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
La poliziotta, con M. Melato
(VM 18) SA *

DEL VASCHELLO
Flavia la monaca musulmana,
con F. Bolkan (VM 18) DR *

DIANA
Flavia la monaca musulmana,
con F. Bolkan (VM 18) DR *

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Flavia la monaca musulmana,
con F. Bolkan (VM 18) DR *

EDEN (Tel. 380.188)
A muso duro, con C. Bronson
(VM 14) DR **

EMBASSY (Tel. 870.245)
La poliziotta, con M. Melato
(VM 18) SA *

EMPIRE (Tel. 857.719)
Mio Dio come sono caduta in
basso, con L. Antonelli
(VM 18) SA *

ETOILE (Tel. 687.556)
Il grande Gatsby, con R. Redford
(VM 18) SA *

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Te-
lefono 59.10.986)
Anche gli angeli tirano di destro,
con G. Gemma (VM 18) SA *

EUROPA (Tel. 865.736)
Fatti di gente per bene, con G.
Giannini (VM 18) SA *

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
M.A.S.H., con D. Sutherland
(VM 18) SA *

GALLERIA (Tel. 678.267)
Per amare Ofelia, con G. Ralli
(VM 18) SA *

GARDEN (Tel. 582.848)
La signora gioca bene a scopa?,
con C. Giuffrè (VM 18) SA *

GIARDINO (Tel. 894.940)
Flavia la monaca musulmana,
con F. Bolkan (VM 18) DR *

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Un Amleto di meno, con C. Béné-
dict (VM 14) DR **

GOLDEN (Tel. 755.002)
Herbie il maggiolino sempre più
matto, con K. Wynn (VM 18) SA *

GREGORY (Via Gregorio VII, 185
Tel. 63.80.600)
Anche gli angeli tirano di destro,
con G. Gemma (VM 18) SA *

HOLIDAY (Largo Benedetto Mar-
cello - Tel. 558.326)
L'erotomane, con G. Moschin
(VM 18) SA *

KING (Via Fogliano, 3 - Tele-
fono 83.15.551)
Fatti di gente per bene, con G.
Giannini (VM 14) DR **

INDINO
Herbie il maggiolino sempre più
matto, con K. Wynn (VM 18) SA *

LE GINESTRE
Carambola, con P. Smith (VM 18) SA *

LUXOR
Flavia la monaca musulmana,
con F. Bolkan (VM 18) DR *

MAESTRO (Tel. 786.086)
L'erotomane, con L. Blair
(VM 18) SA *

MAJESTIC (Tel. 679.908)
La minorenne, con G. Guida
(VM 18) DR *

MERCURY
Flavia la monaca musulmana,
con F. Bolkan (VM 18) DR *

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Romanzo popolare, con U. To-
gnazzi (VM 18) SA *

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Mio Dio come sono caduta in
basso, con L. Antonelli (VM 18) SA *

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Morbosità, con J. Tamburi
(VM 18) DR *

MODERNO (Tel. 460.285)
Esecutore oltre la legge, con A.
Delon (VM 18) DR *

NEW YORK (Tel. 780.271)
Mio Dio come sono caduta in
basso, con L. Antonelli (VM 18) SA *

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura
NUOVO STAR (Via Michele Ama-
ri, 8 - Tel. 789.242)
L'ossessa, con S. Carnacina
(VM 18) DR *

OLIMPICO (Tel. 385.635)
La signora gioca bene a scopa?,
con C. Giuffrè (VM 18) SA *

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
L'erotomane, con G. Moschin
(VM 18) SA *

PARIS (Tel. 754.368)
L'erotomane, con G. Moschin
(VM 18) SA *

PASQUINO (Tel. 503.622)
The midnight man (in inglese)
PRENESTE
Atteniti a quei due chiamate Lon-
dra, con R. Moore (VM 18) SA *

QUATTRO FONTANE
L'ossessa, con S. Carnacina
(VM 18) DR *

QUIRINALE (Tel. 462.659)
Herbie il maggiolino sempre più
matto, con K. Wynn (VM 18) SA *

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Allonsan, con M. Mastroianni
(VM 18) SA *

RADIO CITY (Tel. 464.234)
La via dei Babuini, con C. Spak
(VM 18) DR *

REALI (Tel. 58.10.234)
Mio Dio come sono caduta in
basso, con L. Antonelli (VM 18) SA *

REX (Tel. 884.165)
Atteniti a quei due chiamate Lon-
dra, con J.P. Law (VM 18) SA *

RITZ (Tel. 837.481)
Herbie il maggiolino sempre più
matto, con K. Wynn (VM 18) SA *

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il saprofito, con Al Cliver
(VM 18) SA *

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Fascista (VM 18) SA *

ROXY (Tel. 870.504)
E vivono tutti felici e contenti
(VM 18) DR **

ROYAL (Tel. 75.74.548)
Il ritorno di Zanna bianca, con
F. Nero (VM 18) SA *

SAVOIA (Tel. 861.153)
L'erotomane, con R. Moore
(VM 14) DR **

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il portiere di notte, con D. Bo-
gare (VM 18) DR **

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Anche gli angeli tirano di destro,
con G. Gemma (VM 18) SA *

TIFFANY (Via A. Depressi - Te-
lefono 462.390)
La poliziotta, con M. Melato
(VM 18) SA *

TREVI (Tel. 689.619)
I santissimi, con P. Miu
(VM 18) SA *

TRIOMF (Tel. 83.80.003)
La minorenne, con G. Guida
(VM 18) DR *

UNIVERSAL
Il bestione con G. Giannini SA *

VIRGILIA (Tel. 20.30.55)
Anche gli angeli tirano di destro,
con G. Gemma (VM 18) SA *

VITTORIA
Il ritorno di Zanna bianca,
con F. Nero (VM 18) SA *

SECONDE VISIONI

ABADAN: Papillon, con S. Mc
Queen (VM 18) DR **

ACILIA: Una ragione per vivere
una per morire, con J. Coburn
(VM 18) SA *

ADAM: La poliziotta chiede aiuto,
con G. Ralli (VM 18) DR **

AFRICA: Il viaggio fantastico di
Simbad, con J.P. Law (VM 18) SA *

ALASKA: Carambola, con P. Smith
(VM 18) SA *

ALBA: Amarcord, di F. Fellini
(VM 18) SA *

ALCE: La stangata, con P. Miu
(VM 18) SA *

ALCYONE: Simona, con L. Anto-
nelli (VM 18) DR **

AMBASCIA: La punizione, con K.
Schubert (VM 18) DR **

AMBRA JOVINELLI: Slavsky il
grande fruttatore, con J. Bel-
monte DR *** e rivista

ANIENE: Professore venga accom-
pagnato dai suoi genitori, con
A. Maccione (VM 18) SA *

APOLLO: Il caso Drabble, con M.
Caine (VM 18) SA *

AQUILA: Perché i gatti, con B.
Marshall (VM 18) DR **

ARALDO: Contratto marescialle,
con N. Caine (VM 14) DR **

ARGO: Il viaggio fantastico di Sim-
bad, con J.P. Law (VM 18) SA *

ARINETTA: Quattro bassotti per un
daneese, con D. Jones (VM 18) SA *

ATLANTIC: Torna a casa Lassie,
con E. Taylor (VM 18) SA *

AUGUSTUS: Altrimenti ci arrabbia-
mo, con T. Hill (VM 18) SA *

AUREO: Torna a casa Lassie, con
E. Taylor (VM 18) SA *

AURORA: Farfallon, con F. Franchi
(VM 18) SA *

AVORIO D'ESSAI: L'arancia mec-
canica, con M. McDowell
(VM 18) DR **

BOITO: I figli di zanna bianca,
con S. Borghese (VM 18) SA *

BRASIL: Il colonnello Buttiglione
diventa generale, con J. Dutilleul
(VM 18) SA *

BRISTOL: I tre avventurieri, con
A. Delon (VM 18) SA *

BROADWAY: Prigione di donne,
con M. Brochard (VM 18) SA *

CALIFORNIA: Simona, con L. Anto-
nelli (VM 18) DR **

CASSIO: Altrimenti ci arrabbiamo,
con M. Hill (VM 18) SA *

CLODIO: Crazy Joe, con P. Boyle
(VM 18) SA *

COLORADO: Prigione di donne,
con Brochard (VM 18) DR **

COLOSSEO: L'assassino ha riser-
vato il poltrone, con R. Schil-
ling (VM 18) SA *

CORALLO: Peccato veniale, con L.
Antonelli (VM 18) SA *

CRISTALLO: Whiskey e fantasmi,
con T. Scott (VM 18) SA *

DELLE MILOSE: Farfallon, con F.
Franchi (VM 18) SA *

DELLE RONDINI: Papillon, con S.
McQueen (VM 18) DR **

DIAMANTE: Professore venga accom-
pagnato dai suoi genitori, con
A. Maccione (VM 18) SA *

DORIA: Altrimenti ci arrabbiamo,
con G. Hill (VM 18) SA *

EDELWEISS: Il colonnello Butti-
glione diventa generale, con J.
Dutilleul (VM 18) SA *

ELDRADO: Qui Montecarlo: at-
tenti a quei due, con R. Moore
(VM 18) SA *

ESPERIA: Il portiere di notte, con
D. Bogare (VM 18) DR **

ESPERO: Carambola, con P. Smith
(VM 18) SA *

FARNESE D'ESSAI: Sussurri e grida,
con K. Sylwan (VM 18) SA *

FAYO: Come eravamo, con G. Sire-
lano (VM 18) SA *

GIULIO CESARE: Contratto mares-
cialle, con M. Caine (VM 18) SA *

HARLEN: Prigione di donne, con
M. Brochard (VM 18) DR **

HOLLYWOOD: A muso duro, con
C. Bronson (VM 18) DR **

IMPERO: Farfallon, con F. Franchi
(VM 18) SA *

JOLLY: Io e lei, con L. Buzzanca
(VM 18) SA *

LEBLON: Farfallon, con F. Franchi
(VM 18) SA *

MACRIS: Il laureato, con A. Ban-
trott (VM 18) SA *

MADISON: La stangata, con G.
Newman (VM 18) SA *

NEVADA: Paolo il freddo, con F.
Franchi (VM 18) SA *

NIAGARA: Whiskey e fantasmi,
con T. Scott (VM 18) SA *

NUOVO D. OLIMPIA: Sette spose
per 7 fratelli, con J. Powell
(VM 18) SA *

NUOVO FIDENE: Paolo il freddo,
con F. Franchi (VM 18) SA *

NUOVO OLIMPIA: Amarcord, di
F. Fellini (VM 18) SA *

FALLADUM: Il viaggio fantastico
di Simbad, con J.P. Law (VM 18) SA *

PLANETARIO: Un tocco di classe,
con G. Jackson (VM 18) SA *

PRIMA PORTA: Amarcord, di
F. Fellini (VM 18) SA *

PUCCINI: Chiuso (VM 18) SA *

RENDE: Whiskey e fantasmi, con
T. Scott (VM 18) SA *

RIALTO: Trash il rifilatore di New
York, con J. Dutilleul (VM 18) SA *

RUBINO D'ESSAI: La poliziotta sta
a guardare, con E.M. Salerno
(VM 18) SA *

SALA UMBERTO: I re della male,
con H. Silva (VM 14) DR **

SPLENDID: Anastasia mio fratello,
con A. Sordi (VM 18) SA *

TRIANGOLO: Quattro bassotti per un
daneese, con D. Jones (VM 18) SA *

ERITREA: Operazione San Genna-
zio, con N. Manfredi (VM 18) SA *

ULISSE: Come eravamo, con B.
Sirelano (VM 18) SA *

VERGANO: La stangata, con
L. Nyman (VM 18) DR **

VOLTURNO: Io sono curioso, con
L. Nyman (VM 18) DR **

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Biancaneve e i 7
nani (VM 18) SA *

NOVOCINE: Squadra speciale, con
R. Scheider (VM 18) SA *

ODEON: Cugini carnali, con A. Pea
(VM 18) SA *

SALE DIOCESANA

ACCADAMIA: Cinque matti al su-
permercato, con i Charlots (VM 18) SA *

AVILA: La gang del goberman col-
pice ancora, con D. Nones (VM 18) SA *

BELLARMINO: Il mio nome è Nes-
suno, con H. Fonda (VM 18) SA *

BELLE ARTI: Plate arriva il gatto
delle nevi, con D. Jones (VM 18) SA *

CASALETTO: L'ammazzastagioni
(VM 18) SA *

CINEFILORELLI: Polvere di stelle,
con Sordi-Vitelli (VM 18) SA *

CINE SAVIO: Le fatiche di Ercole,
con S. Koscina (VM 18) SA *

CINE SORGENTE: UFO distrugge
base Luna, con E. Bishop (VM 18) SA *

COLOMBO: Il grande dittatore, con
F. C. Chaplin (VM 18) SA *

COLUMBUS: L'ultima nave di pri-
ma, con R. Coste (VM 18) SA *

CRISOGONO: Jobò cerca moglie
(VM 18) SA *

DEGLI SCIPIONI: Pasquillo Can-
marra capitano di fregata, con
A. Giuffrè (VM 18) SA *

DELLE PROVINCE: Piedone lo
sbirro, con B. Spacore (VM 18) SA *

DON BOSCO: Plate arriva il gatto
delle nevi, con D. Jones (VM 18) SA *

DUE MACELLI: Pippi Calzadue,
con I. Nilsson (VM 18) SA *

ERITREA: Operazione San Genna-
zio, con N. Manfredi (VM 18) SA *

EUCLEIDE: La spada nella roccia
(VM 18) SA *

FARNESINA: Zanna Bianca, con
F. Nero (VM 18) SA *

GERINI: La gang del goberman,
con B. Mabe (VM 14) A *

GIOV. TRASTEVERE: Sette spose
per sette fratelli, con J. Powell
(VM 18) SA *

GUADALUPE: Gli aristogatti DA
LIBIA: Zanna Bianca, con F. Nero
(VM 18) SA *

MONTE OPIO: Il rompicapo, con
L. Ventura (VM 18) SA *

MONTE ZEBIO: Pane e cioccolata,
con N. Manfredi (VM 18) SA *

NATIVITA': Il corsaro dell'isola
verde, con B. Lancaster (VM 18) SA *

NOMENTANO: Il mio nome è Nes-
suno, con H. Fonda (VM 18) SA *

NUOVO D. OLIMPIA: Sette spose
per 7 fratelli, con J. Powell
(VM 18) SA *

ORIONE: Un uomo da rispettare,
con K. Douglas (VM 18) SA *

PANFILO: 20.000 leghe sotto i
mari (VM 18) SA *

PIO XI: Le avventure di Robinson
Crosby, con R. Schneider (VM 18) SA *

REDENTORE: L'ultima nave di pri-
ma, con R. Coste (VM 18) SA *

SACRO CUORE: Il colonnello But-
tiglione, con J. Dutilleul (VM 18) SA *

SALA CLEMEN: Addio cionda-
addio, con M.I. Alvarez (VM 18) SA *

SALA S. SATURNINO: Il mio no-
me è Nessuno, con H. Fonda
(VM 18) SA *

SALA VIGNOLI: King Kong il re
della foresta, con H. Reeson
(VM 18) SA *

S. MARIA AUSILIATRICE: L'oro
di Napoli, con S. Loren (VM 18) SA *

SESSORIANA: L'odissea del Nep-
tuno nell'impero sommerso, con
B. Gazzera (VM 18) SA *

STATUARIO: La città degli acqui-
nauti, con S. Whitman (VM 18) SA *

TIBUR: 20.000 leghe sotto i mari
(VM 18) SA *

TIZIANO: Papillon, con S. Mc
Queen (VM 18) SA *

TRASPONTINA: Notte sulla città,
con A. Delon (VM 18) SA *

TRASTEVERE: UFO prendetevi vivi
con E. Bishop (VM 18) SA *

TRIONFANTE: Piedone lo sbirro, con
B. Spencer (VM 18) SA *

VIRTUS: L'ultima nave di pri-
ma, con R. Coste (VM 18) SA *

ACILIA

FIUMICINO

TRAIANO: Noi due senza domani,
con J.L. Trintignant (VM 18) SA *

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA

**STREPITOSO SUCCESSO DEL FILM che
il pubblico applaude lungamente a scena aperta**

Con l'appassionante storia d'amore di GIULIO e VINCENZINA
vi farete **LE PIU' BELLE RISATE DELL'ANNO**

IN ESCLUSIVA AL CINEMA

METROPOLITAN

**UGO TOGNAZZI.
ROMANZO POPOLARE**

**UGO TOGNAZZI
ORNELLA MUTI**

Romanzo Popolare

MICHELE PLACIDO | MARIO MONICELLI

E' UN GRANDE FILM COMICO PER TUTTI

**2ª SETTIMANA IN ESCLUSIVA AL
MODERNO**

**L'ULTIMO GRANDE FILM DI
ALAIN DELON**

**ESECUTORE
OLTRE
LA LEGGE**

ALAIN DELON

E' un film per tutti

**STREPITOSO SUCCESSO AL
RIVOLI**

IL SAPROFITO

VALERIA MORICONI - AL CLIVER - JANET AGREN

IL SAPROFITO

GIANCARLO MARINANGELI - CINZIA BRUNO - LEOPOLDO TRIESTE

PIA MORRA - GIANCARLO BADESSI - DANIELE DOBLINO

SERGIO NASCA

ROEL BOS

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18 - 20,30 - 22,30

IL CAMPIONATO RICOMINCIA DA ZERO E CON UNA SERIE DI GROSSE PARTITE

Napoli-Lazio: può valere il primato



A sinistra JULIANO e FRUSTALUPI i due «registi» a confronto in Napoli-Lazio. A destra DE SISTI che spera di guidare la Roma (contro l'Ascoli) alla conquista della prima vittoria

Per i liguri è d'obbligo fermare la marcia degli scaligeri

Solo il Genoa con l'affanno nello scontro diretto col Verona

Tra i rossoblù rientrerà Corradi e giocherà il neo acquisto Rizzo - Il Taranto con fiducia contro l'Atalanta. Buone possibilità per l'Avellino a San Benedetto - Tra Palermo e Foggia una gara all'insegna della crisi

Fino a questo momento il campionato di serie B prima ancora di essere interessante è stato sconcertante. Sconcertante perché pur essendo facilmente prevedibile che il Verona, squadra attrezzata per la serie A, sarebbe immediatamente scattato nelle prime posizioni della classifica...

raggiunto un eccellente equilibrio. Tutt'al più si tratta di affinare qualcosa, e forse di puntellare qualche reparto: ma allo stato delle cose si presenta come la squadra più in vena. In questa partita rischia poco o niente: qualora dovesse perdere, mancherebbe il primato in classifica...

adesso stabilire quale è la nuova fisionomia generale del campionato. Se per esempio il Taranto avrà la forza di continuare a marciare così ha fatto fino a questo momento, e la controprova gli viene offerta oggi che incontra l'Atalanta. Ma se per il Taranto si può nutrire fiducia perché eccellente è il lavoro che sta svolgendo Mazzetti...

no altre due squadre: l'Avellino (che oggi gioca a San Benedetto del Tronto) e il Pescara che affronta, a Novara, una squadra abbastanza ostica. Dovesse vincere il Pescara, sarebbe quasi una sorpresa; dovesse guadagnare la posta, invece, l'Avellino contro la Sambenedettese non sarebbe altro che la riconferma del suo reale valore.

In questo quadro s'innesta un Palermo-Foggia che sembra doversi giocare all'insegna del «qual ai vinti»; poi essere troppo tardi per il recupero, ma perché la sconfitta confermerebbe uno stato di crisi tecnica difficile da superare.

Oggi Genoa e Verona sono a confronto. E' la partitissima della giornata. Alla squadra ligure è affidato il compito di fermare la marcia strepitosa del Verona, un compito assai difficile non solo per il rendimento che gli scaligeri stanno offrendo, per la precarietà di cui sono affetti in campo, ma perché il Verona non trova la soluzione giusta portando Perotti, ad esempio, in panchina.

L'iniziativa dell'UISP Roma al centro di un crescente interesse. Stamane «Corri per il verde» a Cinecittà e al Tuscolano. doveva superare i 300 abitanti per ettaro ma il fungo del cemento armato alligna sempre sull'humus della speculazione, del malgoverno, dell'incuria. Oggi, infatti, la densità per ettaro è una delle più elevate del mondo: 1.000 abitanti, esattamente il doppio del limite massimo stabilito da qualsiasi manuale di urbanistica.

Le aree libere e quelle da attrezzare. E' di 22 ettari di via Lemonia sono ancora in attesa di sistemazione a verde pubblico all'interno dei quali è possibile prevedere impianti sportivi. Esiste poi il progetto per la costruzione di una piscina e di una palestra coperte lungo la Circonvallazione Subaugusta.

Il campionato di Serie C. Modena-Grosseto scontro fra «big». Nel girone C turno facile per il Catania. svantaggio del campo avverso). Le altre: Chieti-Gulianova, Massese-Pro Vasto, Novese-Montevarchi, Sangiovanese-Ravenna, Teramo-Riccione, Torres-Carpi.

BASKET INNOCENTI. PRESENTA la ottava giornata del campionato di pallacanestro. SERIE A - 1° Gruppo. CAGLIARI: BRILL-CANON CUCCIAGO: FORST-FAG CASTELFRANCO VENETO: DUCCO-INNOCENTI MILANO: MAXMORILLI-LAZIO PINTI INOX BERGAMO: ALPE BERGAMO-AUSONIA TORINO: AUXILIUM SACLA-LIBERTAS FORLÌ BRINDISI: LIBERTAS BRINDISI-MORETTI CHIETI. CLASSIFICA. Ignis 14; Forst e Sinduine 12; Innocenti 10; Canon, Saporì e Snaidero 8; Brina e Snaidero 6; Ducco, Alco e IFB 4; Brill 3; Fag 0.

Toscana. Grandi e prime stazioni invernali aperte a migliaia di sciatori. Modigliani, il più grande stabilimento di calzature. Capelli, il più grande stabilimento di calzature. Capelli, il più grande stabilimento di calzature.

Convocata la Under 23. L'ufficio stampa della FIGC comunica che per la partita amichevole nazionale «Under 23-Fortuna Desseldorf, in programma a Firenze martedì in preparazione di Olanda-Italia «Under 23», sono stati convocati i seguenti giocatori: Cacciatori (Sampdoria), Gentile (Juventus), Maldera (Milan), Boni (Sampdoria), Della Martira (Fiorentina), Scirea (Juventus), Graziani (Torino), Pecci (Bologna), Calloni (Milan), Massimelli (Bologna), D'Amico (Lazio), Busc (Bologna), Peccenini (Roma), Inselvini (Foggia), Caso (Fiorentina), Berluzzo (Brescia).

«Roma: prima vittoria?»

Inter-Milan a San Siro: chi perde può cadere in crisi - La Juventus a Cesena per vincere - Rischia il Bologna a Vicenza

E' la sesta giornata di campionato ma è come se si cominciassero oggi visto il livellamento che si è verificato dopo la partita di domenica scorsa in virtù della classifica (cinque squadre al primo posto ex aequo e tre al secondo posto). E si continua con un turno che vede tutte le prime in trasferta, a cominciare dalla Juve (a Cesena), per continuare con il Bologna (a Vicenza), l'Inter (a San Siro) e per finire con la Lazio che sarà di scena a Napoli in casa del partenopeo. I quali invece sono gli unici ad usare il campo di casa.

due soliti goal in 15 minuti). TORINO (6) - FIORENTINA (7). I granata reduci da due partite negative (sconfitta a Vicenza, pareggio con la Ternana) sono impegnati a cercare un pronto riscatto come hanno promesso al presidente che li ha incitati a fare di più e di meglio. Però bisogna vedere se la buona volontà basterà perché è ovvio che qualcosa non va nella formazione granata: e poi l'avversario di turno è lo squadrone viola che si batte per le prime piazze e che per l'occasione recupera Merlo. Mentre di ritorno sono gli uomini di Fabbri dovranno rinunciare a migliore occasione il loro tentativo.

VIENZA (3) - BOLOGNA (7). Probabilmente tra le squadre di testa è il Bologna quella che rischia di più: non solo perché sarà privo di Landini ma anche e soprattutto perché il Vicenza in casa è fortissima (vedi vittoria sul Torino). E poi i rossoblu di Pesola hanno una specie di idiosincrasia per le trasferte: fatto è vero che non vincono fuori casa da circa due anni.

Inter-Milan (2) - MILAN (6). L'Inter sembra in ripresa, a guidare dalla vittoria in casa della Lazio (nonché dal pareggio ad Amsterdam che in fondo ha confermato la bravura dei difensori). Il Milan invece dopo la vittoria sulla Roma ha un'attesa di un Lazio che sembra sicuro di essere ancora alla ricerca di un suo gioco e del miglior affiatamento tra vecchi e nuovi. Si aggiunge che il Lazio dovrà fare quasi sicuramente a meno del suo giocatore più in forma (Chiarugi) che verrebbe ceduto all'Inter. Ovvio che il pronostico stizza l'occhio al Napoli ma non è da escludere che finisca in parità.

NAPOLI (7) - LAZIO (7). Ci sarà sicuramente un incontro esaurito al San Paolo (con la collaborazione di almeno tremila tifosi laziali portati da una carovana di pullman). Il Lazio, ricorda il fatto che la collaborazione di almeno tremila tifosi laziali portati da una carovana di pullman) ed è forte (vedi vittoria sul Torino). E poi i rossoblu di Pesola hanno una specie di idiosincrasia per le trasferte: fatto è vero che non vincono fuori casa da circa due anni.

INTER (2) - MILAN (6). L'Inter sembra in ripresa, a guidare dalla vittoria in casa della Lazio (nonché dal pareggio ad Amsterdam che in fondo ha confermato la bravura dei difensori). Il Milan invece dopo la vittoria sulla Roma ha un'attesa di un Lazio che sembra sicuro di essere ancora alla ricerca di un suo gioco e del miglior affiatamento tra vecchi e nuovi. Si aggiunge che il Lazio dovrà fare quasi sicuramente a meno del suo giocatore più in forma (Chiarugi) che verrebbe ceduto all'Inter. Ovvio che il pronostico stizza l'occhio al Napoli ma non è da escludere che finisca in parità.

TERNANA (2) - VARESE (6). Dopo i due pareggi con la Lazio ed il Torino la squadra umbra spera di ottenere finalmente il primo successo. La Ternana effettivamente è in «crescendo» ma il suo attacco ancora non gira a pieno regime. E poi bisogna vedere che ne penserà il Varese.

ROMA (2) - ASCOLI (3). Esaurita la serie terribile per la Roma finalmente un impegno che almeno sulla carta si presenta «a facile». E' legittimo sperare perciò che pur essendo priva di Cordova e Spadoni (sostituiti ancora da Di Bartolomeo e Penzo) la squadra di Liedholm riesca a segnare il primo goal e a ottenere il primo successo. Altrimenti andrà veramente a finire, come ha proposto scherzosamente l'azzurrale «Rocca», che prometteranno un busto di marmo al Pincio al giocatore della Roma che riuscirà a mettere la palla in fondo alla rete avversaria!

INGLESE TEDESCO FRANCESE. Insegnanti madrelingua. Corsi diurni, serali, individuali, collettivi. Doposcuola gratuito con filmati televisivi. Tre lezioni gratuite di prova. LINGUE VIVE AL WALL STREET INSTITUTE.

Gli arbitri oggi (14,30). SERIE A. Cagliari-Sampdoria; Barbaresco Casena-Juventus; Mantovani Inter-Milan; Menicagli Vicenza-Bologna; Serafino Napoli-Lazio; Michelotti Roma-Ascoli; Lazzaroni Ternana-Varese; Trono Torino-Fiorentina; Prati Arazzo-Reggina (Prato) Casarin Brescia-Perugia; Ciulli Como-Catanzaro; Esposito Genoa-H. Verona; Panzoni Novara-Pescara; Gussoni Palermo-Foggia; Barbini Parma-Rimini; Picasso Sambened-Avellino; Sancini Spal-Alessandria; Giulluzzi Taranto-Atalanta; Benedetti.

INGLESE TEDESCO FRANCESE. Insegnanti madrelingua. Corsi diurni, serali, individuali, collettivi. Doposcuola gratuito con filmati televisivi. Tre lezioni gratuite di prova. LINGUE VIVE AL WALL STREET INSTITUTE.

CALLI. ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO. Bestia con i rasoi perfettissimi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è morbido, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duressi e dura.

Toscana. Grandi e prime stazioni invernali aperte a migliaia di sciatori. Modigliani, il più grande stabilimento di calzature. Capelli, il più grande stabilimento di calzature. Capelli, il più grande stabilimento di calzature.

UNA NUOVA GRANDE CAMPAGNA PER GARANTIRE LA PRESENZA E LA FORZA DEL GIORNALE

1 miliardo 600 milioni in abbonamenti all'Unità

Negli ultimi due anni si sono ottenuti grandi risultati, ma le spese per la carta, per i trasporti e tutte le altre sono cresciute a dismisura - Gli abbonamenti mantengono e rafforzano la loro caratteristica di introito assolutamente decisivo per il bilancio

Un forte impegno per il successo

NON potremo ottenere successi anche quest'anno nella campagna degli abbonamenti se non spiegheremo bene la condizione reale dei quotidiani in Italia e la necessità assoluta, nel momento politico che attraversiamo, di rafforzare a prezzo di ogni sacrificio la nostra stampa in generale e in particolare l'Unità.

I grandi risultati ottenuti negli ultimi due anni non debbono nascondere la realtà. Abbiamo accresciuto vendite e abbonamenti. L'aumento del prezzo ha dato entrate maggiori. Abbiamo aumentato, seppur di poco, anche l'introito della pubblicità. Ma le spese della carta, dei trasporti e tutte le altre sono cresciute a dismisura. Il risultato è che il deficit anziché diminuire è divenuto maggiore. In realtà, senza l'aumento delle entrate saremmo giunti a cifre di deficit insostenibili. Tutti i quotidiani italiani sono in queste condizioni. Anzi, essi sono in condizioni peggiori nonostante abbiano un gettito pubblicitario immensamente più grande del nostro. I fogli dei gruppi che avevano affermato che potevano farcela stampando poche pagine sono in condizioni che essi stessi definiscono sempre più gravi. La verità è che il passivo dei quotidiani italiani salirà, questo anno, oltre i cento miliardi.

All'Unità non giungono finanziamenti occulti. Questo è un motivo di orgoglio che va sempre sottolineato con grande forza. La decisione del Comitato centrale del Pci è che i mezzi conquistati con il contributo finanziario pubblico ai partiti vadano agli investimenti per nuove attività. Ciò è assolutamente giusto. La stampa comunista deve continuare a vivere con i mezzi raccolti: vi sarà in più il fatto che la sottoscrizione nazio-

nale servirà tutta per la stampa e non anche per le organizzazioni di partito, come è avvenuto finora.

Continueremo a batterci per le leggi di riforma nel settore della informazione: è però illusorio pensare che essa possano essere varate facilmente e che, se varate, risolvano tutti i problemi.

Dunque gli abbonamenti mantengono e rafforzano la loro caratteristica di introito assolutamente decisivo per un bilancio che non travalichi i confini fissati. Quest'anno, però, il costo dell'abbonamento raggiunge una cifra quasi pari a quella che, l'anno scorso, era degli abbonamenti sostenitori. In più vi sono le difficoltà economiche, gravi per tutto il popolo e in primo luogo per i lavoratori. Tutto ciò è evidente. Tuttavia, sarebbe sbagliato pensare che l'ostacolo delle difficoltà economiche sia insormontabile e che siano insormontabili le difficoltà di far arrivare sempre tempestivamente il giornale, anche se, assai serie. Se fosse così, non si spiegherebbero come zone poverissime del Mezzogiorno abbiano talora ottenuto, percentualmente, risultati maggiori di zone meno povere del Mezzogiorno stesso o, addirittura, di qualche zona del nord.

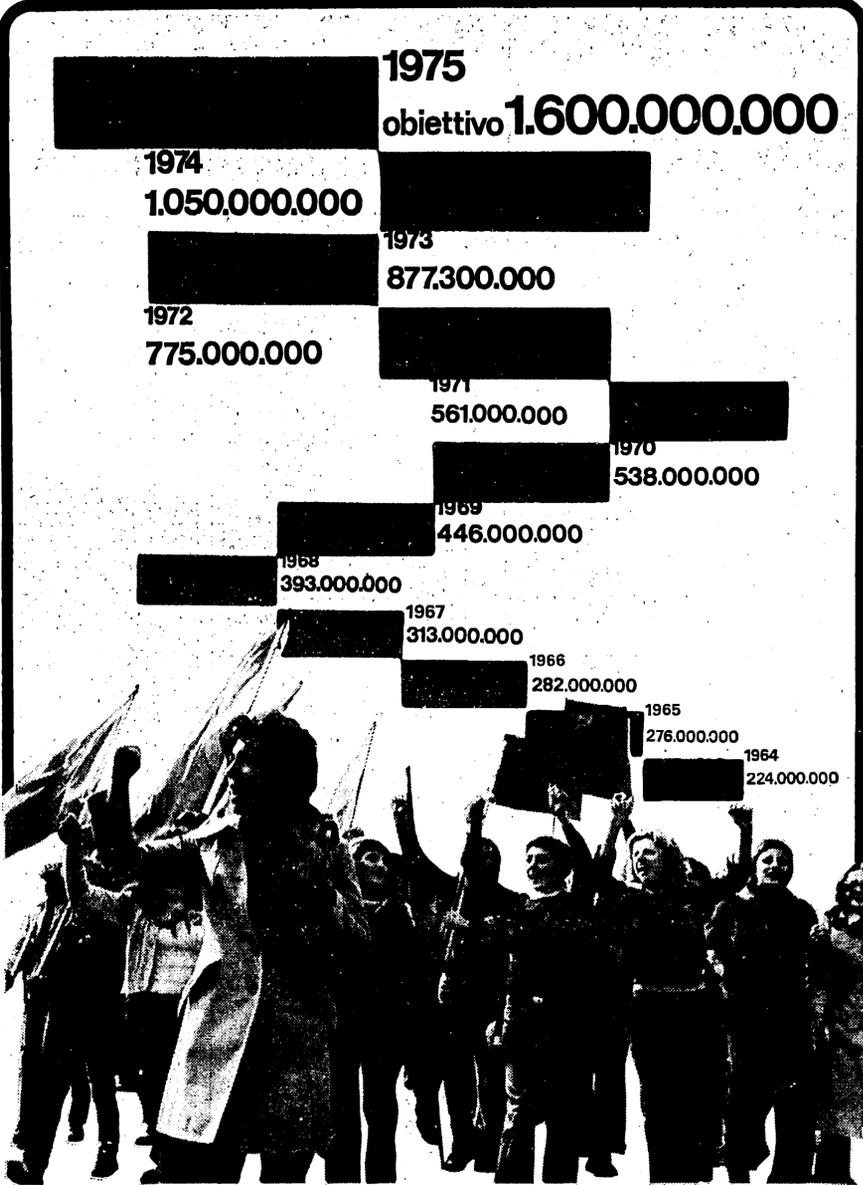
Naturalmente l'Unità va continuamente migliorata. Ma, anche a questo proposito, non si può e non si deve teorizzare che si potrà fare di più quando il quotidiano avrà superato tutti i propri difetti. Se fosse così, non avremmo mai potuto ottenere alcun risultato. Inoltre, il miglioramento e il rinnovamento del quotidiano è un compito e un processo continuo: l'Unità ha seguito e segue lo sviluppo dell'insieme del Partito, in una richiesta sempre maggiore di partecipazione creativa e in uno

storno, non mai concluso, per corrispondere alle esigenze della lotta.

La questione centrale è, dunque, ideale e politica. Essa riguarda il ruolo insostituibile della nostra stampa rispetto agli altri giornali e rispetto alla situazione politica del Paese. Non abbiamo e non dobbiamo avere alcuna pretesa integralistica. Ma dobbiamo constatare e far constatare il ruolo decisivo che ci è spettato e che ci spetta anche per sorreggere tutto quanto di positivo anche altri e da altri punti di vista vanno cercando di fare. Senza la forza nostra sul mercato dei quotidiani, alcuni processi per una maggiore oggettività nella informazione sarebbero stati certamente assai più difficili, per non dire che sarebbero stati impensabili.

Sappiamo assai bene, inoltre, che questi processi sono assai contrastati e sono, ancora notevolmente fragili. Le proprietà mantengono tutta la loro pressione. In tempi di crisi il potere delle proprietà è più minaccioso e più temuto. Elemento essenziale per tutti è dunque la nostra forza. Ma la crisi economica, sociale e politica non pone soltanto questo problema. La stessa profondità e gravità pone anche e soprattutto il bisogno di un saldo orientamento del Partito e di una salda direzione del movimento. A tale fine è indispensabile la presenza e la forza del quotidiano.

La campagna degli abbonamenti diventa una nuova occasione per tale impegno. Possiamo farcela, come diciamo quando aumentiamo il prezzo. E, quanto più la situazione si complica, tanto più dobbiamo impegnarci per farcela.



Organizzare presto e bene

Un miliardo 50 milioni è la somma raccolta quest'anno a chiusura della campagna abbonamenti all'Unità. Essa rappresenta un dato assai positivo non solo agli effetti della presenza e della forza del giornale del Pci, ma anche e soprattutto perché dimostra anche in questo campo una capacità e una sensibilità delle organizzazioni del partito assolutamente all'altezza della situazione. La grave crisi economica, politica e sociale che il Paese attraversa e la necessità di dare alla situazione uno sbocco positivo, richiedono infatti uno sforzo particolare di orientamento e di informazione dalla stampa comunista e soprattutto dal quotidiano l'Unità, e fanno della campagna per gli abbonamenti — come di quella per la sottoscrizione — un momento non secondario di politica e di iniziativa politica interessante tutto il partito.

Il successo della campagna abbonamenti 1974, conclusa il 31 ottobre, è stato pieno. 31 Federazioni hanno superato, talora in larga misura, l'obiettivo fissato, altre 15 Federazioni sono giunte assai vicine al pur impegnativo traguardo. La graduatoria che pubblichiamo dà la conferma di un impegno pressoché generale del partito e qui sta la chiave del successo: un successo molto importante se si tiene conto che dietro le percentuali stanno cifre imponenti come i 988 milioni versati dall'Emilia-Romagna, i 175 milioni della Toscana, i 137 della Lombardia, i 68 del Piemonte e così via. Ben 72 sono le Federazioni che hanno effettuato versamenti superiori a quelli del 1973.

L'obiettivo della campagna di abbonamenti per il 1975 sfiora i 1.600 milioni di lire. Si tratta di una cifra impressionante ma pienamente giustificata dal grave aumento dei costi del giornale; si tratta di un obiettivo cui arriderà — cui deve arridere! — il pieno successo grazie alla organizzazione immediata e appropriata della grande campagna da parte di tutte le organizzazioni del partito per quanto loro compete.

Gli obiettivi Federazione per Federazione che qui indichiamo vogliono dunque avere un significato certamente organizzativo, ma non soltanto: essi intendono costituire un immediato motivo di dibattito nelle Federazioni, nelle commissioni di propaganda, nei comitati provinciali degli Amici dell'Unità, affinché la campagna 1975 prenda avvio presto e bene su una base di concretezza operativa e di chiarezza politica.

L'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»

Graduatoria del 1974 e obiettivi del 1975

FEDERAZIONI	% OBIETTIVO 1974	OBIETTIVO 1975	FEDERAZIONI	% OBIETTIVO 1974	OBIETTIVO 1975
Benevento	134	1.900.000	Pesaro Ur.	92	8.600.000
Callianissetta	119	350.000	Torino	91	54.000.000
Viareggio	117	4.800.000	Alessandria	91	13.000.000
Trento	117	2.800.000	Cosenza	90	2.000.000
Crema	115	1.700.000	Perugia	89	8.700.000
Platola	115	15.000.000	Latina	87	5.000.000
Enna	114	350.000	Barl	86	7.900.000
Venezia	114	10.500.000	Mantova	86	19.700.000
Modena	114	157.000.000	Rovigo	86	5.200.000
Trapani	111	300.000	Nuoro	85	1.200.000
Viterbo	111	3.700.000	Novara	85	10.000.000
Livorno	110	42.500.000	Frosinone	83	2.500.000
Grosseto	109	37.000.000	Polzano	83	700.000
Taranto	109	4.300.000	Terni	83	8.000.000
Ferri	109	33.500.000	Verbania	82	5.200.000
Reggio E.	108	113.000.000	Brindisi	82	2.400.000
Rimini	108	8.800.000	Genova	81	16.000.000
Potenza	107	1.500.000	Ascoli P.	80	900.000
Ragusa	106	300.000	Astara	80	13.000.000
Treviso	105	7.000.000	Padova	79	6.300.000
Sondrio	103	1.600.000	Cuneo	75	2.300.000
Bologna	103	165.000.000	Imperia	75	2.000.000
Ferrara	103	38.000.000	Pavia	74	10.500.000
Ravenna	102	95.500.000	Aosta	72	4.300.000
Piacenza	102	38.500.000	Campobasso	72	250.000
Lecce	102	10.500.000	Foggia	72	2.800.000
Brescia	102	16.500.000	Pescara	71	1.000.000
Como	102	7.800.000	Matera	71	650.000
Lecco	101	5.400.000	C. d'Orlando	71	700.000
Verona	100	5.500.000	Avellino	64	4.600.000
Bergamo	100	14.000.000	Oristano	68	200.000
Ancona	99	6.600.000	Teramo	66	600.000
Verona	99	21.000.000	Roma	65	45.000.000
Imola	99	1.600.000	Pordenone	65	1.500.000
Canzanaro	98	1.200.000	Agrigento	64	350.000
Chieti	98	1.200.000	Caserta	62	1.300.000
Castell	97	3.300.000	Avezzano	62	400.000
Stena	97	32.600.000	Asil	60	3.500.000
Rieti	97	2.100.000	Lucca	60	900.000
Napoli	96	16.000.000	Trieste	59	2.000.000
La Spezia	95	14.000.000	Massa Car.	57	900.000
Savona	95	9.000.000	Macerata	56	1.200.000
Biella	95	14.000.000	Messina	56	400.000
Varese	95	13.000.000	Sassari	52	400.000
Milano	95	15.900.000	L'Aquila	51	400.000
Belluno	95	2.700.000	Catania	50	550.000
Fianona	95	5.000.000	Avellino	50	1.000.000
Firenze	95	76.000.000	Palermo	49	1.200.000
Isernia	93	350.000	Fermo	46	700.000
Verzell	93	11.200.000	Reggio C.	44	1.000.000
Cremona	93	11.500.000	Salerno	41	1.800.000
Forlì	92	3.000.000	Siracusa	34	200.000
Udine	92	4.700.000	Crotone	30	300.000
Parma	92	18.500.000	Tempio P.	29	200.000
Prato	92	22.500.000	Carbonia	25	300.000

Un libro eccezionale la strenna '75

IL MONDO CONTEMPORANEO
a cura di Enzo Santarelli

Il curatore, Enzo Santarelli, chiarisce in questa intervista l'importanza del lancio di massa insolito per un'opera scientifica; il metodo di lavoro e la personalità degli autori; le finalità e i contenuti del grande volume

COME ABBIAMO già annunciato, quest'anno l'omaggio agli abbonati dell'Unità consisterà in un'opera molto ampia di consultazione e di lettura sulla storia del mondo contemporaneo, curata da Enzo Santarelli. Il dono è tradizionale, ma la «tradizione» è stata rotta almeno su un punto: per la prima volta viene offerto ai lettori un libro del tutto inedito, frutto di un collettivo di ricercatori che negli ultimi anni ha operato presso l'Università di Urbino. Per dare maggiori ragguagli, e più diretti, intorno ai caratteri del volume e al gruppo degli autori, al modo in cui essi hanno lavorato alla sua preparazione, allo spirito con cui hanno accolto la nostra iniziativa, abbiamo posto alcune domande al compagno Santarelli.

In primo luogo gli chiediamo di chiarirci che cosa il gruppo degli autori si riprometteva inizialmente dalla realizzazione di una ricerca sia pure indiretta, cronologica, ma di così vasto respiro sull'età contemporanea, e cosa si attende ora dal lancio «di massa», piuttosto insolito per un'opera scientifica, che sarà attuato dall'Unità, in collaborazione con gli Editori Riuniti.

« Bisogna risalire — ci risponde Santarelli — al clima culturale e politico che si era formato nelle università italiane intorno al 1968. Noi, per la verità, abbiamo cominciato a pensare a questo progetto nel corso del 1969, e ad esso si è dato inizio effettivo, con frequenti riunioni, fra il dicembre di quell'anno e il principio del '70. Il gruppo, che allora si venne formando, guardava forse più al Vietnam che al Maggio francese, sentiva profondamente, pur essendo in qualche modo composto, alcune elementari esigenze «internazionaliste», come elemento essenziale di un'autentica maturazione dell'impegno politico e sociale dei suoi componenti. Tutto ciò, sul terreno della ricerca si traduceva in un accentrato bisogno di apprendere, rivedere, elaborare, sistemare i

lineamenti della nostra storia contemporanea. Ovviamente, c'era da tornare al quanto indietro, fino alla Comune di Parigi, al declino dell'imperialismo classico, così strettamente intrecciato con l'avanzata, l'ascesa, la diffusione del socialismo; ma il punto d'arrivo non poteva non essere quello dell'odierno sforzo di emancipazione dei popoli, delle masse, delle persone — e delle contraddizioni oggi in atto in ogni parte del globo. In questo senso la guerra del Vietnam viene ad esempio interpretata, nel nostro libro, per tutto il periodo successivo al 1945, come un elemento di continuità nello scontro fra forze opposte, fra protagonisti diversi, sullo sfondo del «risveglio dell'Asia». Ma anche qui, bisogna scendere più a fondo, e infatti una delle ricerche particolari che appaiono nel volume verte sul movimento rivoluzionario vietnamita moderno, che ha inizio proprio nel 1917.

« Naturalmente non eravamo, non siamo degli specialisti in ognuna delle questioni trattate, ma tutti ci siamo messi a studiarle. Ci interessava una riflessione su certe connessioni dei fatti e delle idee, un confronto, sia pure elementare e generale, sulle interpretazioni storiografiche. Dovevamo, insomma, fare o rifare i conti con noi stessi, ognuno per la sua parte, e il lavoro ci è venuto crescendo fra le mani. Spesso siamo andati alle fonti, abbiamo letto molto, le consultazioni e la schedatura sono state nel complesso notevoli, e la prima cosa che dobbiamo dire è che da questa ricerca (con tutti gli elementi di «traoaglio» impliciti negli aggiustamenti di un programma siffatto) abbiamo imparato molto. Inizialmente pensavamo ad un vasto pubblico di giovani, certo meno largo di quello che ora insperatamente ci offre l'Italia tiratura, sia pure fuori commercio, dell'Unità. In noi o in alcuni di noi c'era l'ambizione di aprire nuove strade, o quanto meno di ricolleggerci ad una avanguardia intellettuale e sociale, alle istanze e posizioni più approfondite già emerse su questo tipo e ventaglio di questioni... »

Dunque, la proposta dell'Unità è stata per voi, almeno esternamente, una sorpresa. Sappiamo che vi siete consultati. Come ha reagito il gruppo degli autori?

« Quello che ci è stato proposto andava oltre le nostre prospettive, in un certo senso le turbava, mentre per un altro aspetto poteva anche riconfermarle. Ho già accennato, mi pare, che nel corso della ricerca pensavamo all'esperienza storica effettuale delle masse, peculiare del XX secolo, che nel complesso seguivamo un certo filone interpretativo. I singoli autori, quasi tutti trentenni o meno che trentenni, partecipavano al movimento operaio o democratico o studentesco, con diverse ma anche convergenti collocazioni. Penso quindi che in una qualche misura ognuno di noi sentisse il bisogno di restituire ad un largo pubblico un orientamento, criticamente filtrato, sui caratteri e i dati del processo contemporaneo. Nello stesso tempo ci eravamo scontrati con molte difficoltà soggettive, anche di preparazione, e obiettivi, direi di impianto strumentale della ricerca. Ammesso che il nostro era insomma — e in fondo rimane — un esperimento condotto con forze modeste, nel clima e nei limiti di un completo volontariato. Ci siamo consultati, e tutti hanno acconsentito; ma questo vuol dire appunto mettere alla prova, più che mai, l'Unità e la validità del nostro lavoro. Un incontro di questo tipo, fra una ricerca autonoma, ma pur sempre uscita dall'Università, e il pubblico organizzato, orientato da un giornale di massa, è molto raro, e già piuttosto raro. Inoltre, per noi, ciò voleva dire affrettare i tempi della pubblicazione. Parlando del mondo contemporaneo e della sua storia, avevamo scelto la via della ricostruzione cronologica, quella di interpretare i dati di fatto, ci eravamo posti cioè problemi di linguaggio, di chiarezza e di caratterizzazione. La nostra, come quella che tenta il giornale, è dunque, proprio per queste ragioni, una grossa prova. Posso dire soltanto che spero che il libro resterà, nel tempo, e possa essere letto e consultato, con interesse, da ogni singolo lettore e da migliaia di lettori, con lo stesso frutto e senso di scoperta che ha dato ai suoi autori ».

Ci ha parlato, in modo quasi anonimo, della vostra ricerca: può dirvi qualcosa di più sul contributo dei singoli ricercatori? Quale è stato il taglio delle vostre discussioni, e come vi siete divisi il lavoro?

« Con l'eccezione di Luigi Golja, che lavora presso l'Università di Roma e l'istituto per l'Oriente, che ha steso la parte riguardante la rinascita araba dal 1881 al 1956, e di Alessandra Meccoli, che ci ha dato la monografia sulla rivoluzione algerina, tutti gli altri sono impegnati presso l'Università di Urbino. Un contributo particolare è venuto da Francesco Cocozza, collaboratore di Democrazia e diritto e docente di materie giuridiche, che ha redatto le note sulla Società delle nazioni e sull'ONU. In genere ci siamo divisi le diverse monografie, ma non poteva nemmeno mancare tutto un lavoro di coordinamento, cui ha atteso per qualche tempo Paolo Gianotti. Altri collaboratori, non posso nominarli tutti, gravitano sul Centro (urbinate) di studi sulla Resistenza mentre F. M. Cecchini è noto nel campo degli studi sul movimento cattolico e come promotore del Centro Romano Murri; alcuni hanno già pubblicato dei libri o saggi, come Bertolo, Blandini e Paolucci, altri sono dei giovani laureati o borsisti allo loro «opera prima». Quanto alle nostre discussioni, abbiamo trascorso vari periodi in cui abbiamo discusso, e discusso creativamente. L'osso duro è venuto dopo: si trattava di verificare, riscontrare migliaia di dati, e speriamo di esserci riusciti. Il dibattito, una volta approvate le linee di insieme della ricerca, è stato « rappresentativo », ha investito soprattutto gli aspetti tecnici propri di una cronologia, i supporti bibliografici, il problema della periodizzazione in un assunto globale, il superamento delle consuete limitazioni politico-diplomatiche, che di solito prevalgono negli atlanti cronologici, il posto da attribuire ai vari momenti sociali, economici, religiosi, culturali e scientifici in una visione non euro-centrica. In tutte queste fasi, non potremmo ricordare, entro certi limiti, un proposito di revisione, o ricostruttivo della storia contemporanea; ma su questo punto, il più arduo e difficile per noi e del resto soltanto sfiorato, il giudizio spetta ai lettori ».

Il gruppo degli autori è dunque «composito», come l'ha definito, pur essendo orientato prevalentemente a sinistra e formato da giovani: da quanto ci dice sembra che ai giovani si rivolga con spirito critico e impegno civile. E' realmente questo l'obiettivo che vi siete proposti? E rispetto alle finalità dell'opera, come avete ordinato il vostro lavoro?

« Parlerò soprattutto dei contenuti del libro, che nasce dalla nostra cultura italiana, urta sul nostro provincialismo, e porterà le tracce, anche se il nostro sforzo di apertura è stato, molto probabilmente, il più notevole finora realizzato in casa nostra. Voglio dire che anche questo libro non potrà non essere chiaramente dialogico. La cronologia in sé stessa consta di tre parti fondamentali: una generale, che segue anno per anno i principali svolgimenti del nostro secolo e dell'ultimo trentennio che l'ha preceduto; il tutto è diviso in sei grandi periodi, in cui compresi i due paragrafi sulle guerre mondiali. La seconda parte, una cinquantina di pagine, è assorbita dalle tavole sinottiche, che con le carte geografiche e qualche diagramma intendono dare una visione d'insieme. La terza parte è costituita da una serie di monografie, ed è forse quella che ci ha appassionato di più, e che è risultata più interessante per ordinare la trama complessiva. Forse una metà di queste cronologie abbraccia e riguarda momenti e organizzazioni, rivoluzioni e processi sociali e politici per loro natura internazionali o di grande rilievo continentale, che danno un'idea del crescente processo di unificazione dialettica del mondo contemporaneo, che è un tratto peculiare del nostro tempo. L'altro gruppo di monografie rappresenta invece un sondaggio che vorrebbe essere esemplare su temi ed eventi più particolari, ma dotati di un loro spazio e rilievo specifico: il movimento di emancipazione dell'India, l'espansione del Giappone e degli Stati Uniti, il consolidamento dell'URSS e l'evoluzione degli USA fra le due guerre, la rivoluzione kemalista in Turchia, il moto di indipendenza dell'Indonesia, le rivoluzioni del Messico e di Cuba, e così via... »

Chiara denuncia dei Paesi in via di sviluppo alla conferenza sull'alimentazione

La fame non deve essere arma di ricatto politico

Le questioni attorno alle quali si è sviluppato il dibattito e sono emerse posizioni divergenti - Dura critica all'uso delle riserve alimentari praticato dagli Stati Uniti - Paolo VI contro lo spreco delle risorse

La conferenza mondiale dell'ONU sull'alimentazione, che è in corso a Roma da martedì (e le cui conclusioni sono previste per sabato prossimo) è diventata, e non poteva essere altrimenti, una importante tribuna dalla quale i delegati dei paesi in via di sviluppo fanno sentire il loro atto di accusa contro la politica di rapina e di sfruttamento imposta e seguita dai paesi e dai governi che controllano il mercato mondiale. Il rifiuto di un «uso politico» degli alimenti da parte dei grandi paesi produttori (cioè gli Stati Uniti) e delle imprese multinazionali è molto netto. Nessuna nazione al mondo, ha detto il delegato peruviano, ha il diritto di utilizzare gli alimenti come arma di pressione politica. E le sue affermazioni hanno riecheggiato quelle fatte prima, nel corso del dibattito, dal delegato algerino. È inammissibile, aveva detto quest'ultimo, che il commercio dei prodotti alimentari divenga uno strumento di pressione diretta a condizionare la sovranità e l'indipendenza dei popoli aiutati (cioè gli Stati Uniti) e stato il delegato colombiano il problema della fame non può essere un'arma politica per nessuna potenza del pianeta.

Ad una settimana da qui, il dibattito si è incentrato nelle commissioni. Nella mattinata di mercoledì, la politica di sviluppo agricolo deve essere un aspetto delle misure più concrete da adottare per l'eliminazione delle carenze dei paesi «emergenti». Cuba, Perù, Algeria, Guinea, hanno riferito sul modo come globalmente sono stati affrontati nei loro paesi i problemi della agricoltura, con un intervento volto a modificare i vecchi rapporti nelle campagne ed a gettare le basi di un sistema economico diretto a garantire l'indipendenza e la autosufficienza. Da parte sua, la Cina ha insistito sulla necessità che i popoli in via di sviluppo mobilitino tutte le loro risorse ed energie per conquistare la completa indipendenza economica.

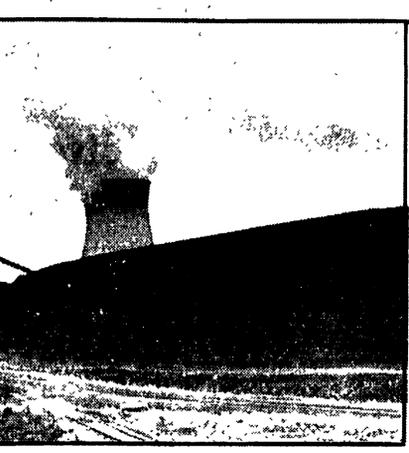
La conferenza mondiale dell'ONU sull'alimentazione, che è in corso a Roma da martedì (e le cui conclusioni sono previste per sabato prossimo) è diventata, e non poteva essere altrimenti, una importante tribuna dalla quale i delegati dei paesi in via di sviluppo fanno sentire il loro atto di accusa contro la politica di rapina e di sfruttamento imposta e seguita dai paesi e dai governi che controllano il mercato mondiale. Il rifiuto di un «uso politico» degli alimenti da parte dei grandi paesi produttori (cioè gli Stati Uniti) e delle imprese multinazionali è molto netto. Nessuna nazione al mondo, ha detto il delegato peruviano, ha il diritto di utilizzare gli alimenti come arma di pressione politica. E le sue affermazioni hanno riecheggiato quelle fatte prima, nel corso del dibattito, dal delegato algerino. È inammissibile, aveva detto quest'ultimo, che il commercio dei prodotti alimentari divenga uno strumento di pressione diretta a condizionare la sovranità e l'indipendenza dei popoli aiutati (cioè gli Stati Uniti) e stato il delegato colombiano il problema della fame non può essere un'arma politica per nessuna potenza del pianeta.

La conferenza mondiale dell'ONU sull'alimentazione, che è in corso a Roma da martedì (e le cui conclusioni sono previste per sabato prossimo) è diventata, e non poteva essere altrimenti, una importante tribuna dalla quale i delegati dei paesi in via di sviluppo fanno sentire il loro atto di accusa contro la politica di rapina e di sfruttamento imposta e seguita dai paesi e dai governi che controllano il mercato mondiale. Il rifiuto di un «uso politico» degli alimenti da parte dei grandi paesi produttori (cioè gli Stati Uniti) e delle imprese multinazionali è molto netto. Nessuna nazione al mondo, ha detto il delegato peruviano, ha il diritto di utilizzare gli alimenti come arma di pressione politica. E le sue affermazioni hanno riecheggiato quelle fatte prima, nel corso del dibattito, dal delegato algerino. È inammissibile, aveva detto quest'ultimo, che il commercio dei prodotti alimentari divenga uno strumento di pressione diretta a condizionare la sovranità e l'indipendenza dei popoli aiutati (cioè gli Stati Uniti) e stato il delegato colombiano il problema della fame non può essere un'arma politica per nessuna potenza del pianeta.

Per il nuovo contratto di lavoro

In sciopero centoventimila minatori USA

L'agitazione si prolungherà per almeno due settimane - Previsite ripercussioni sull'industria siderurgica ed elettrica



Centoventimila minatori americani sono entrati in sciopero oggi per almeno due settimane. Il vecchio contratto di lavoro triennale della categoria scade infatti martedì e le trattative per il nuovo, avviate tra l'United Mine Workers e gli industriali del carbone, non hanno dato ancora risultati.

Il presidente del PSDI, infatti, dopo il consueto attacco ai socialisti, ha detto di considerare «inaccettabile un governo monocolore» precisando che «in queste condizioni non persistono le trattative per il nuovo contratto di lavoro triennale della categoria scade infatti martedì e le trattative per il nuovo, avviate tra l'United Mine Workers e gli industriali del carbone, non hanno dato ancora risultati. Le trattative continuano e non è escluso un accordo a breve termine. Tanto Guy Farmer, capo della delegazione padronale, quando Arnold Miller, presidente dell'UMW, hanno dichiarato nei giorni scorsi che le posizioni delle parti «non sono molto distanti» e che l'accordo potrebbe soprassedere entro lunedì. Se ciò accadrà, il sindacato avrà bisogno probabilmente di dieci o dodici giorni per ottenere la ratifica della base. È pertanto probabile che lo sciopero si prolunghi per un periodo non inferiore a quello indicato.

I minatori dell'UMW si sono attenuti al tradizionale principio che si riassume nella parola d'ordine «niente contratti, niente lavoro», nonostante le previsioni ottimistiche di un governo di centro-sinistra limpido nei suoi rapporti interni ed esterni. Rimane da sapere a quale esatta formula di governo

Manovre della destra del PSDI

(Dalla prima pagina)
così anche ieri sugli organi di stampa riguarda il grado di convulsione con cui la DC intende appoggiare Moro, specie nella eventualità di un disimpegno socialdemocratico. Questo interrogativo, del tutto legittimo per le risapute divisioni fra le correnti e la seno al gruppo doroteo, ha provocato una risposta del settimanale ufficiale della DC (un testo anonimo e quindi di diretta emanazione della segreteria) che esprime «stupore» per i dubbi dei commentatori. Ma al di là del pretesto pubblicitario, rimane il fatto che la segreteria dello scudo crociato ha sentito il bisogno, in questa fase, di riaffermare che «Moro ha fatto un patto con l'unità dei democratici cristiani» e sul loro appoggio alla «scelta di strumenti più flessibili nel tentativo di superare le difficoltà» (cioè, al tentativo di costituire un governo diverso dal quadripartito ma pur sempre nell'ambito del centrosinistra).

Assai diversa, invece, la posizione espressa da un esponente della corrente sezzafiana, il presidente del senato PSDI, Ariosto, Andighetti, che ha fatto un bilancio del monocolore ma, nel caso che un tale tipo di governo si costituisca, propone che i socialdemocratici non gli votino contro ma si astengano. L'alternativa che Ariosto propone è «un governo con la partecipazione diretta della DC, del PSI e del PRI e con l'appoggio esterno del PSDI».

I socialisti, dal canto loro, hanno confermato la disposizione positiva verso i tentativi dell'on. Moro e hanno duramente criticato la proposta di un monocolore. Questa affermazione è anche una risposta a talune interpretazioni possibiliste che erano apparse in questi giorni di un eventuale ricambio del governo autorizzato a tenere la pistola puntata sul futuro gabinetto Moro e farlo cadere nel momento più favorevole alla ripetizione di questo tentativo di governo.

Vittorelli conclude diffidando la DC a non ripiegare su soluzioni di «piccolo cabotaggio» destinate a dare un colpo di spugna all'attuale governo. «L'alternativa è la soluzione di un governo organico di centrosinistra, si è opposto fin qui alla soluzione transitoria dell'on. Moro. Il governo di centro-sinistra è un'alternativa che non oppongo ai giudizi di formula all'esterno».

Come evitare la «crescita zero»

(Dalla prima pagina)

lancia dei pagamenti. Nel trimestre luglio-settembre, sfuggendo i pessimismi, i nostri conti con l'estero hanno presentato una eccezionale attività: fatto che ha in sé elementi contraddittori, poiché da un lato indica una diminuzione delle importazioni e dall'altro lato una persistente e positiva capacità di esportare. Ma in ottobre la bilancia dei pagamenti è tornata passiva, per una cifra aggirantesi probabilmente attorno ai 300 miliardi di lire. Un aspetto gravissimo di questo riflusso è che, secondo valutazioni attendibili, la causa principale è attribuita a un massiccio prelievo della fuga dei capitali all'estero.

Se questa è la situazione, diverse considerazioni si impongono. È evidente che esiste, nel mondo capitalista, un'incertezza profonda circa le terapie da adottare per affrontare la crisi inflazionistica e per evitare la recessione. Però si nota qualche accento di novità. Il cancelliere Schmidt, anche in conseguenza dei numerosi e chiari «segnali» elaborati nei mesi scorsi, mostra qualche inclinazione a correggere la sua linea rigidamente deflazionistica. In Francia si tenta di avviare, circa i rapporti dei paesi industrializzati con quelli del «terzo mondo», un discorso alquanto diverso da quello brutale e senza sbocchi dei Ford e dei Kissinger. Negli stessi Stati Uniti il dibattito è assai vivo e cresce la consapevolezza critica dell'esigenza di soluzioni più flessibili e più aderenti alla nuova realtà mondiale.

In Italia, che come si è detto è uno dei paesi industriali in maggiori difficoltà, la situazione è viceversa peggiorata da un immobilismo teorico e pratico che la paralizza governativa sottolinea drammaticamente. Il blocco indiscriminato del credito, l'incapacità di frenare i fenomeni speculativi (messi in luce dalle vicende della Borsa e dalla fuga dei capitali), l'assenza di

decisioni e di iniziative sia sul piano dei programmi interni sia su quello dei rapporti di scambio coi paesi produttori di materie prime, sono tutti fattori che aggravano il ristagno e fanno perdere tempo prezioso in una situazione che — ripetiamo — in movimento non si risolve.

L'esigenza di una svolta nella direzione economica appare dunque più che mai pressante. Quando si chiedono ai sindacati e ai partiti socialisti e si insiste sulla limitazione dei consumi, è bene ricordare innanzitutto che i consumi privati in Italia sono tuttora i più bassi della CEE, con la sola eccezione degli irlandesi (proprio ieri l'OCSE dava queste cifre: tedeschi 2 milioni e 400 mila lire di spesa pro capite annua; danesi 2.200.000, francesi 2 milioni 170.000, segugi lussemburghesi, belgi, olandesi, inglesi, poi gli italiani con un milione e 200 mila lire all'anno e infine gli irlandesi con 995 mila lire). Dunque bisogna smetterla di parlare di offerte e di domanda in termini di indifferenziate quantità globali, e dire invece in termini precisi ciò che si vuole fare e in quale direzione ci si vuole muovere. Questo solo può dare certezze anche agli imprenditori per le riconversioni e ristrutturazioni necessarie.

Una qualificazione della spesa, anziché una limitazione generica e priva di prospettive; una utilizzazione dinamica dei prestiti internazionali, e non un loro impiego come puri e semplici tappabuchi; una politica delle esportazioni che cerchi sbocchi realistici nei mercati disponibili e, in concreto, contropartita e con equilibrate ragioni di scambio con le materie prime che si procurano; un'attenzione alla politica della domanda interna fondata innanzitutto sui grandi consumi sociali: ecco le strade su cui procedere per ridurre il respiro all'economia. Perdere altro tempo sarebbe criminoso. Ed è impensabile chiedere alle masse lavoratrici di pagare anche per questo, anche per il tempo che si sta perdendo.

Il Comitato Centrale della Federbraccianti Nazionale partecipa con grande dolore alla scomparsa del compagno CARLO CIGERGHIA.

Un intruglio diabolico

OTTO REGIONI SOMALE COLPITE DAL FLAGELLO DELLA CARESTIA

Centomila persone esposte alla fame, il bestiame falciato, i raccolti compromessi — Appello al Parlamento europeo — Il compagno Sandri chiede che la questione venga discussa a Strasburgo

La Pravda pubblica un riassunto del messaggio cinese
Dalla nostra redazione

A giudizio sovietico, il messaggio dei dirigenti cinesi all'URSS in occasione del 57.º anniversario della Rivoluzione d'Ottobre non contiene elementi nuovi capaci di influenzare lo sviluppo dei rapporti fra i due paesi. Tale giudizio viene espresso indirettamente dal compagno Sandri, che, a sua volta, ha riassunto il messaggio cinese.

La parte del documento che aveva ieri attratto l'attenzione degli osservatori a Mosca, e cioè quella relativa alla applicazione dei punti che, secondo il compagno Sandri, costituiscono l'essenza dell'intesa tra Kossighin e Chi En-Lai del 1969, viene sintetizzata dall'organo centrale del PCUS con queste parole: «Più avanti nei telegrammi viene esplicita la nota posizione del governo della RPC sulla questione dei rapporti sovietico-cinesi».

In questa situazione, dopo l'appello lanciato dal presidente somalo, generale Syad Barra, dalla tribuna dell'ONU l'ambasciatore Giama ha rivolto alla CEE la richiesta che, secondo il programma proposto ai suoi organi esecutivi essa voglia predisporre misure di intervento immediato per il rifornimento di generi alimentari e medicinali che possano aiutare il paese a reggere all'attuale difficilissima congiuntura.

La commissione per la cooperazione e lo sviluppo del Parlamento europeo ha espresso la sua piena solidarietà alla Somalia con l'impegno ad operare perché lo aiuto sia rilevante, efficace e, soprattutto, urgente.

Il compagno Sandri, vicepresidente della Commissione, che in precedenza aveva parlato della missione di studio compiuta in Somalia e in Madagascar da una delegazione presieduta dall'onorevole Bersani (dopo la riunione della Commissione paritetica CEE-URSS a Parigi, in Africa, Madagascar e Mauritania associati, tenutasi nell'Isola Maurizio alla fine dello scorso ottobre) ha proposto che il Parlamento europeo venga investito dalla richiesta avanzata dalla Somalia nella sua prossima sessione di Strasburgo. Ciò per contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica europea e a impegnare le istituzioni dei paesi della CEE nella lotta contro la siccità e la carenza di generi alimentari e medicinali in Africa e nel Terzo Mondo.

La proposta è stata unanimemente accolta dalla Commissione.

Kissinger a Pechino dopo Vladivostok?
WASHINGTON, 9

È molto probabile che il segretario di Stato americano, Kissinger si rechi in Cina dopo il vertice sovietico-americano in programma a Vladivostok il 23 e 24 novembre prossimo. Lo affermano fonti diplomatiche cinesi, mentre il Dipartimento di Stato sta procedendo a redigere l'elenco dei giornalisti che faranno eventualmente parte del seguito di Kissinger, qualora egli dovesse recarsi veramente nella capitale cinese.

Scopo della visita di Kissinger a Pechino — la settimana scorsa — sarebbe quello di informare i cinesi sull'esito dei colloqui di Vladivostok fra Breznev e Ford, colloqui che, peraltro, saranno seguiti da una seconda fase dei negoziati sulla limitazione delle armi strategiche e sulla necessità di porre un limite all'ulteriore proliferazione delle armi nucleari.

È altresì probabile, scrive l'Associated Press, che Kissinger approfitti del soggiorno a Pechino per sollevare la questione medio-orientale e quella vietnamita. Nei colloqui con i dirigenti di Pechino, sempre secondo l'agenzia americana, il segretario di

Stato ribadirà l'intenzione del presidente Ford, di portare avanti il processo di normalizzazione fra i due paesi.

Il sindacato chiede un regolamento comportante vantaggi pari all'aumento del 38-42 per cento ottenuto dai lavoratori dell'acciaio l'anno scorso. Attualmente, i minatori guadagnano dal quarantuno al cinquanta dollari al giorno.

NELLA FOTO: Una montagna di carbone, alta 36 metri e pesante un milione e mezzo tonnellate (in primo piano), è stata preparata in previsione dello sciopero minerario cominciato ieri, per alimentare la centrale elettrica di Paradise, nel Kentucky. La «montagna» è durata 45 giorni. Lo sciopero dovrebbe concludersi entro due settimane al massimo.

Misteriosa morte in carcere di un membro del gruppo «Baader-Meinhoff»
MAGONZA, 9

Uno dei presunti membri del «Gruppo Baader-Meinhoff», detenuto a Wittlich-Eifel, è morto in carcere in circostanze misteriose. Si tratta di Holger Meins, di 32 anni, che era stato arrestato nel 1972 insieme con Andreas Baader. L'annuncio della morte è stato dato dal ministro degli Interni del Land Renania-Palatinato che ha però rifiutato di fornire qualsiasi informazione sulle cause del decesso e con il silenzio ha fatto sorgere gravi dubbi sulla fine di Holger Meins: questi infatti, si sa, stava effettuando in carcere un sciopero della fame e pochi giorni fa si era saputo che veniva alimentato artificialmente.

Questo sciopero di lavoro triennale della categoria scade infatti martedì e le trattative per il nuovo, avviate tra l'United Mine Workers e gli industriali del carbone, non hanno dato ancora risultati. Le trattative continuano e non è escluso un accordo a breve termine. Tanto Guy Farmer, capo della delegazione padronale, quando Arnold Miller, presidente dell'UMW, hanno dichiarato nei giorni scorsi che le posizioni delle parti «non sono molto distanti» e che l'accordo potrebbe soprassedere entro lunedì. Se ciò accadrà, il sindacato avrà bisogno probabilmente di dieci o dodici giorni per ottenere la ratifica della base. È pertanto probabile che lo sciopero si prolunghi per un periodo non inferiore a quello indicato.

I minatori dell'UMW si sono attenuti al tradizionale principio che si riassume nella parola d'ordine «niente contratti, niente lavoro», nonostante le previsioni ottimistiche di un governo di centro-sinistra limpido nei suoi rapporti interni ed esterni. Rimane da sapere a quale esatta formula di governo

lancia dei pagamenti. Nel trimestre luglio-settembre, sfuggendo i pessimismi, i nostri conti con l'estero hanno presentato una eccezionale attività: fatto che ha in sé elementi contraddittori, poiché da un lato indica una diminuzione delle importazioni e dall'altro lato una persistente e positiva capacità di esportare. Ma in ottobre la bilancia dei pagamenti è tornata passiva, per una cifra aggirantesi probabilmente attorno ai 300 miliardi di lire. Un aspetto gravissimo di questo riflusso è che, secondo valutazioni attendibili, la causa principale è attribuita a un massiccio prelievo della fuga dei capitali all'estero.

Se questa è la situazione, diverse considerazioni si impongono. È evidente che esiste, nel mondo capitalista, un'incertezza profonda circa le terapie da adottare per affrontare la crisi inflazionistica e per evitare la recessione. Però si nota qualche accento di novità. Il cancelliere Schmidt, anche in conseguenza dei numerosi e chiari «segnali» elaborati nei mesi scorsi, mostra qualche inclinazione a correggere la sua linea rigidamente deflazionistica. In Francia si tenta di avviare, circa i rapporti dei paesi industrializzati con quelli del «terzo mondo», un discorso alquanto diverso da quello brutale e senza sbocchi dei Ford e dei Kissinger. Negli stessi Stati Uniti il dibattito è assai vivo e cresce la consapevolezza critica dell'esigenza di soluzioni più flessibili e più aderenti alla nuova realtà mondiale.

In Italia, che come si è detto è uno dei paesi industriali in maggiori difficoltà, la situazione è viceversa peggiorata da un immobilismo teorico e pratico che la paralizza governativa sottolinea drammaticamente. Il blocco indiscriminato del credito, l'incapacità di frenare i fenomeni speculativi (messi in luce dalle vicende della Borsa e dalla fuga dei capitali), l'assenza di

Dati allarmanti pubblicati dal governo
Oltre 600 mila nella RFT gli operai senza lavoro

Quasi 400 mila a orario ridotto - Il fenomeno tende ad aggravarsi - Il sindacato metalmeccanici respinge il ricatto e chiede aumenti salariali del 14 per cento

Questa è la situazione, anche se ormai è accertato che, al di là delle cause oggettive del fenomeno, sia l'azione del padronato, ormai favorevole a ridurre i livelli di occupazione, sia le previsioni pessimistiche degli istituti economici puntano ad intimorire la classe operaia e i sindacati nell'imminenza delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Si tende in concreto a costringere i lavoratori a rispettare certe alinee divinatorie e di orientamento secondo le quali i salari non dovrebbero aumentare più del 9,5 per cento. Una prima risposta al ricatto padronale è venuta dal sindacato dei metalmeccanici (IG Metall) che ha chiaramente respinto la proposta di «patto sociale» formulata dal governo e si è impegnato a rivendicare nelle prossime trattative aumenti salariali dell'ordine del 14 per cento, che permettano ai lavoratori di far fronte all'aumentato costo della vita.

Questo è il fenomeno della disoccupazione e della riduzione dell'orario di lavoro sono quelli dell'automobile, della

abbigliamento e dell'industria delle costruzioni, esso si sta ormai estendendo all'insieme dell'economia tedesca federale con ripercussioni negative sul tenore di vita dei lavoratori tedeschi e stranieri, che sono i primi a fare le spese della drammatica situazione.

Le previsioni volgono al peggio e gli esperti parlano addirittura del fatto che la disoccupazione rimarrebbe al grave livello indicato anche se gli operai stranieri, i cui contratti di lavoro sono in patria in maggior numero. In concreto, essi dicono che il rallentamento della congiuntura proseguirà fino a primavera e che fino ad allora non si uscirà dalla stagnazione. Solo dopo che le misure applicate dalle misure governative — si afferma da parte delle stesse fonti — il tasso inflazionistico si ridurrebbe al 6,5 per cento e il tasso di incremento della economia giungerebbe al 2,5 per cento contribuendo a «contenerne» il numero dei disoccupati all'interno della cifra di 750 mila unità.

Attentato contro un giornalista portoghese
LISBONA, 9

Un giornalista del Diario de Lisboa, Manuel Geraldo, è stato oggetto ieri di un attentato presso la stazione ferroviaria di Beja (Portogallo meridionale), dove si accingeva a prendere il treno. Un'automobile gli è passata vicino e ha cercato di investire il giornalista, che è riuscito a scivolare via, all'ora dall'auto sono stati sparati uno o due colpi di fucile. Il giornalista è rimasto illeso, ma un libro che aveva in mano è stato perforato da un proiettile.

Geraldo era già stato fatto segno a minacce anonime, in seguito ai suoi articoli che denunciavano lo sfruttamento dei contadini da parte dei grandi proprietari terrieri dell'Alentejo.

La conferenza mondiale dell'ONU sull'alimentazione, che è in corso a Roma da martedì (e le cui conclusioni sono previste per sabato prossimo) è diventata, e non poteva essere altrimenti, una importante tribuna dalla quale i delegati dei paesi in via di sviluppo fanno sentire il loro atto di accusa contro la politica di rapina e di sfruttamento imposta e seguita dai paesi e dai governi che controllano il mercato mondiale. Il rifiuto di un «uso politico» degli alimenti da parte dei grandi paesi produttori (cioè gli Stati Uniti) e delle imprese multinazionali è molto netto. Nessuna nazione al mondo, ha detto il delegato peruviano, ha il diritto di utilizzare gli alimenti come arma di pressione politica. E le sue affermazioni hanno riecheggiato quelle fatte prima, nel corso del dibattito, dal delegato algerino. È inammissibile, aveva detto quest'ultimo, che il commercio dei prodotti alimentari divenga uno strumento di pressione diretta a condizionare la sovranità e l'indipendenza dei popoli aiutati (cioè gli Stati Uniti) e stato il delegato colombiano il problema della fame non può essere un'arma politica per nessuna potenza del pianeta.

Ad una settimana da qui, il dibattito si è incentrato nelle commissioni. Nella mattinata di mercoledì, la politica di sviluppo agricolo deve essere un aspetto delle misure più concrete da adottare per l'eliminazione delle carenze dei paesi «emergenti». Cuba, Perù, Algeria, Guinea, hanno riferito sul modo come globalmente sono stati affrontati nei loro paesi i problemi della agricoltura, con un intervento volto a modificare i vecchi rapporti nelle campagne ed a gettare le basi di un sistema economico diretto a garantire l'indipendenza e la autosufficienza. Da parte sua, la Cina ha insistito sulla necessità che i popoli in via di sviluppo mobilitino tutte le loro risorse ed energie per conquistare la completa indipendenza economica.

La conferenza mondiale dell'ONU sull'alimentazione, che è in corso a Roma da martedì (e le cui conclusioni sono previste per sabato prossimo) è diventata, e non poteva essere altrimenti, una importante tribuna dalla quale i delegati dei paesi in via di sviluppo fanno sentire il loro atto di accusa contro la politica di rapina e di sfruttamento imposta e seguita dai paesi e dai governi che controllano il mercato mondiale. Il rifiuto di un «uso politico» degli alimenti da parte dei grandi paesi produttori (cioè gli Stati Uniti) e delle imprese multinazionali è molto netto. Nessuna nazione al mondo, ha detto il delegato peruviano, ha il diritto di utilizzare gli alimenti come arma di pressione politica. E le sue affermazioni hanno riecheggiato quelle fatte prima, nel corso del dibattito, dal delegato algerino. È inammissibile, aveva detto quest'ultimo, che il commercio dei prodotti alimentari divenga uno strumento di pressione diretta a condizionare la sovranità e l'indipendenza dei popoli aiutati (cioè gli Stati Uniti) e stato il delegato colombiano il problema della fame non può essere un'arma politica per nessuna potenza del pianeta.

Ad una settimana da qui, il dibattito si è incentrato nelle commissioni. Nella mattinata di mercoledì, la politica di sviluppo agricolo deve essere un aspetto delle misure più concrete da adottare per l'eliminazione delle carenze dei paesi «emergenti». Cuba, Perù, Algeria, Guinea, hanno riferito sul modo come globalmente sono stati affrontati nei loro paesi i problemi della agricoltura, con un intervento volto a modificare i vecchi rapporti nelle campagne ed a gettare le basi di un sistema economico diretto a garantire l'indipendenza e la autosufficienza. Da parte sua, la Cina ha insistito sulla necessità che i popoli in via di sviluppo mobilitino tutte le loro risorse ed energie per conquistare la completa indipendenza economica.

SETTIMANA NEL MONDO

La malsana «associazione»

All'indomani del voto con cui gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno bloccato al Consiglio di Sicurezza l'iniziativa intesa ad espellere il governo razzista del Sud Africa dalle Nazioni Unite, i fatti hanno cominciato a dimostrare l'inconsistenza delle tesi che erano state contrapposte all'azione degli Stati africani: quella, esposta dal delegato di Pretoria, secondo la quale una rivoluzione positiva sarebbe in vista nella politica estera e interna del suo governo, e quella dei tre «protettori», secondo la quale l'estromissione dall'ONU avrebbe ostacolato, anziché favorito, questo processo.



JOHN VORSTER - Una segregazione «razionale».

luppo moderno del paese e le leggi che relegano i «non bianchi» ai gradini più bassi della produzione appare, alla luce di queste cifre, acutissima. Tutto ciò spiega il linguaggio inconsueti dei dirigenti razzisti. Ma il linguaggio è una cosa, i progetti concreti sono un'altra. Né Vorster né Muller hanno lasciato dubbi sul fatto che la loro azione mira a eliminare non già l'apartheid ma soltanto i suoi aspetti più irritanti e, in definitiva, «inutili». I «bianchi» intendono restare padroni assoluti di quello che chiamano il «Sud Africa bianco»: l'area dove sono concentrate le grandi città e le risorse essenziali; per i «non bianchi» sono previste solo minori concessioni. Le riserve nelle quali vive l'immensa maggioranza della popolazione dovrebbero essere invece trasformate in «Stati ghettati», formalmente autonomi ma in realtà tributari del «Sud Africa bianco».



JAMES CALLAGHAN - Tempesta per Simonstown.

te da Vorster per un «disimpegno» del Sud Africa in Rhodesia e per l'autodistruzione della Namibia, esse tendono già a dissolversi. Il premier razzista rhodesiano, Smith, nega che il suo protettore di Pretoria gli abbia chiesto di cambiare politica o prospettato un ritiro delle forze sudafricane mandate al suo soccorso. Dalla Namibia, migliaia di africani fuggono verso il nord per sottrarsi a un sistema repressivo che preclude ogni progresso verso l'autogoverno.

Il voto della settimana scorsa ha avuto significativi ripercussioni anche negli altri paesi direttamente interessati. A Londra la sinistra laburista lo ha criticato duramente, rimproverando a Wilson di aver accantonato l'impegno elettorale per un distacco dalla «malsana associazione con l'apartheid» e sollecitando la revisione del trattato del '55 grazie al quale la Gran Bretagna utilizza la base di Simonstown, sul capo di Buona Speranza. Il ministro degli Esteri Callaghan ha promesso di agire in questa direzione, ma qualsiasi gesto drastico è escluso. Gli investimenti britannici nel Sud Africa ammontano a tre miliardi di sterline e il mercato sudafricano è considerato vitale nell'attuale situazione economica.

Alle prese di posizione favorevoli a una revisione del trattato del '55, i dirigenti di Pretoria hanno reagito moltiplicando le loro avances verso gli Stati Uniti e la Francia. Il ministro della Difesa, Botha, ha dichiarato che la base è a disposizione di tutti i paesi occidentali disposti a cooperare. Il vice ammiraglio Johnson, comandante della marina sudafricana, è stato invitato negli Stati Uniti per «colloqui privati». La Francia è più cauta, ma l'invio di una flotta missilistica nelle acque sudafricane testimonia il suo interesse. Il meno che si possa dire è che la «malsana associazione» è più che mai operante, in molte direzioni.

Ennio Polito

Non ancora risolto il problema della loro sicurezza

Difficoltà a New York per i delegati dell'OLP

Respinta la proposta del governo USA di sistemarli in una base militare - Arafat ribadisce la condanna del terrorismo - Conclusa a Tunisi la «missione mediorientale» di Kissinger - Emendamenti costituzionali in Giordania

NEW YORK, 9

A soli cinque giorni dalla data prevista per il dibattito sulla Palestina dinanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite, è ancora in alto mare il problema della sistemazione della delegazione dell'OLP che parteciperà ai lavori. I dirigenti dell'OLP hanno infatti ritenuto inaccettabile le proposte formulate dalle autorità statunitensi, per motivi «di sicurezza», di sistemare la delegazione in una base militare nelle Stati di New York o nel quartier generale della «Guardia costiera» (che non è considerata una «base militare»), sull'isola di Governor's Island, nelle acque di New York, e per dal Palazzo di Vetro in elicottero. I diplomatici arabi che trattano per conto dell'OLP in questione hanno dichiarato che non intendono accettare «equivocabilmente» di essere in carcere e ad hanno ribadito il desiderio degli esponenti palestinesi di scendere in alberghi cittadini «dove possono svolgere il lavoro diplomatico per il quale si recano a New York».

L'ultima proposta (si apprende da Beirut, dove la riferisce il giornale indipendente) sembra sia stata formulata dal rappresentante dell'OLP a New York, Sadaat Hassan, il quale avrebbe suggerito in una lettera indirizzata a Waldheim — che la delegazione palestinese si accampi sotto le tende, all'interno del recinto delle Nazioni Unite. «Il nostro popolo», ha detto Sadaat Hassan — «vi va da 23 anni, e non si offenderà se la sua delegazione all'ONU vivrà anch'essa in tenda».

Non senza che possa essere accolta un'altra proposta che è stata ventilata da parte palestinese, e cioè — se non si trova un'altra soluzione — che la delegazione palestinese si accampi in un punto di vista della sicurezza. Si safferire il dibattito sulla Palestina da New York a Ginevra: ciò significherebbe infatti trasferire la sede dell'assemblea generale, il che appare di difficile attuazione.

Oggi Arafat ha rilasciato una intervista al «New York Times» nella quale ha ribadito il suo rifiuto di accettare questi ultimi giorni circa la prossima costituzione di un governo in esilio e la determinazione di istituire una autorità nazionale palestinese in Giordania. L'intervista contiene anche una ferma e reiterata condanna del terrorismo. Confermando che gli autori della strage di Fiumicino «debbono essere puniti», Arafat ha respinto le accuse israeliane secondo cui l'OLP sarebbe una «organizzazione terroristica». A queste parole: «In qualità di comandante delle forze rivoluzionarie palestinesi e in qualità di presidente del Comitato esecutivo dell'OLP, io affermo che respingo e condanno qualsiasi forma d'azione terroristica contro dei civili. Tutti gli ordini che io impartisco ai nostri combattenti mirano esclusivamente ad obiettivi militari ed economici».

Stasera è atteso negli Stati Uniti, il Segretario di Stato Henry Kissinger, reduce dalla sua missione in Medio Oriente, che si è conclusa ieri sera e stamani con un incontro col presidente tunisino Bourghiba. I dirigenti tunisini hanno ribadito il «ruolo essenziale» degli USA nella mediazione mediorientale, e ciò non stupisce data la solida fama di «amici dell'America» di cui essi godono. Le dichiarazioni rilasciate a Tunisi, tuttavia, non appaiono molto ottimistiche, anche se Kissinger ha lasciato capire che tornerà presto in Medio Oriente, forse addirittura il mese prossimo. Kissinger ha detto infatti che rimane possibile un «progresso verso la pace su basi di gradualità», al quale gli USA parteciperanno se le parti interessate sono disposte a compiere lo sforzo.

AMMAN, 9. Il parlamento giordano ha approvato oggi emendamenti costituzionali che consentono a re Hussein di sciogliere le Camere e continuare a governare per un anno. Gli emendamenti hanno avuto 52 voti contro uno e un'astensione alla Camera bassa; essi preparano il terreno alla riorganizzazione dello Stato giordano dopo la «rinuncia» di Hussein alla Giordania, a favore dell'OLP.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 9 NOVEMBRE 1974

Table with 2 columns: City and Lottery numbers. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

Prime battute del Consiglio dell'OSA

Emergono alla conferenza di Quito le divergenze USA-America Latina

13 paesi favorevoli alla soppressione del blocco contro Cuba

QUITO, 9. Fin dalle prime battute la riunione del Consiglio consultivo dei ministri degli Esteri dell'OSA, iniziata nel pomeriggio di ieri a Quito per decidere la soppressione del blocco economico imposto dieci anni fa contro Cuba, ha messo in evidenza le divergenze, anche profonde, che oppongono i governi latino-americani agli Stati Uniti.

Nel messaggio di saluto ai delegati, il presidente ecuadoriano, generale Guillermo Rodriguez Lara ha sottolineato che il «futuro delle Americhe è in gioco» e che «la piena collaborazione fra i paesi dell'emisfero occidentale è indispensabile con ogni forma di isolamento o di resistenza al rispetto delle decisioni di ogni Stato di avere la forma di governo che consideri più conveniente».

Lara ha inteso così riaffermare la piena validità del «pluralismo ideologico», finora seriamente osteggiato dagli Stati Uniti e da alcuni governi latino-americani. La fine del blocco contro Cuba in questo contesto — ha precisato il presidente ecuadoriano — «vorrebbe dire il ripristino della piena dimensione tra le relazioni di popoli del continente, diminuzione delle tensioni, e l'alt alla violenza».

Il discorso quindi va spostato dal fatto specifico, alle relazioni interamericane nel loro complesso, alla funzione della stessa Organizzazione degli Stati Americani. Oggi più che mai si tratta di decidere non solo la eliminazione delle sanzioni imposte a Cuba dieci anni fa («qualsiasi sia il risultato», ha dichiarato il ministro degli Esteri peruviano, dopo la conferenza le misure coercitive contro l'isola caraibica cesseranno e un notevole numero di paesi riprenderà le relazioni con l'Avana), ma se l'OSA deve continuare a sopravvivere o no e in caso affermativo quali modifiche dovrà subire. La maggioranza dei paesi latino-americani si è già pronunciata, in più di una occasione, per una radicale ristrutturazione della organizzazione perché possa svolgere al ruolo di organismo di difesa degli interessi e di integrazione regionale, escludendo ogni ingerenza — come ha rilevato Lara — negli affari interni degli altri stati.

Non bisogna d'altra parte dimenticare che in diversi settori, anche governativi, latino-americani è presa in sempre più seria considerazione la proposta a suo tempo lanciata e precisata anche in recenti discorsi e interviste da Fidel Castro, di creare una vera, libera, autonoma organizzazione regionale degli stati latino-americani e di lingua inglese dei Caraibi che escluda gli Stati Uniti e che del nuovo organismo dovrebbero essere una, se si vuole anche la principale, delle controparti.

Tutti questi problemi e altri ancora sono presenti sul tavolo della conferenza di Quito. Ciò spiega la grande cautela che la delegazione nord-americana sembrerebbe decisa, stando ad alcune indiscrezioni, ad osservare, sia pure con il pretesto di «non influenzare» il voto finale, in effetti più che la decisione finale (tredici paesi si sono pronunciati) per la soppressione del blocco, cinque, fra cui gli Stati Uniti non hanno ufficialmente ancora preso una decisione definitiva e tre — Uruguay, Paraguay e Cile hanno annunciato il voto contrario) ciò che sembra preoccupare la delegazione statunitense è il rischio, d'altra parte già chiaramente manifestatosi, di essere coinvolta in un dibattito sul complesso dei rapporti Stati Uniti-America Latina, in un momento in cui non è facile fornire spiegazioni convincenti o accettabili agli interlocutori del sub continente.

Con il pretesto della recessione

Spagna: migliaia di licenziamenti per rappsaglia

Situazione grave soprattutto alla SEAT di Barcellona - Smentite le dimissioni del premier Arias Navarro - Condannato a 12 anni nazionalista basco

MADRID, 9.

Approfondendo della congiuntura economica sfavorevole (in Spagna come altrove) il padronato spagnolo sta dando colpi al livello di occupazione, anche allo scopo di ridurre la combattività della classe operaia.

L'altro ieri la SEAT (la Fiat spagnola) ha sospeso per dieci giorni 13.600 operai. In segno di protesta, altri novecento lavoratori non si sono presentati al lavoro, e sono stati anch'essi sospesi per rappsaglia. Si prevede che altri duemila entreranno in sciopero di solidarietà.

Tre giorni fa, i rappresentanti sindacali e la direzione della SEAT avevano interrotto le trattative. Queste avevano come tema un aumento salariale del 53 per cento, chiesto dai lavoratori, ma respinto dalla società. La direzione afferma che le vendite in Spagna e all'estero sono diminuite del 14,5 per cento, nel mese di ottobre rispetto allo stesso mese del 1973, e che 50 mila vetture sono rimaste invendute.

Che accanto agli elementi oggettivi di crisi, nell'aggravarsi dei conflitti sociali in Spagna abbia un ruolo molto importante la volontà repressiva del padronato (o di una parte di esso) è confermato da altri episodi. A Valladolid, la direzione della filiale della Renault ha infatti licenziato gli operai che avevano scioperato la settimana scorsa. A Getafe, presso Madrid, tremila operai circa della società «Costrucciones Aeronauticas S.A.» (CASA) sono stati licenziati in seguito all'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo e ad alcuni scioperi avvenuti in questi ultimi giorni. Va segnalato inoltre che al termine di un consiglio dei ministri svoltosi venerdì sera, sotto la presidenza di

Franco, il neo ministro dell'Informazione Leon Herrera ha smentito le voci circa le possibili dimissioni del primo ministro Carlos Arias Navarro. «Tali voci, che circolano da molti giorni, sono prive di fondamento», ha detto Herrera, aggiungendo che lo ammiraglio Pita da Vega attuale ministro della Marina, il cui nome è stato citato come probabile successore di Arias Navarro, è rimasto «molto indugato» nel veder si impilato in tali «speculazioni».

Herrera ha poi definito totalmente false le voci secondo cui verrebbe preparata una revisione della lista dei libri autorizzati. Ha aggiunto che, dalla sua entrata in carica, è stata autorizzata la pubblicazione di oltre cento libri, «vale a dire di tutti quelli per i quali ne era stata fatta richiesta».

Le voci sulle dimissioni di Arias Navarro erano cominciate a circolare dopo quelle del ministro dell'Informazione Pio Cabanillas e la sua sostituzione con Herrera. Cabanillas era stato accusato dagli ultra-fascisti di «eccessivo liberalismo», per aver consentito alla stampa di riflettere i pareri dell'opposizione clandestina o semi-clandestina e di dare rilievo ai conflitti sindacali. Sulla scia della «caduta» di Cabanillas, è cominciato a parlare del licenziamento di Arias Navarro da parte dell'ala più reazionaria del regime.

Si apprende infine che il tribunale madrileno dell'ordine pubblico (una specie di tribunale speciale fascista) ha condannato a 12 anni José Miguel Retolaza, un basco accusato di «terrorismo» per aver incendiato — secondo l'accusa — sei autobus e una vettura nel paese di Deusto, presso Bilbao, nel maggio 1974.

In preparazione di una nuova iniziativa diplomatica

Il governo Wilson ribadisce le sanzioni contro Ian Smith

Il ministro degli Esteri Callaghan si recherà in missione in Africa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9.

Il governo Wilson continua la politica di sanzioni contro la Rhodesia bianca e rinvigorisce un nuovo, severo ammonimento al regime di Ian Smith, nel quadro di una iniziativa diplomatica intesa a rafforzare i rapporti con i paesi africani. A questo obiettivo vanno collegate sia l'intenzione di terminare gli accordi militari col Sud Africa (base aeronavale di Simonstown) che la intransigenza formale nei confronti del «mini-Kissinger» di Salisbury, riaffermata ieri notte dalla Camera dei Comuni quando essa ha approvato con 124 voti contro 22 il rinnovo annuale della legge che proibisce gli scambi economici e commerciali con la Rhodesia razzista.

Il ministro degli Esteri Callaghan ha affermato: «Smith deve pur sempre fare i conti con un problema che non si risolve da sé. Al contrario, diventa più difficile col passare degli anni. E' ormai finito il tempo quando la questione poteva essere risolta mediante una intesa bilaterale anglo-rodhesiana».

L'inghilterra mira adesso a un'azione diplomatica collegiale. Il mese prossimo Callaghan visiterà vari paesi africani per sollecitare la loro partecipazione a una conferenza costituzionale, sotto l'egida del Commonwealth, per promuovere una sistemazione «ordinata e pacifica» del problema rodhesiano. Smith — si dice — deve accettare il riconoscimento dei diritti rappresentativi della maggioranza africana. All'eventuale conferenza dovranno prendere parte anche i leaders nazionalisti sudafricani attualmente detenuti nei campi di concentramento rodhesiani.

Callaghan ha anche accennato alla possibilità che sorga nella zona un «mini-Vietnam». Il regime di Salisbury è stretto d'assedio. Fattori economici e militari rendono particolarmente pesante l'accerchiamento. Smith deve ricorrere sempre più all'aiuto del Sud Africa, che gli ha «prestato» reparti di polizia e unità militari specializzate nell'antiguerriglia oltre a fornirgli materiale bellico e, come è noto, a garantirgli, fino ad oggi, una via di comunicazione commerciale col mondo esterno. Ma è un onere crescente, che sta pesando sul Sud Africa stesso. La guerriglia ha aumentato la pressione e ai settori in attività sulla frontiera settentrionale

si è di recente aggiunto il raddoppiamento delle operazioni sul confine col Mozambico. Qui le forze di liberazione hanno articolato la loro presenza su un largo raggio, rinnovando la minaccia contro l'unico collegamento che dalla Rhodesia conduce al mare: la linea ferroviaria per Beira. Per questo i rodhesiani stanno costruendo a ritmo accelerato un tronco ferroviario alternativo verso il Sud Africa.

Ma ciò non basta a dare a Smith sicurezza e tranquillità circa il futuro. Il Sud Africa, infatti, sta dal canto suo sviluppando una manovra propagandistica che dovrebbe dimostrare un suo «rinnovo», anche se le sue promesse sono contraddette dal quarantennale arresto operati dalla polizia razzista tra gli studenti e gli attivisti africani (SASO e Convenzione del popolo nero) ai termini delle disposizioni eccezionali «contro il terrorismo».

L'accento del governo britannico alla possibilità di porre fine dopo diciannove anni agli accordi di Simonstown va valutato alla luce di due fattori: 1) il petrolio della Nigeria e il rame della Zambia sono oggi più importanti, per Londra, del commercio bilaterale con il Sud Africa; 2) il governo di Pretoria ha comunque firmato un contratto di 9 milioni di sterline che dovrà triplicare il potenziale di quella base aeronavale. Il senso dell'iniziativa britannica va colto nella frase di Callaghan secondo cui il contrappeso fra i vantaggi militari offerti da Simonstown e le considerazioni «diplomatiche» verso i paesi africani è oggi cambiato a favore di queste ultime. La manovra è assai complessa, e tende, da parte inglese, a stabilire gli equilibri e la stabilità delle regioni meridionali africane.

Antonio Bronda

Morirono quattro studenti pacifisti americani

Assolti gli imputati per l'eccidio di Kent

Ordinata la scarcerazione su cauzione dell'ex tenente Calley uno degli autori della strage di My Lai

NEW YORK, 9.

La giustizia americana ha assolto oggi a Cleveland (Ohio) gli otto membri della guardia nazionale dello Stato direttamente responsabili della sanguinosa repressione della dimostrazione studentesca all'università di Kent del 4 maggio 1970 contro la guerra in Vietnam e Cambogia; e ha ordinato il rilascio su cauzione di William Calley l'ex tenente USA condannato a 10 anni di reclusione per la strage di My Lai.

William Calley era stato condannato per l'uccisione di ventidue persone, tra cui donne e bambini nel villaggio di contadini di My Lai durante la guerra d'aggressione in Vietnam. In un primo momento a Calley era stato imposto l'ergastolo, ma poi la corte d'appello militare riduceva la condanna a 20 anni di reclusione. Quindi il sottosegretario per l'esercito riduceva ancora la pena a 10 anni. La competente corte d'appello distrettuale aveva infine annullato la

sentenza, ma su richiesta della magistratura che presentava un controcarro la liberazione dell'ex ufficiale era stata rinviata. Quattro anni e mezzo fa, su richiesta delle autorità accademiche, nel campus dell'università di Kent entrarono reparti della guardia nazionale. Durante l'azione i soldati ebbero l'ordine di sparare: quattro studenti vennero uccisi e nove feriti.

Nel riferire del processo svoltosi a Cleveland la stampa americana ha osservato che sul banco degli imputati non c'era neppure un ufficiale della guardia nazionale e nessun rappresentante dell'amministrazione universitaria, nessuno di coloro che avevano ordinato di aprire il fuoco.

Il giudice ha emesso la sentenza affermando che non vi erano prove sufficienti che i soldati avessero violato i diritti degli studenti («secondo la formula dell'accusa»).

Advertisement for IRRADIO featuring a woman on a telephone and various electronic equipment. Text includes 'TV-TVCOLOR FILODIFFUSIONE REGISTRATORI RADIOREGISTRATORI RADIORICEVITORI HI-FI' and 'ORGANIZZAZIONE MELCHIONI - Via Colletta n. 39 - 20135 MILANO'.